'AESIELLO

NDROMED

AT.3

Conservatorio
Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari
I. II
Inventario

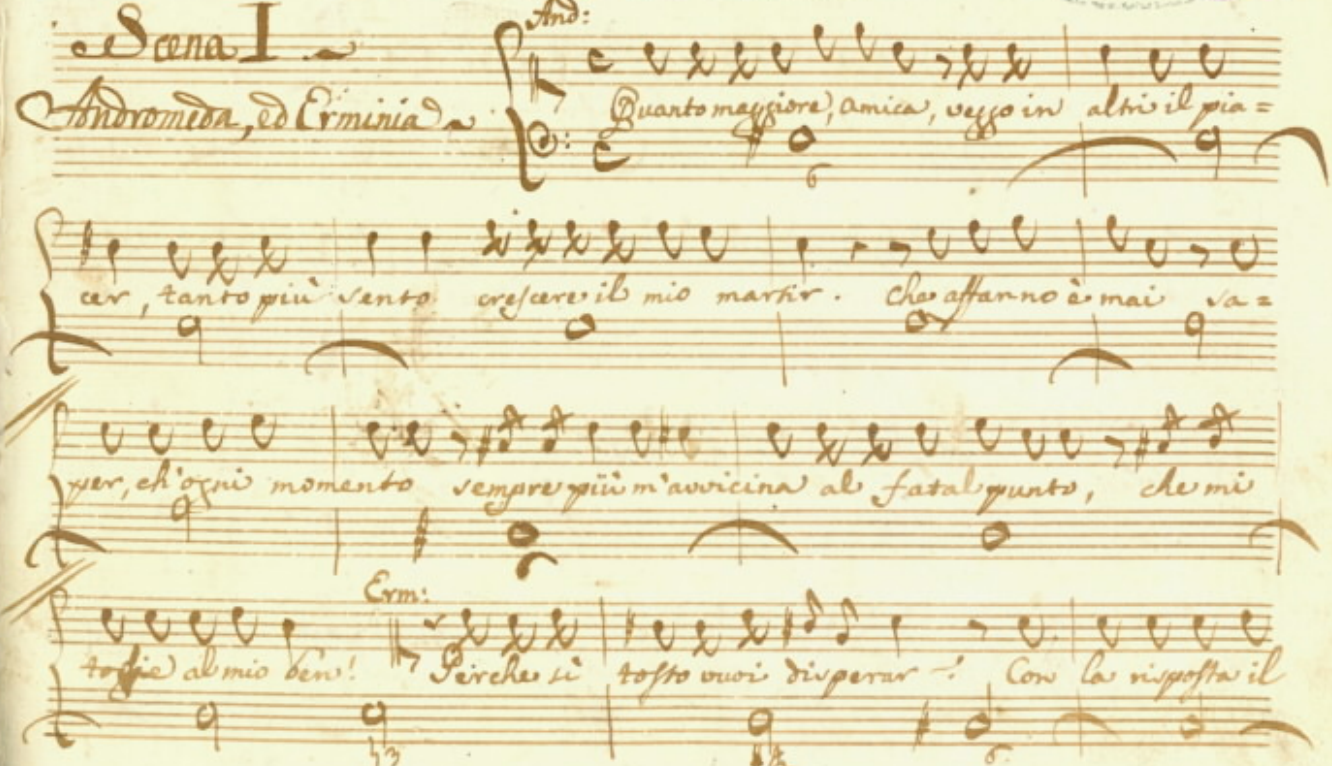
Atto Terzo

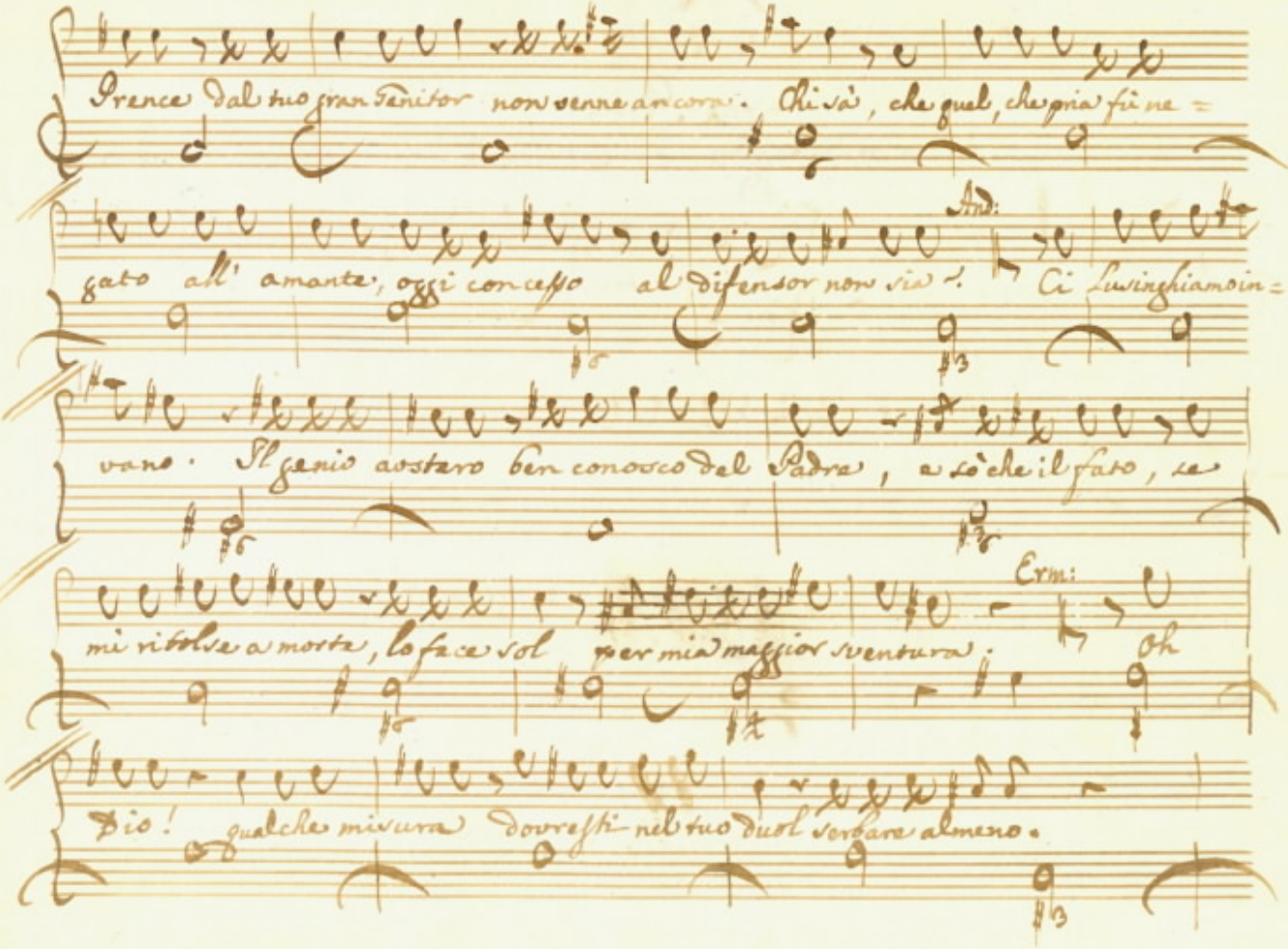
Scena Prima.

Andromeda, ed Erminia

Scena I.

Andromeda, ed Erminia





Prence dal tuo gran Genitor non venne ancora. Chi sà, che quel, che pria fù ne=

gato all' amante, oggi concesso al difensor non sia. And: Ci lusinghiamo in=

vano. Il genio austero ben conosco del Padre, e sò che il fato, se

mi ritolse a morte, lo fece sol per mia maggior sventura. Erm: Oh

Dio! qualche misura dovresti nel tuo duol serbare almeno.

And: Picciolo e'l duol, che può tener si a freno.

Erm: Mà intempestivo è il tuo. Quel mal, che temi, è dubbioso finor. Che non aspetti più tosto, o Principessa, quando sia certo, à tormentar te stessa?

Siegue l'Aria Erminia.

Scena II

Andromeda, Cefeo, e Perseo

And:

Qui l'idol mio col genitor! Io tremo

Cef:

Ah non è ver, non sono ingrato al beneficio, e non eccedi, quando la tua con=

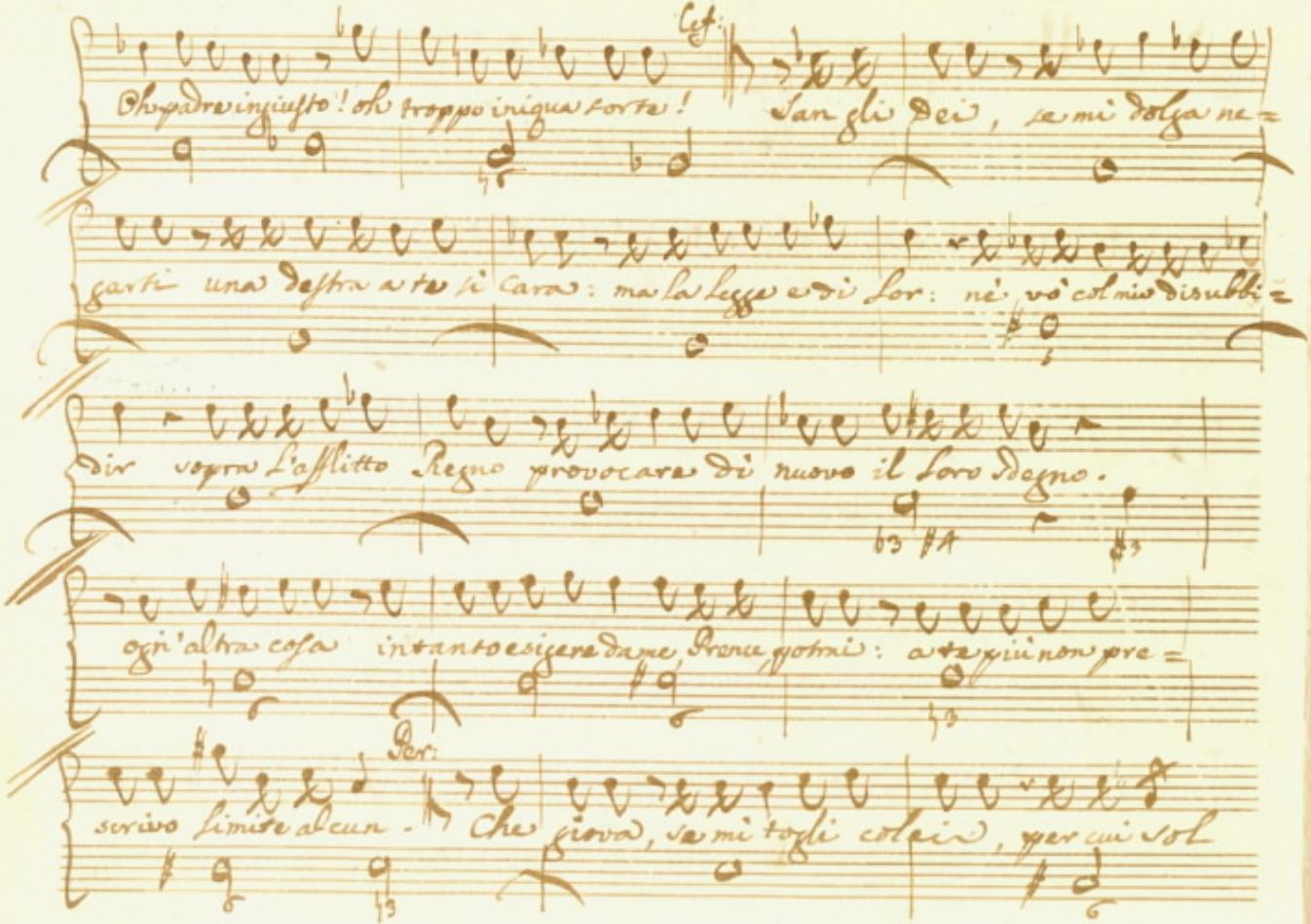
quista in don mi chiedi. Mà contentar le brame tue non posso: già ti

dissi il perchè.

Per:

Dunque posposto ad un vil mi vedrò, che indegno al=

lora d'Andromeda si rese, quando l'abbandonò codardo a morte.



Cef:

Oh padre ingiusto! oh troppo iniqua sorte! San gli Dei, se mi dolga ne=

garti una destra a te sì cara: ma la legge e di Lor: nè vò col mio disubbi=

dir sopra l'afflitto Regno provocare di nuovo il loro sdegno.

ogn'altra cosa intanto esigere da me, Prence, potrai: a te più non pre=

scrivo limite alcun.

Per:

Che giova, se mi togli colei, per cui sol

And: Cef:

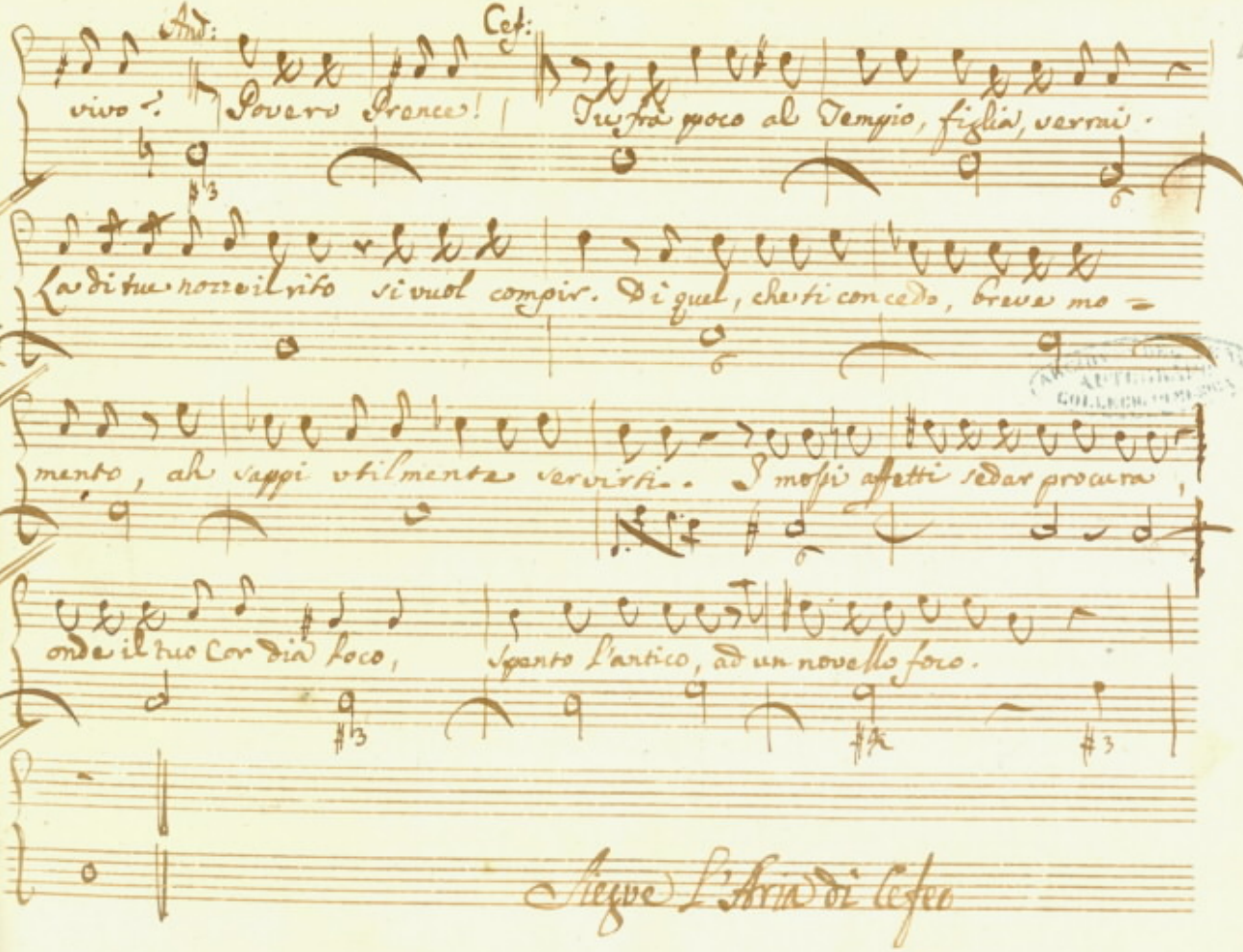
vivo? Povero Prence! Tu fra poco al Tempio, figlia, verrai.

La di tue nozze il rito si vuol compir. Di quel, che ti concedo, breve mo=

mento, ah sappi vtilmente servirti. I mossi affetti sedar procura,

onde il tuo Cor dia loco, spento l'antico, ad un novello foco.

Siegue l'Aria di Cefeo



Novella poco

atto 3:

V.V.

Sor.

Timol

Oboe.

Corni
e fant.

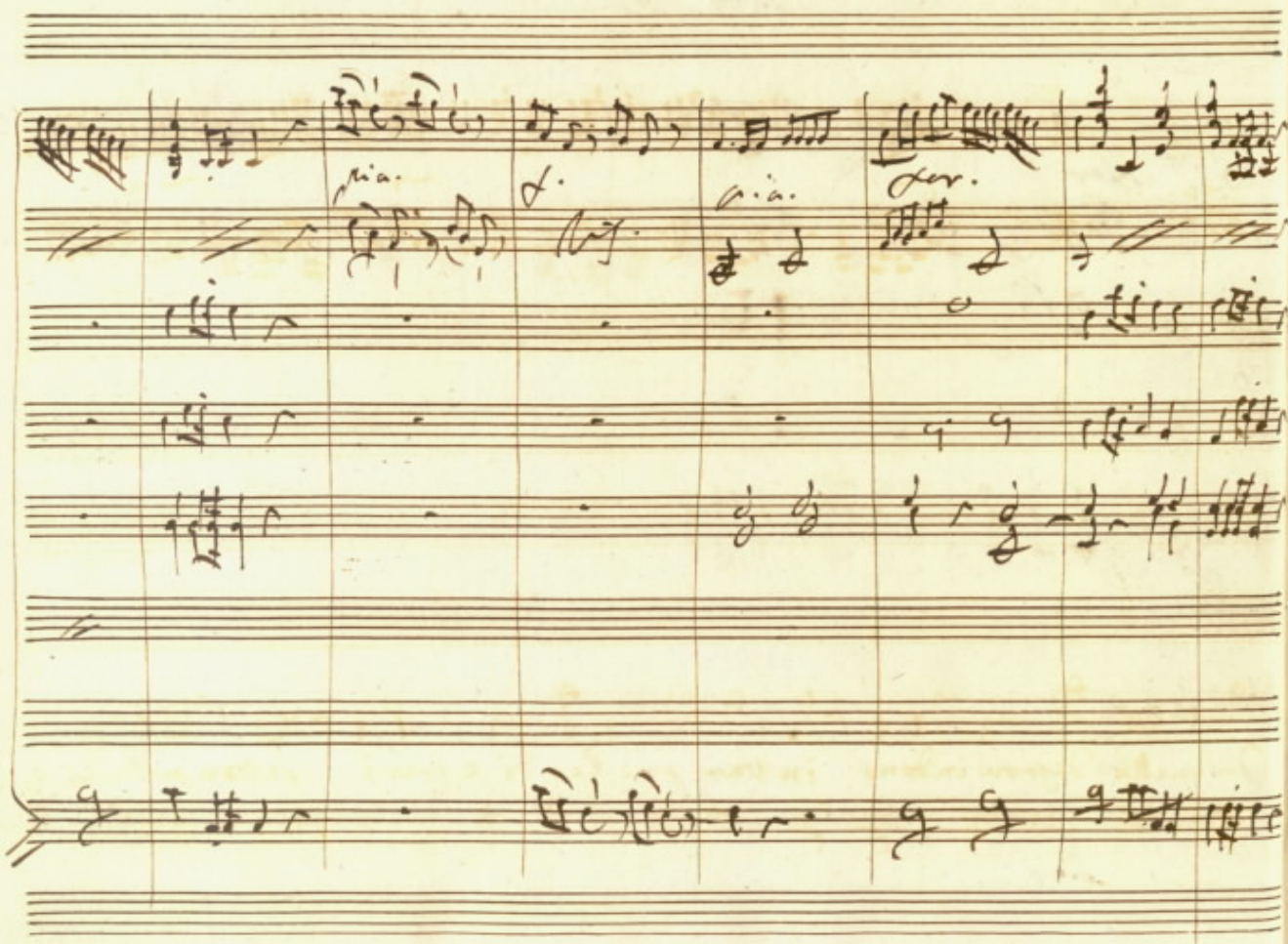
Viola.

Cefeo.

Allegro

Sor.

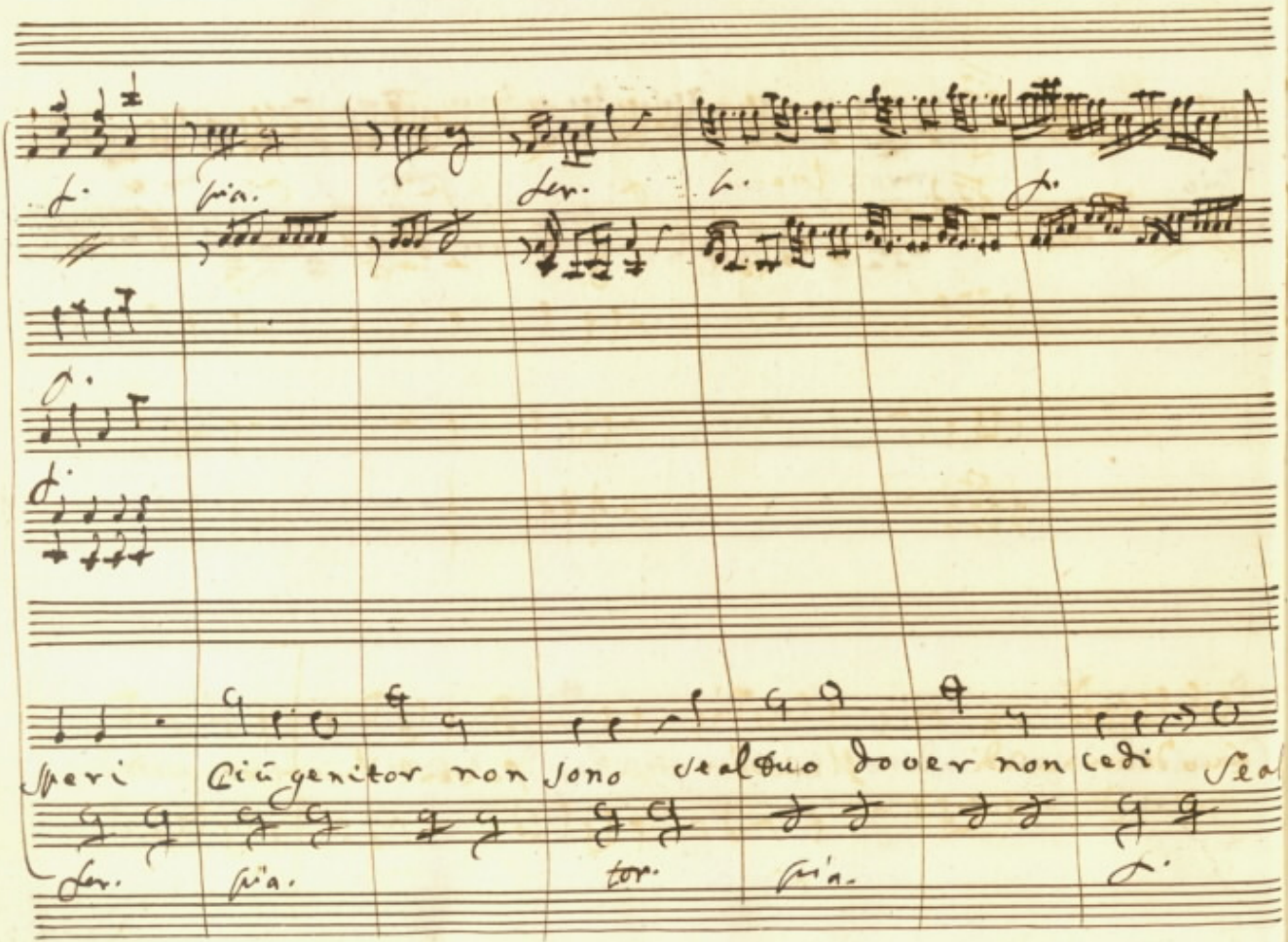
ARCHIVIO AUTOGRAFO COLLEGIO

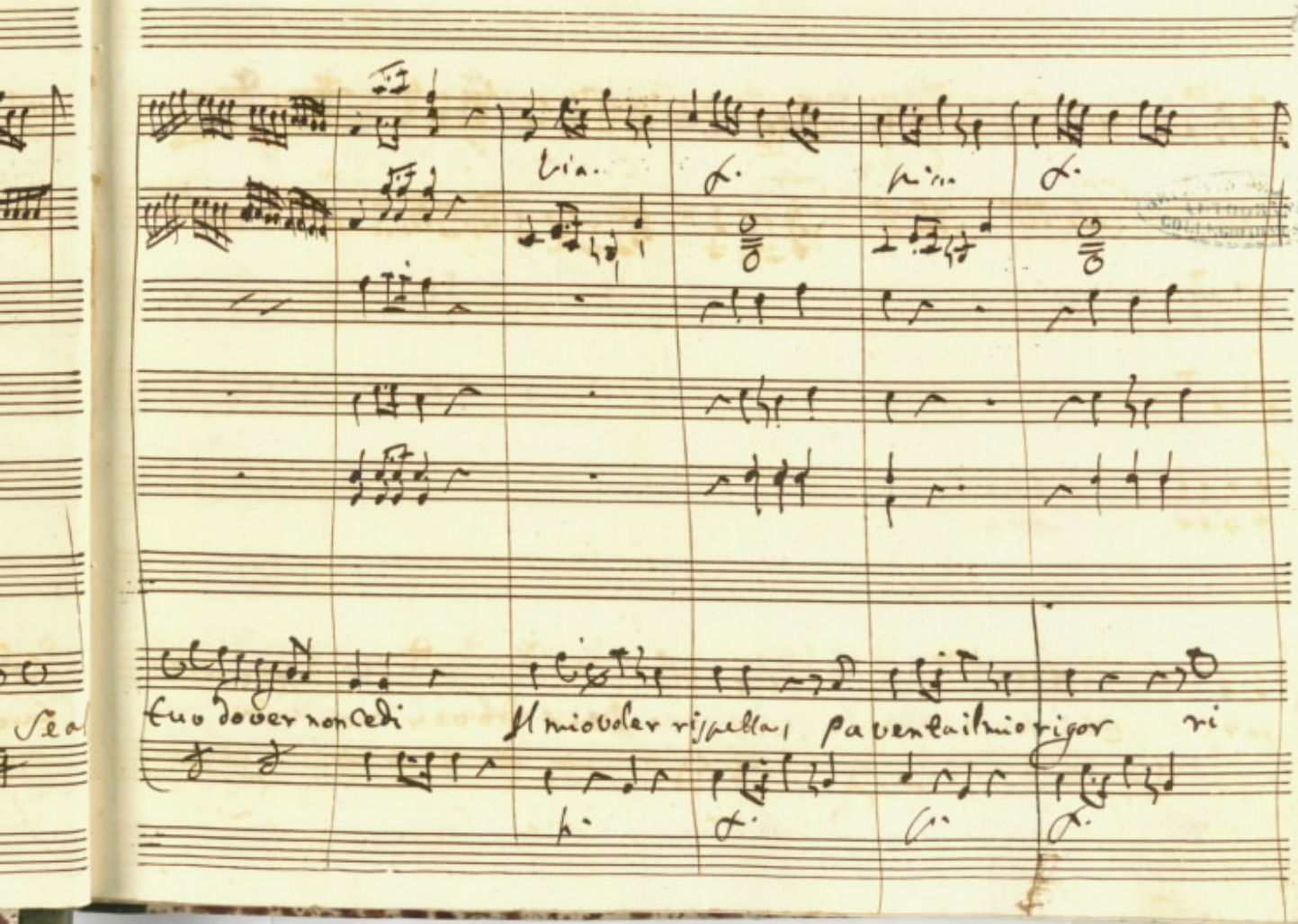

pia.
f.
pia.
for.

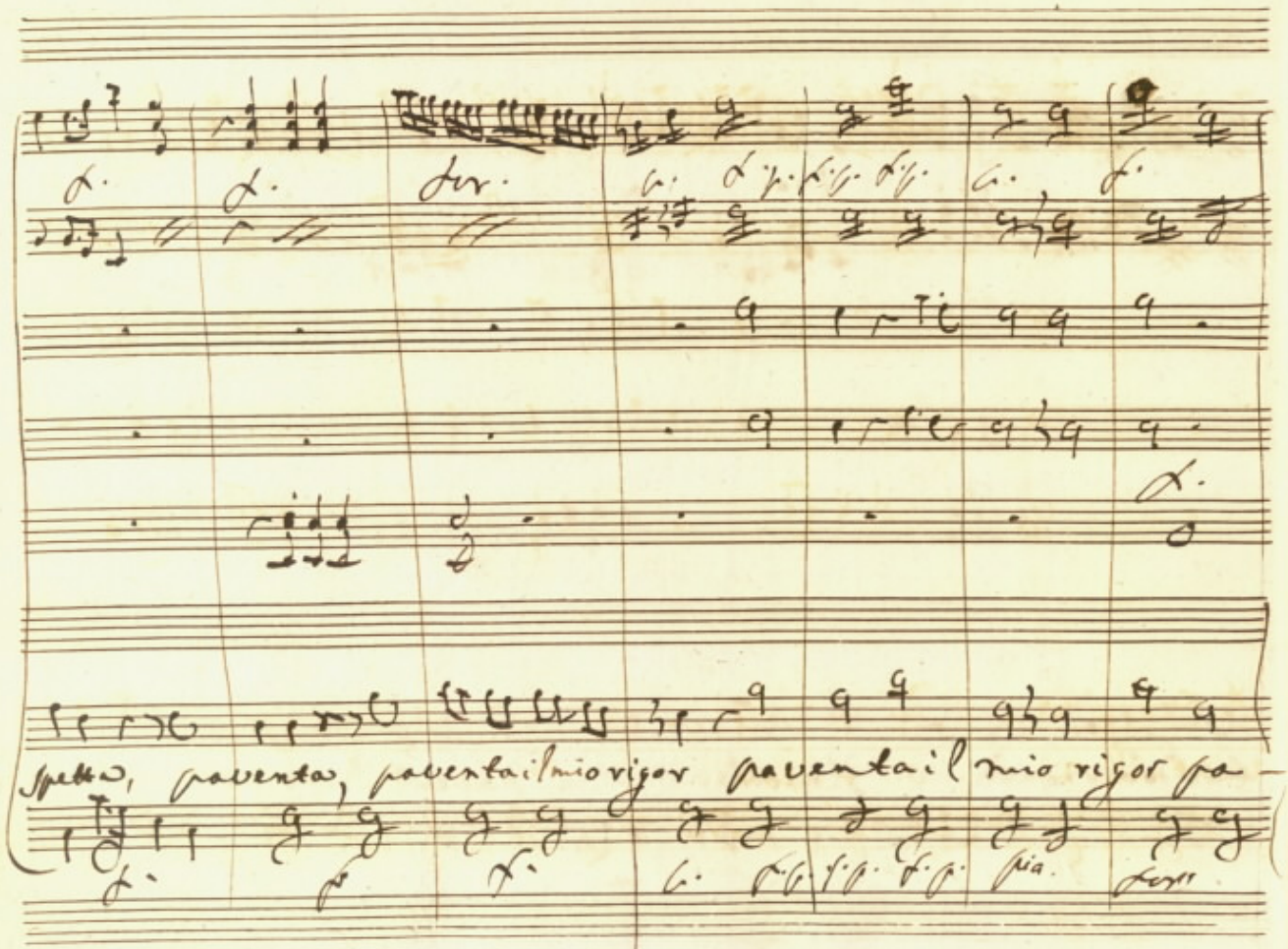
Pia. for. v. for. for. as.

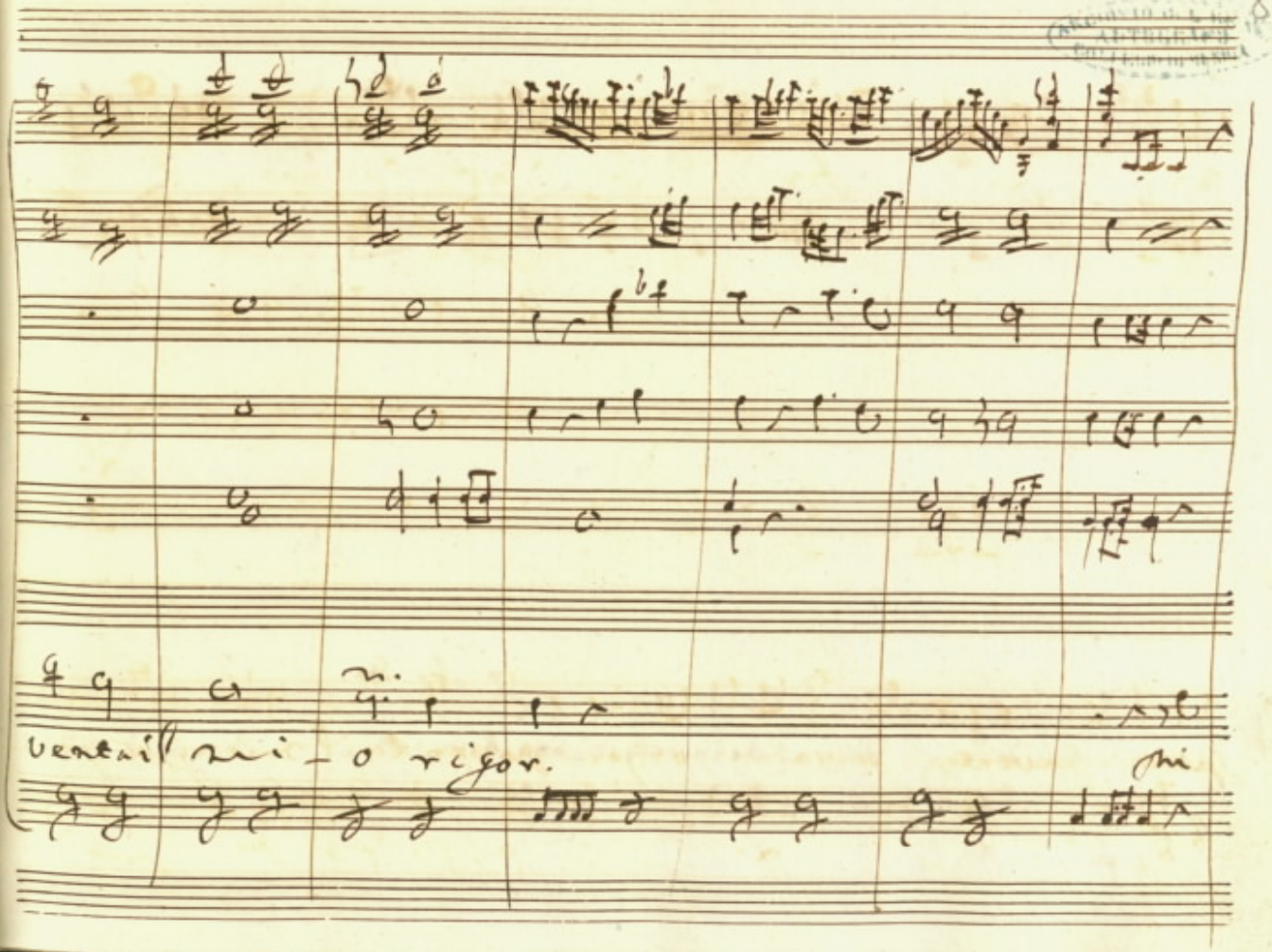
Su quella destra indono in van pretendi, e speri in van pretendi, e

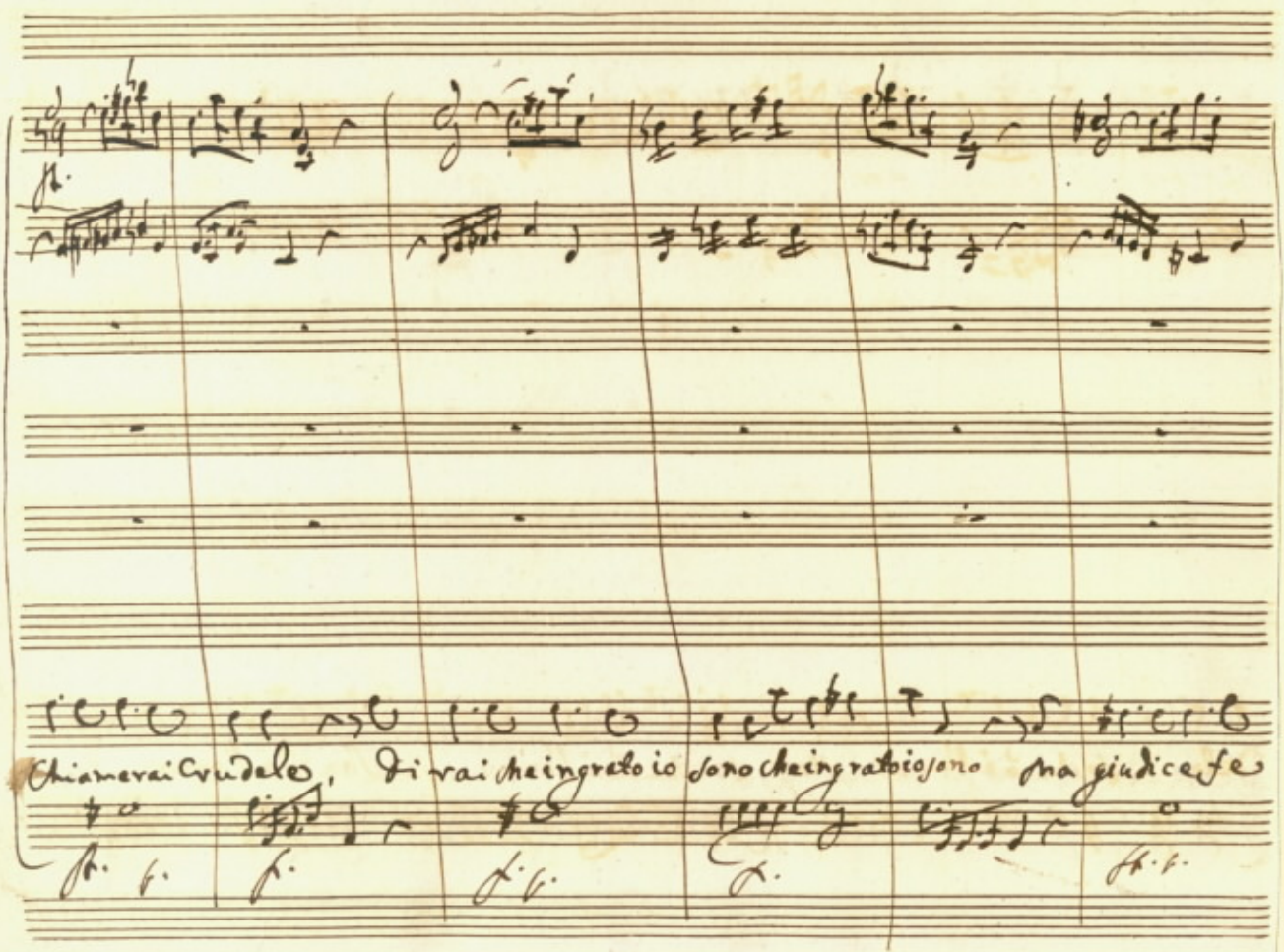
Pia.


Speri Più genitor non sono se al tuo dover non cedi Se al


tuo dover non cedi
Il mio voler rispetta, paventa il mio rigor ri


spetto, paventa, paventa il mio rigor paventa il mio rigor pa-

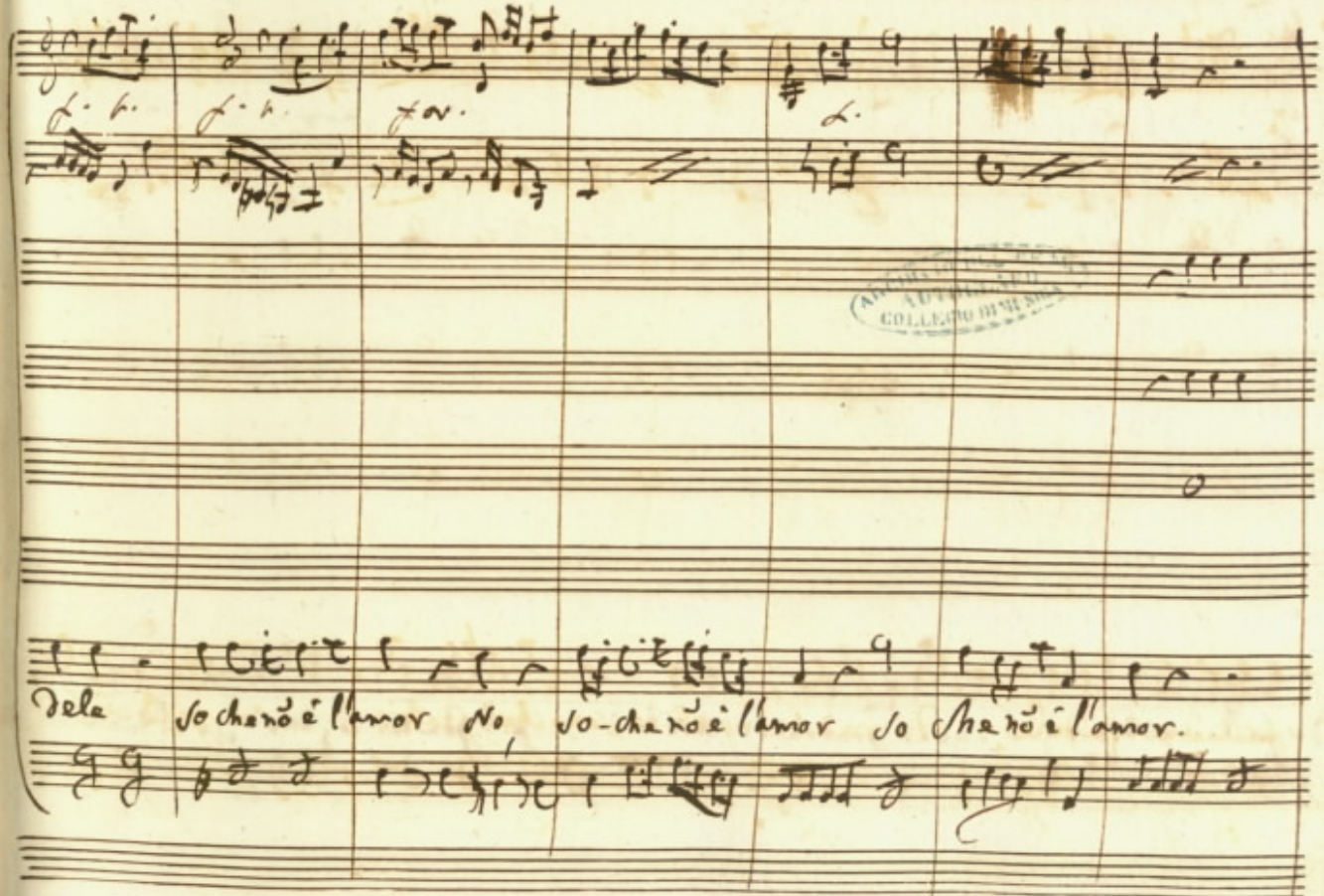

ventail mi - o rigor.
mi

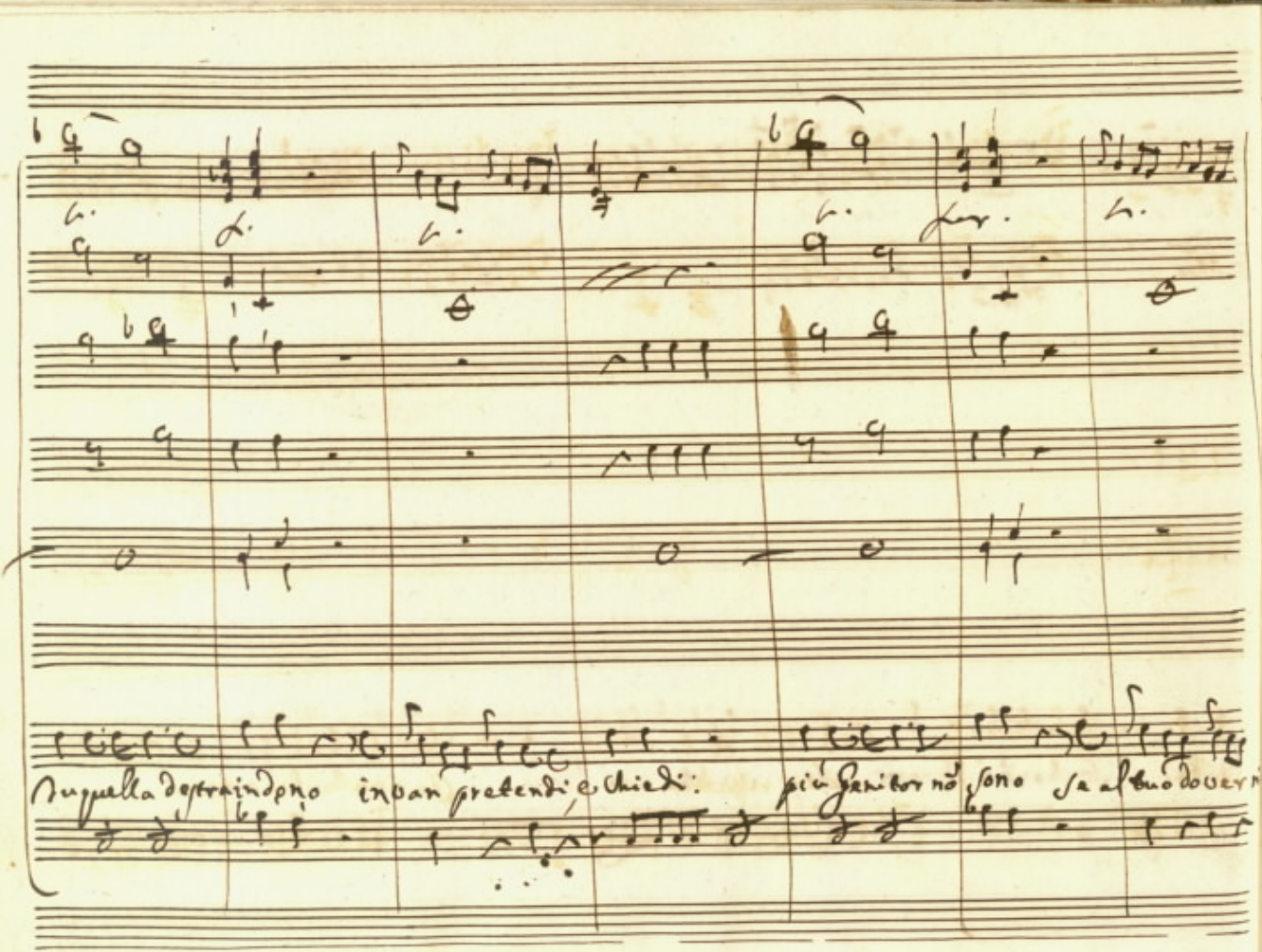

Chiamerai Crudelo, di rai che ingrato io sono che ingrato io sono ma giudice se

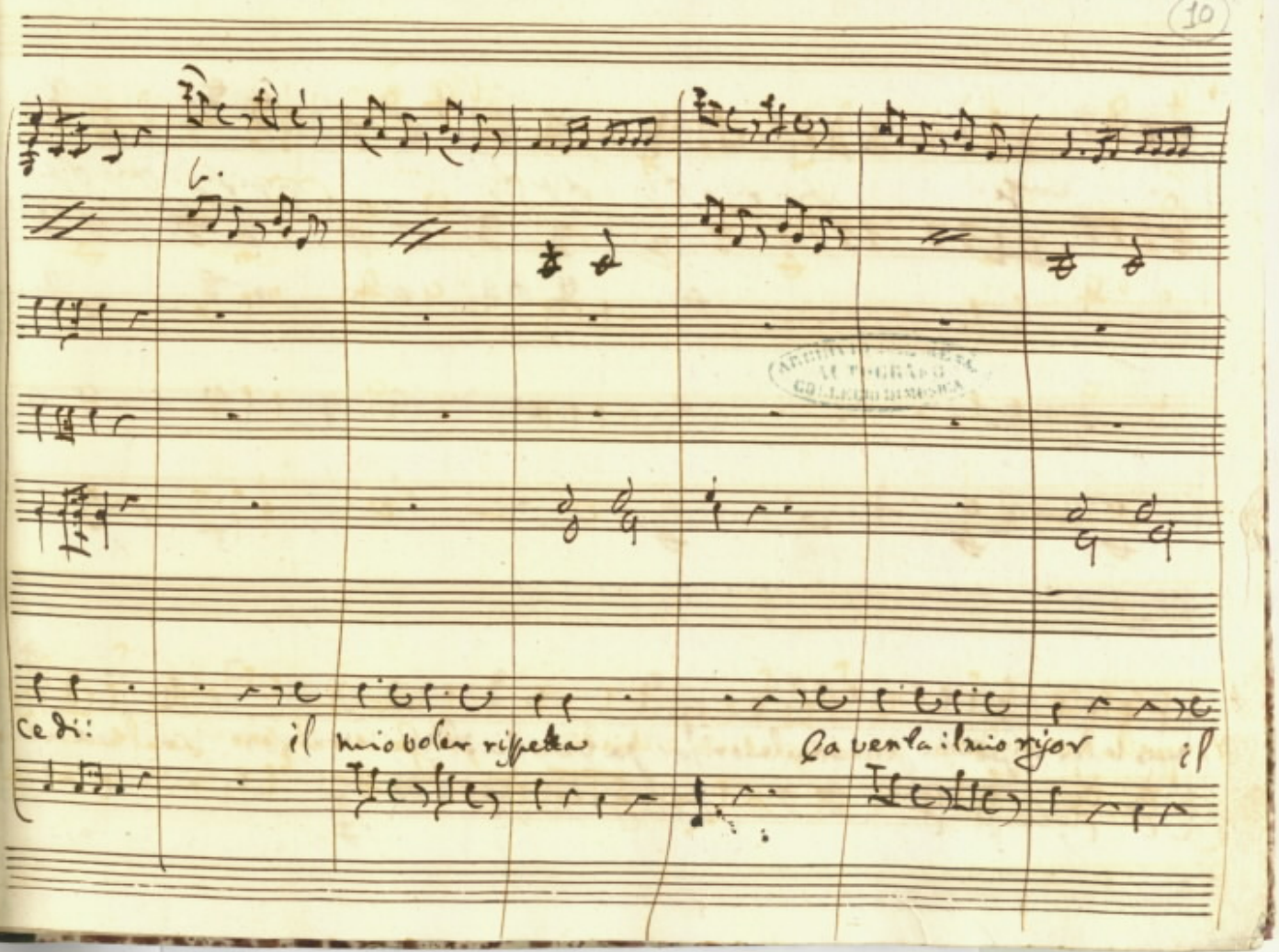
f. p. f. p. for. f.

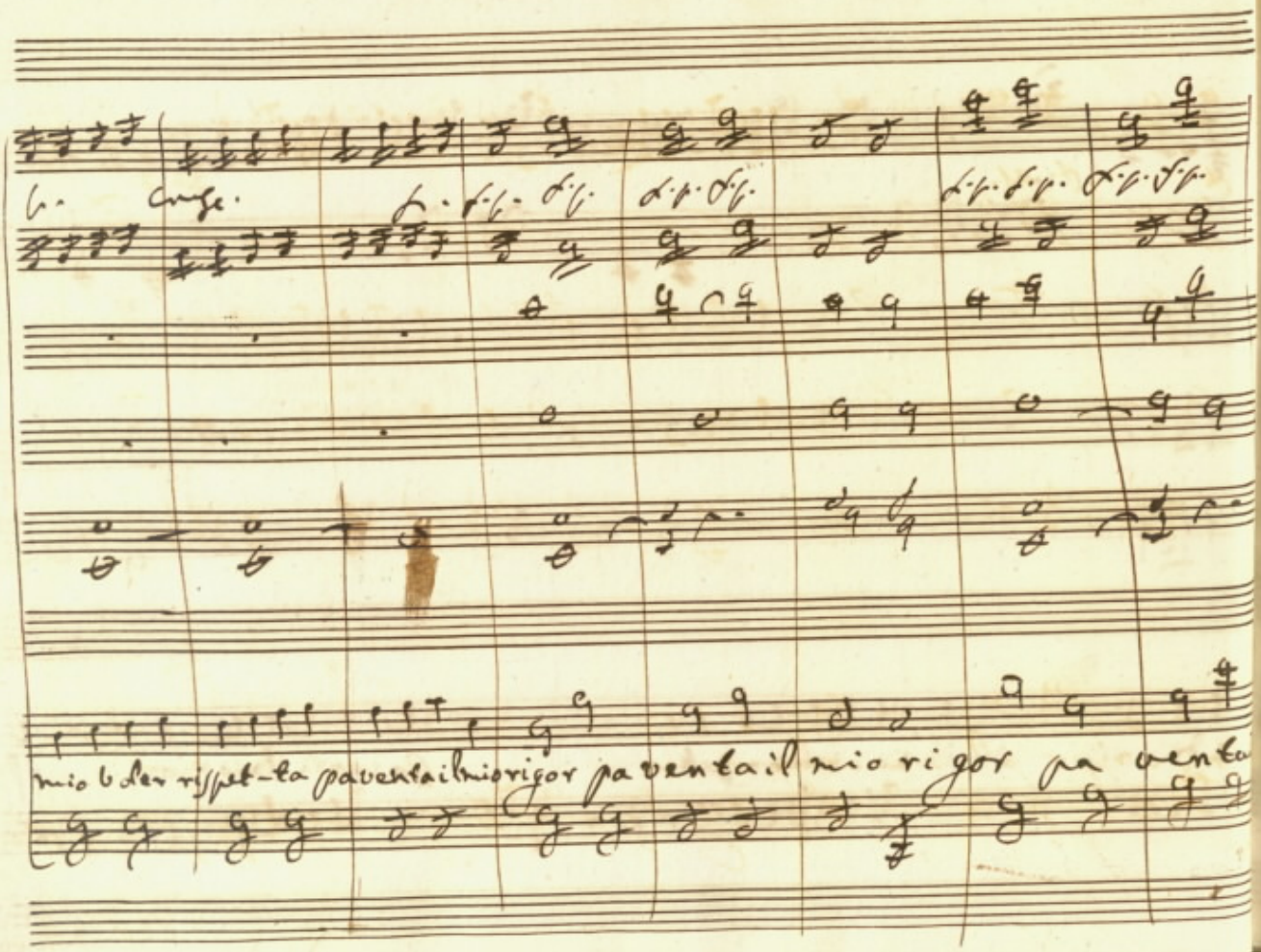
dele so che nõ è l'amor No, so-che nõ è l'amor so che nõ è l'amor.

ARCHIVIO DI STATO AUTORIZZATO COLLEGIO DI MUSICA



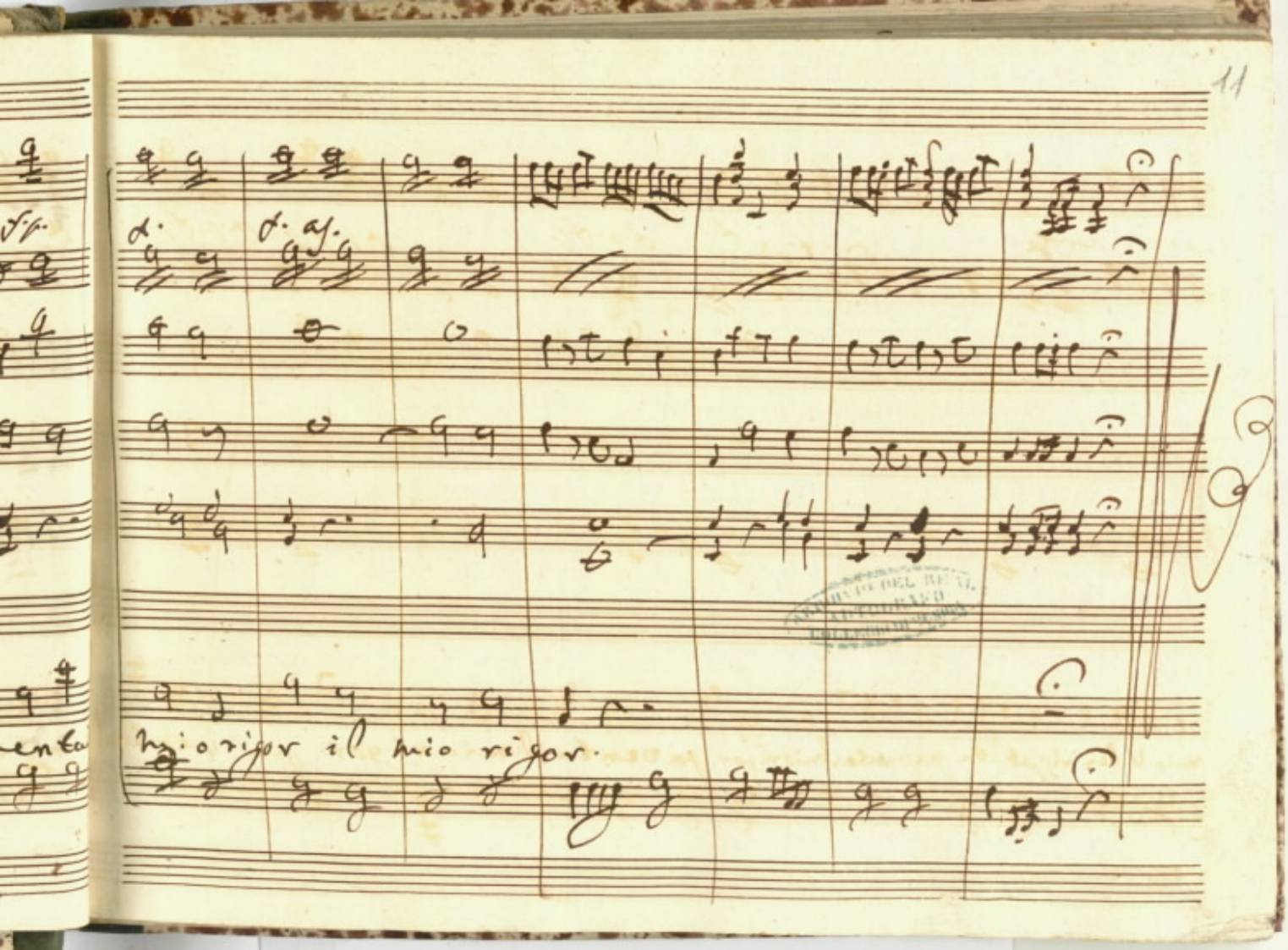

Duquella destraindono invan pretendi e chiedi: più Genitor nõ sono se al tuo dover

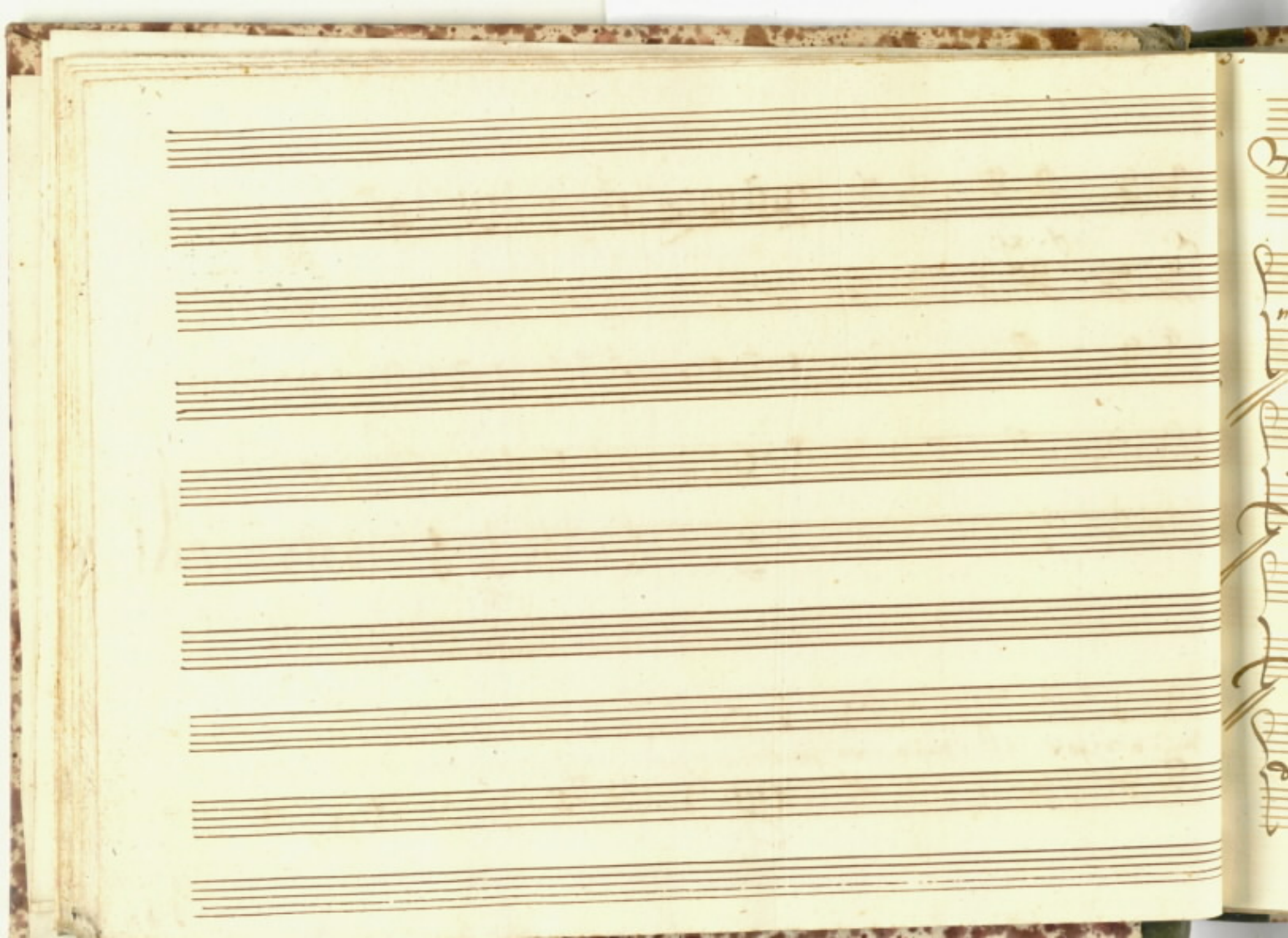

cedi:
il mio voler rispetta
la venta il mio rigor
il



p. Cresc. f. f. f. f. f. f. f. f. f. f. f. f. f. f.

mio b der rispet-ta pa venta il mio rigor pa venta il mio rigor pa venta


mio rigor il mio rigor.



Scena III.

Andromeda, e Perseo

And:

Perdi, s'io non avea cagione di te =

Pers:

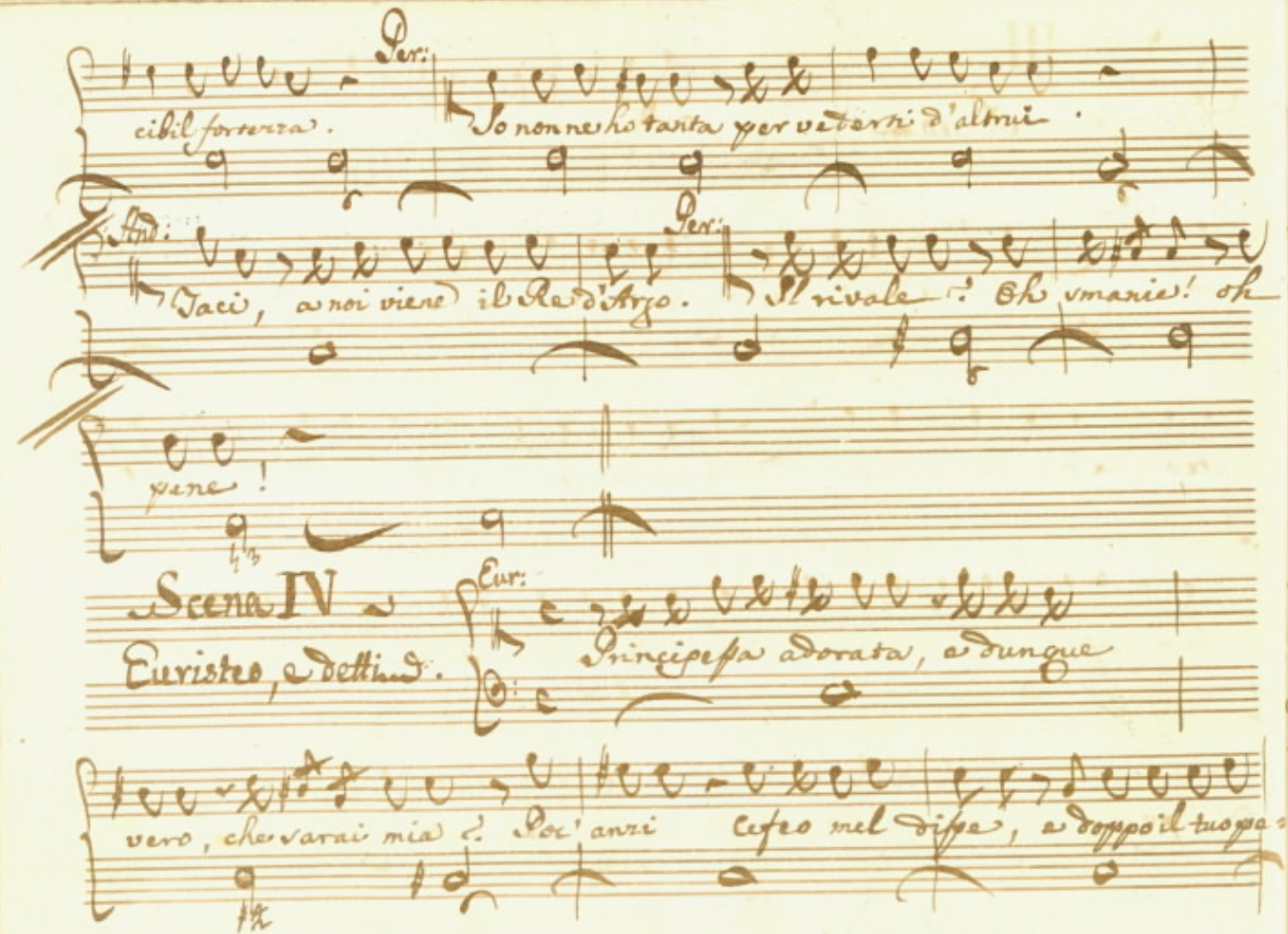
mer. Non mi credea sventurato a tal segno. Tu d'Euri =

And:

steo! Io dite privo! ch'tronca le inutili querele. Allor =

che à questa nè riducono i Numi dura necessità, d'altro n'è

d'uopo. contro del lor rigore s'armi più tosto il core d'invin =



cibil fortezza. Per: Io non ne ho tanta per vederti d'altrui.

And: Taci, a noi viene il Re d'Argo. Per: Il rivale? Oh smanie! oh

pene!

Scena IV

Euristeo, e detti ind.

Eur: Principessa adorata, e dunque

vero, che sarai mia? Poc'anzi Cefeo mel disse, e doppo il tuo pe=

Per:

riglio crederlo appena sò. Credilo pure, fortunato ri=

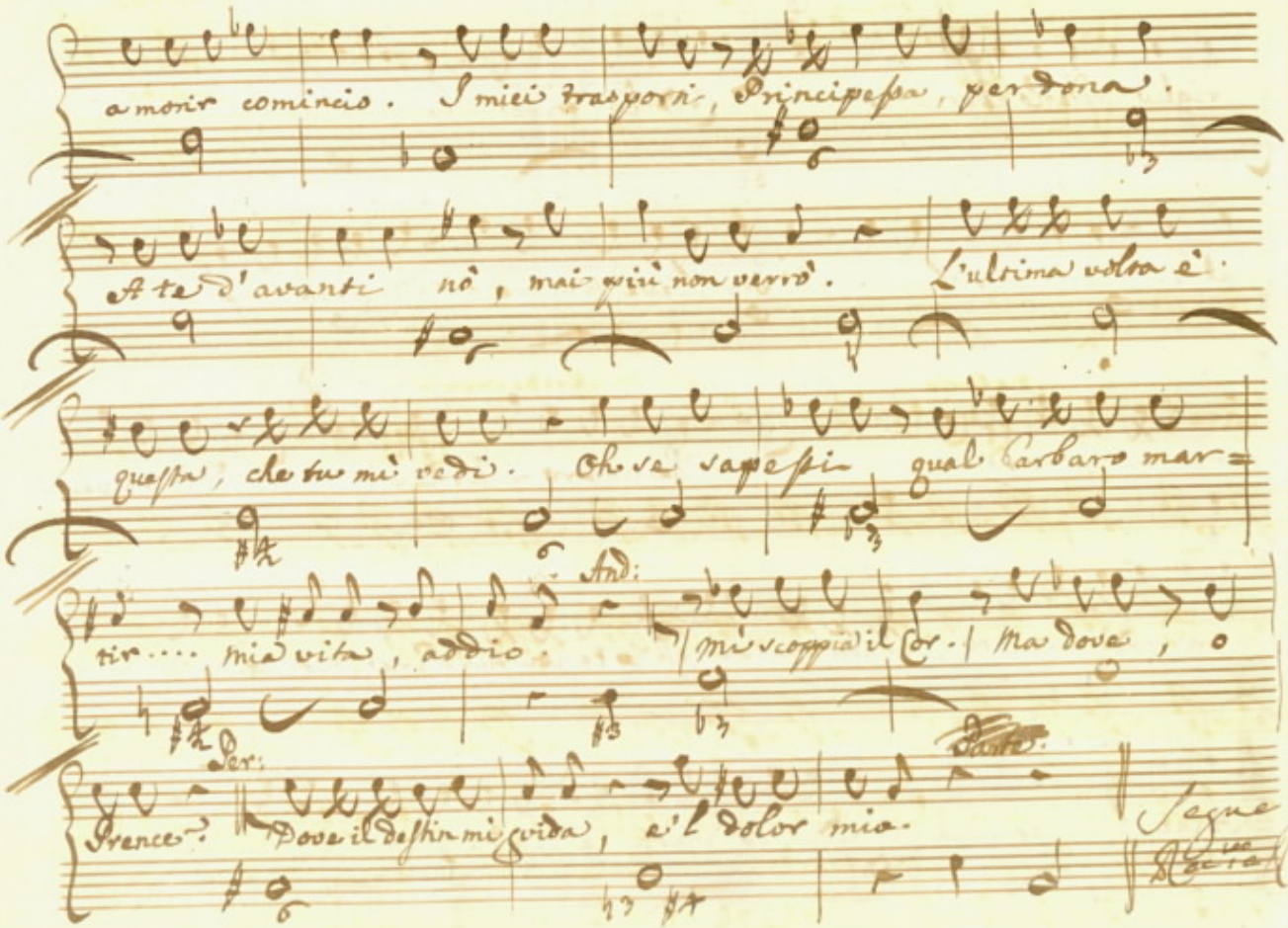
val. Così risolve chi per lieve timore d'ingrato compa=

Eur: Per

rir non ha rossore. Che amaro favellar! Di tua ven=

tura godi frattanto, e non temer ch'io tenti turbare i tuoi contenti.

A me l'austera sua virtude lo vieta, e sin da questo punto



a morir comincio. I miei trasporti, Principessa, perdona.

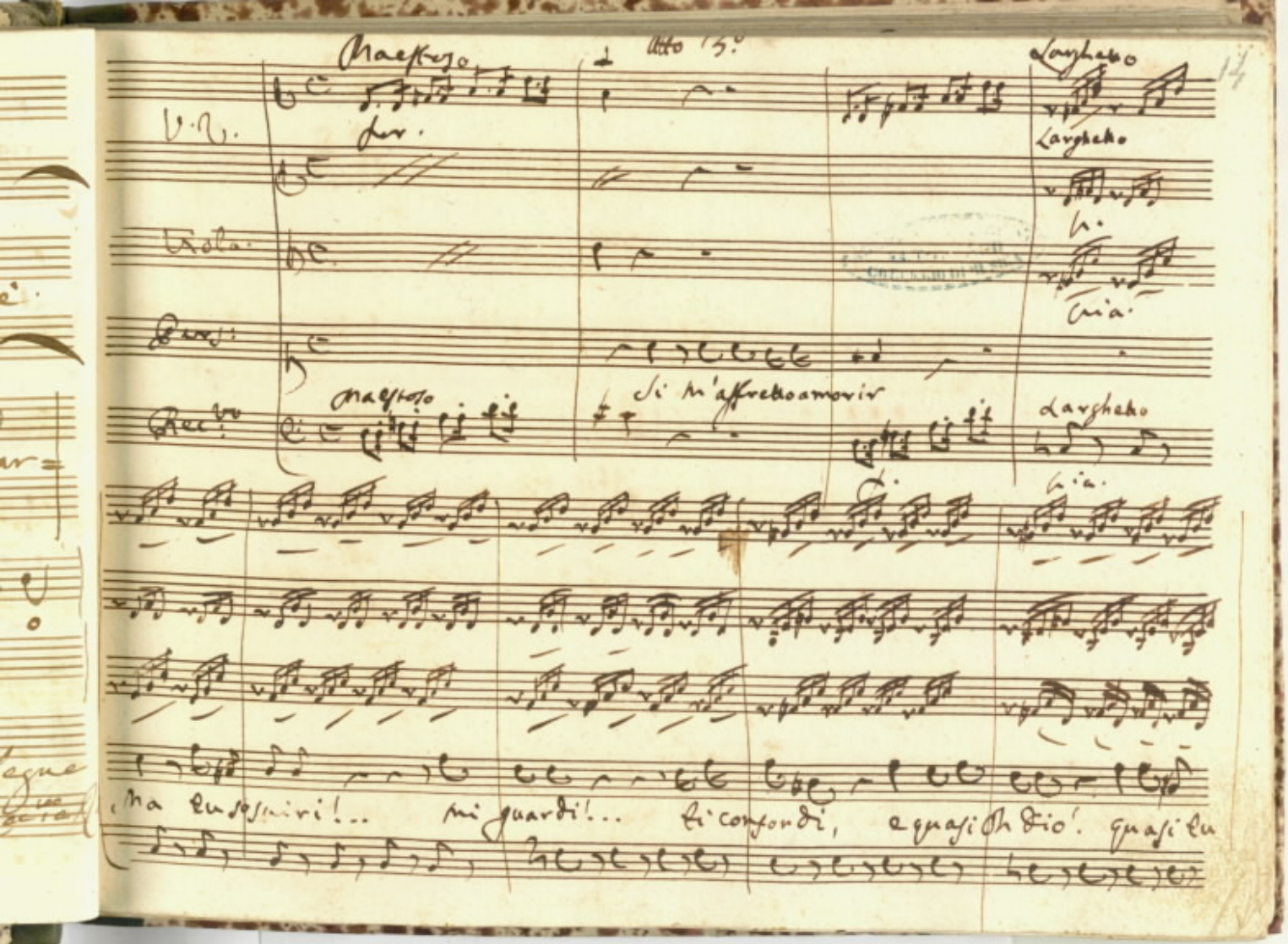
A te d'avanti nò, mai più non verrò. L'ultima volta è

questa, che tu mi vedi. Oh se sapessi qual barbaro mar=

tir.... mia vita, addio. And: mi scoppia il Cor. Ma dove, o

Per: Prence? Dove il destin mi guida, e'l dolor mio. Parte.

Segue



Maestoso

Atto 3.°

Larghetto

V.V.

for.

Larghetto

Viola

Pers.

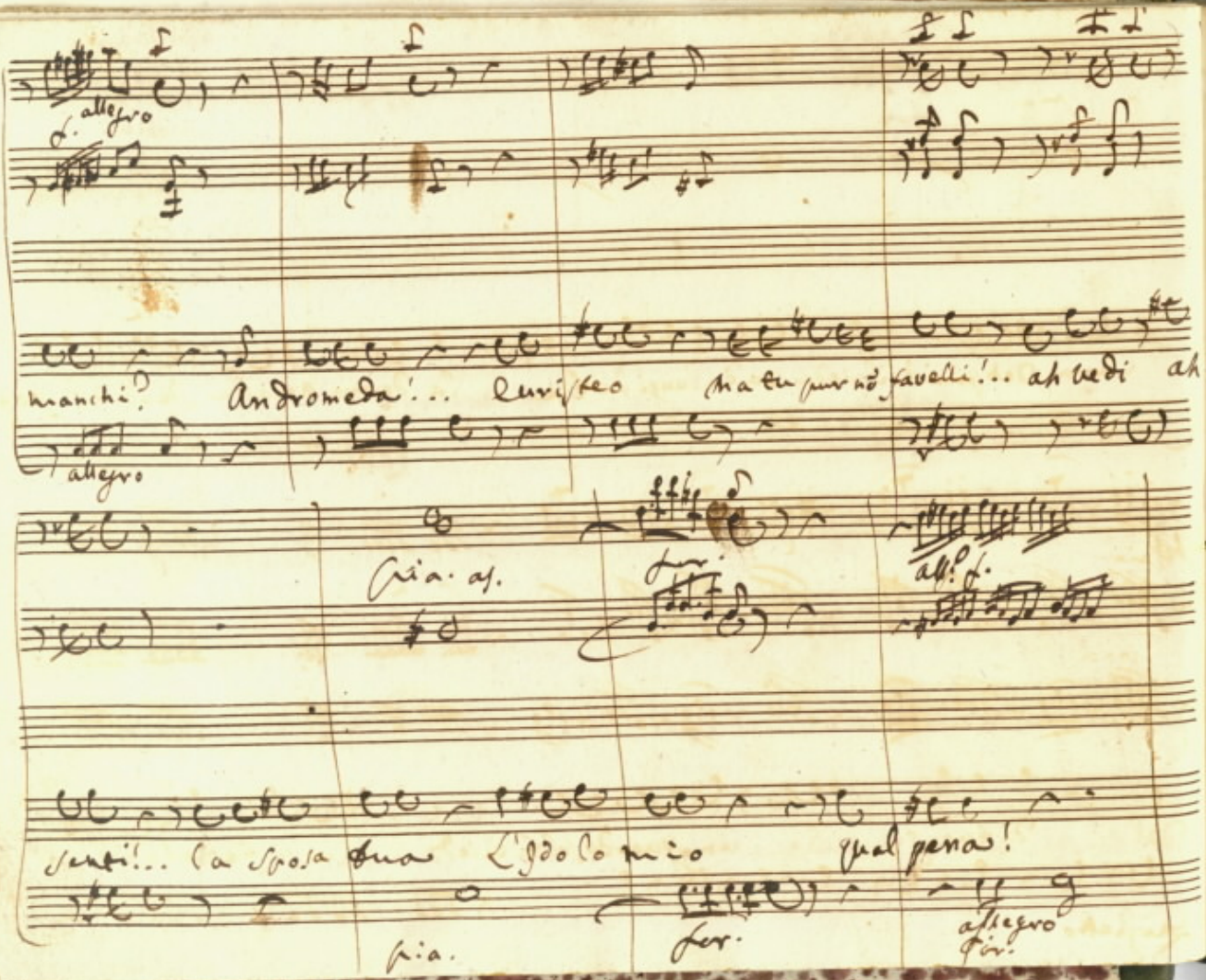
Maestoso

Si m'affretto a morir

Rec.vo

Larghetto

Ma tu sospiri!... mi guardi!... ti confondi, e quasi Oh Dio! quasi tu



allegro

manchi? Andromeda!... Euristeo ma tu pur nō favelli!... ah vedi ah

allegro

pia. as.

for.

all.o f.

senti!... la sposa tua L'Idolo mio qual pena!

pia.

for.

allegro for.

f. Pia.

Cara, deh pria che il piede va da lungi da te, la destra amata stendi a Perseo fe

Larghetto

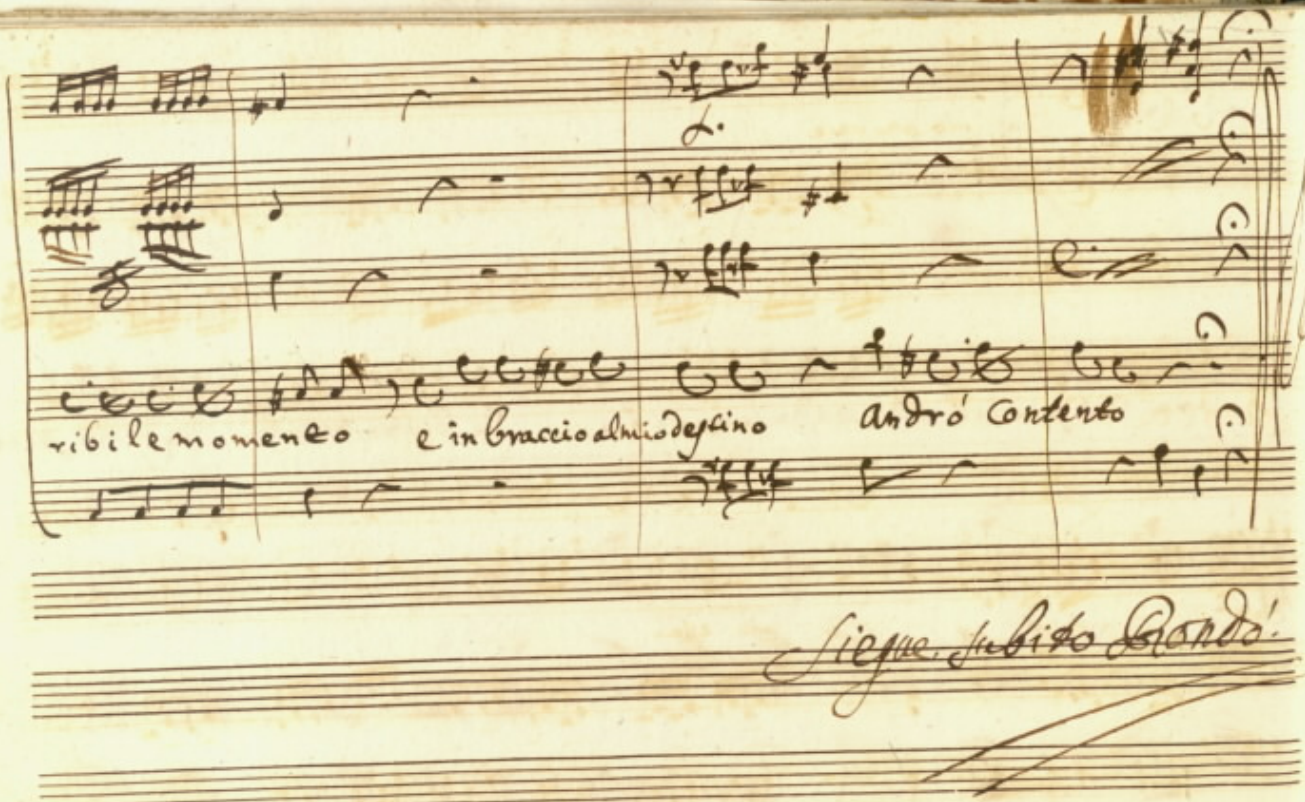
Pia.

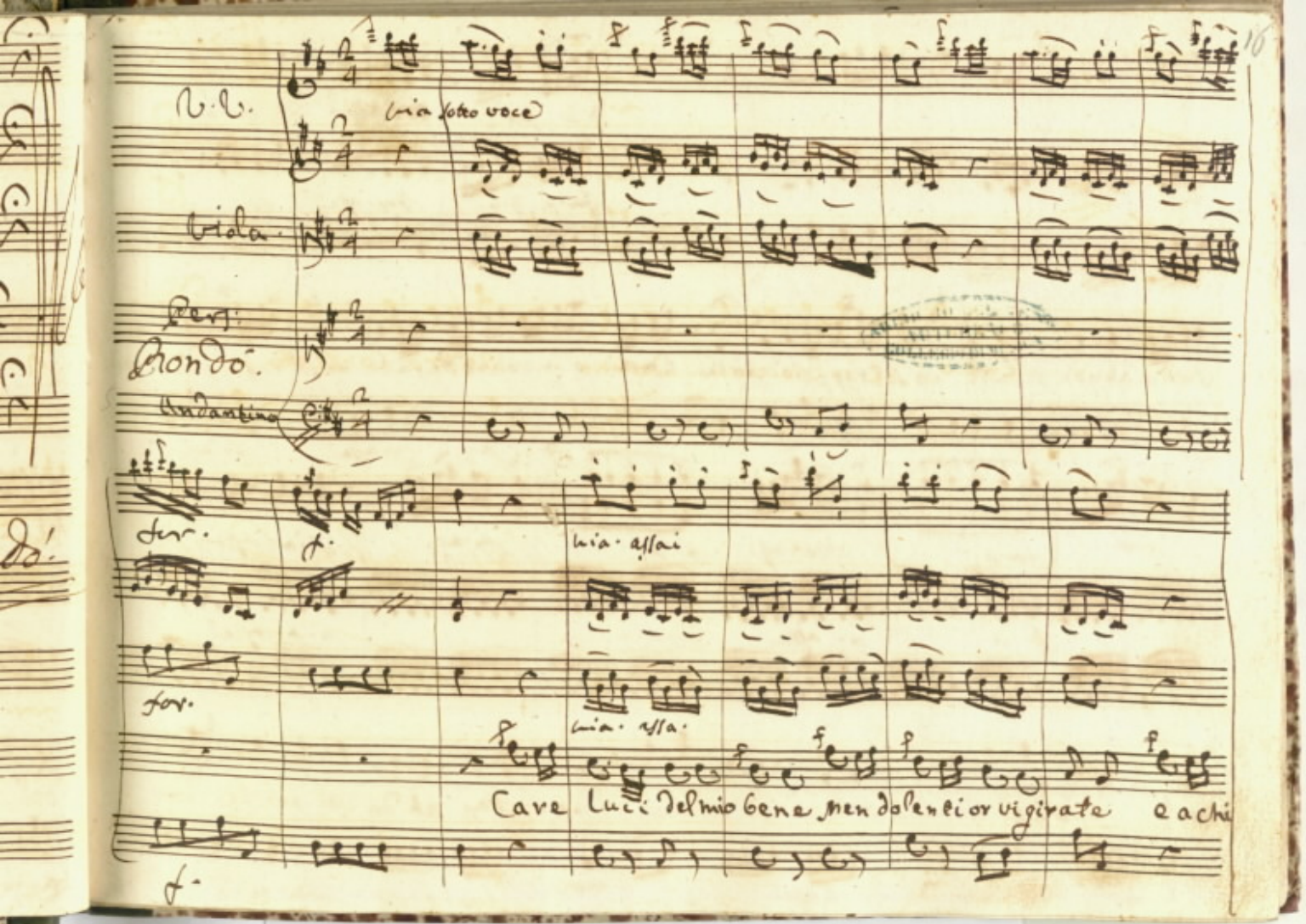
Pia.

Pia.

del di tue pupille un sguardo sol ti chiedo in si fatale or-

Larghetto


ribile momento e in braccio al mio degno andrò contento
Segue subito Rondò



V. V.

via sotto voce

Viola

Pers:

Rondò.

Andantino

for.

f.

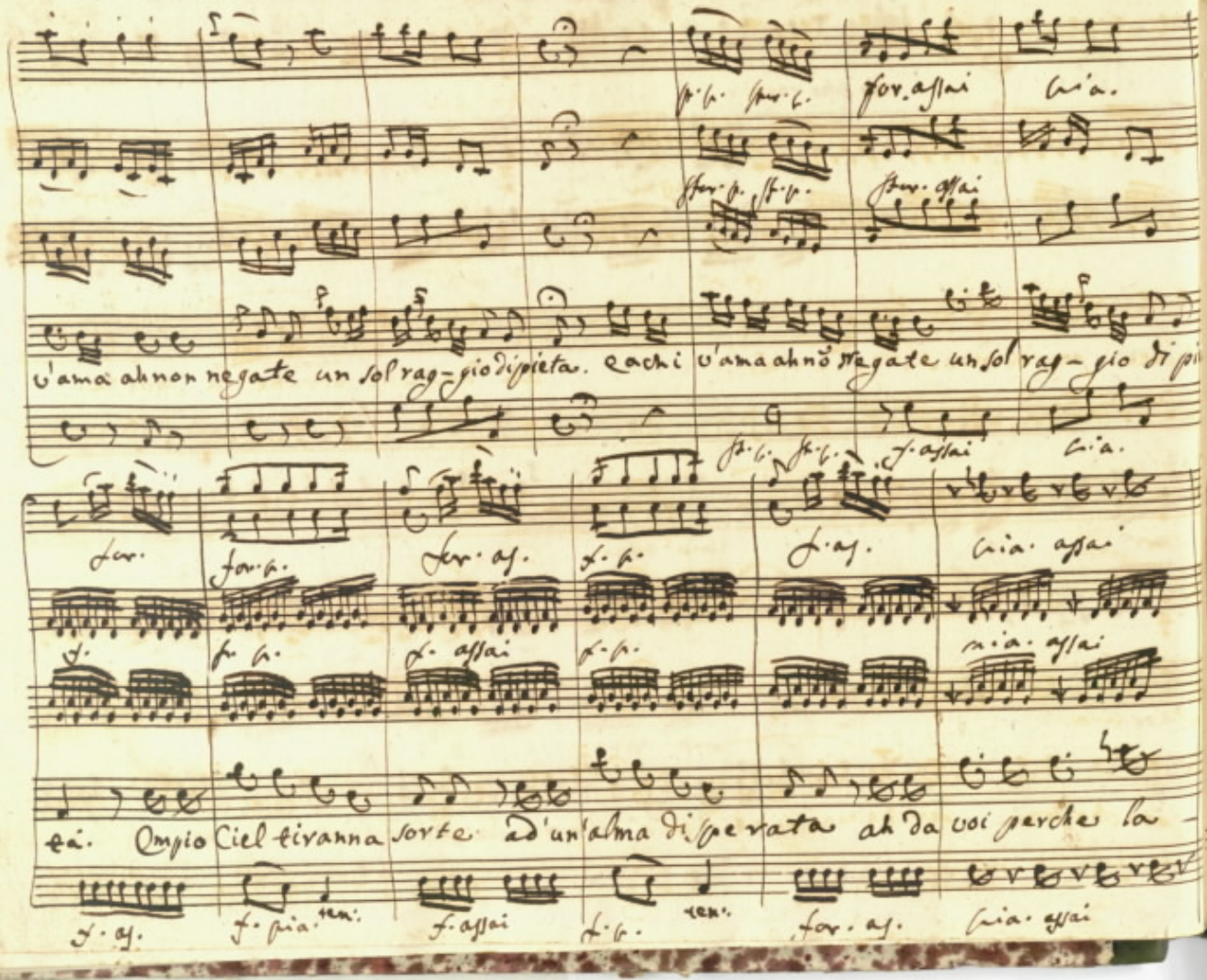
via assai

for.

via assa.

Care luci del mio bene men dolenti or vigirate e a chi

f.



for. assai

v'ama ah non negate un sol rag-gio di pietà. e a chi v'ama ah nō negate un sol rag-gio di pi

f. assai

for.

for. p.

for. as.

f. p.

f. as.

mia. assai

f.

f. p.

f. assai

f. p.

mia. assai

tà. Empio Ciel tiranna sorte ad un'alma disperata ah da voi perche la -

f. as.

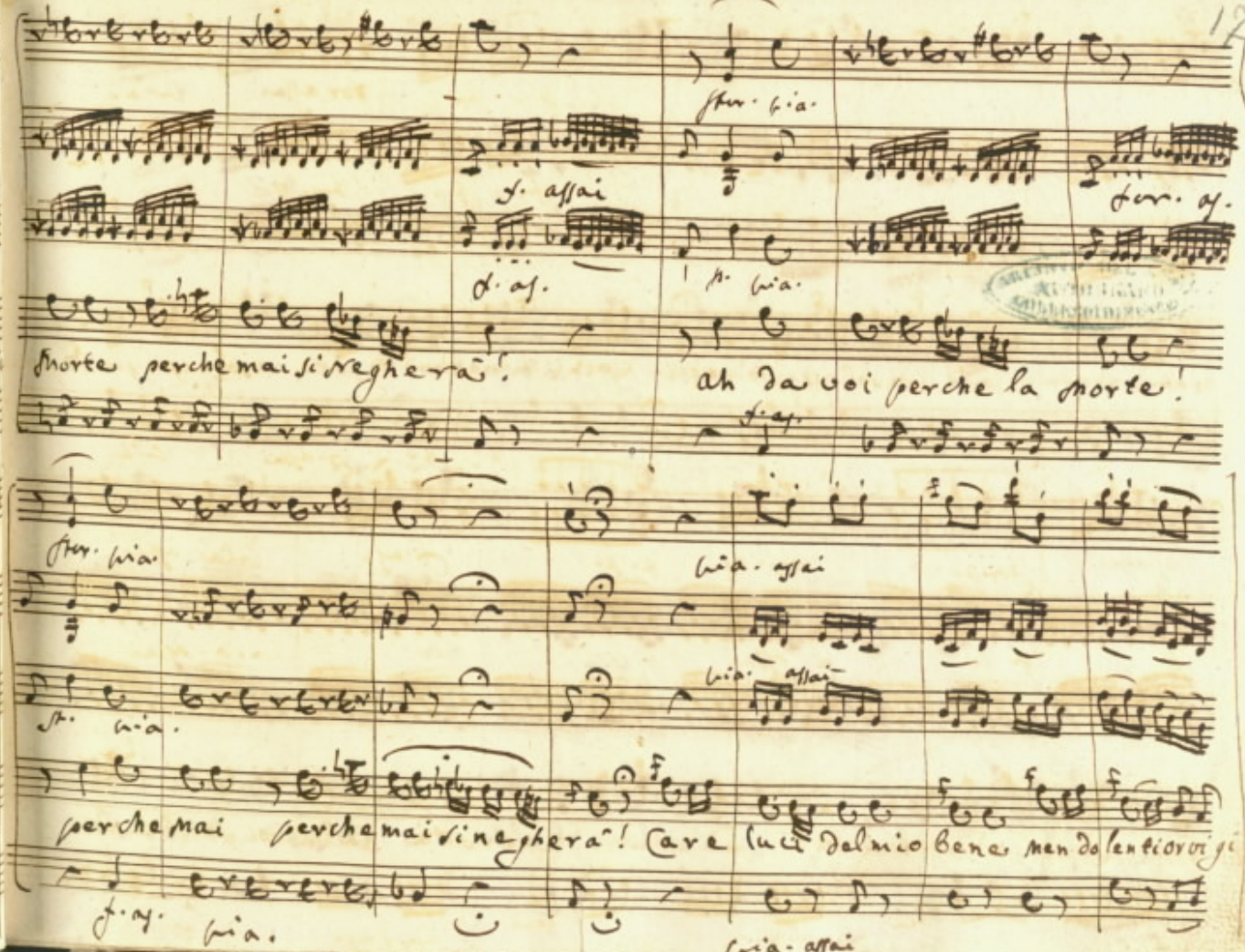
f. pia. ten.

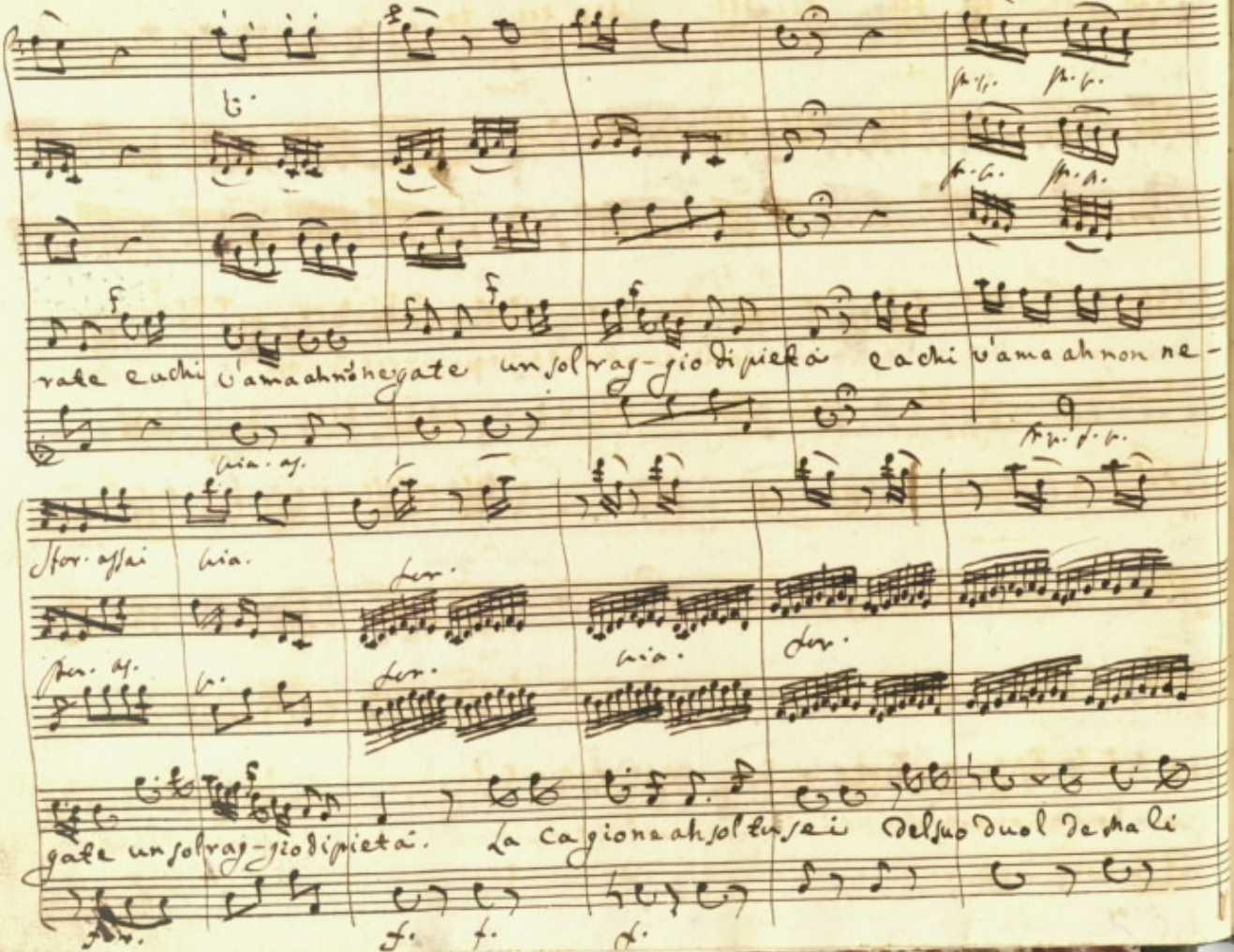
f. assai

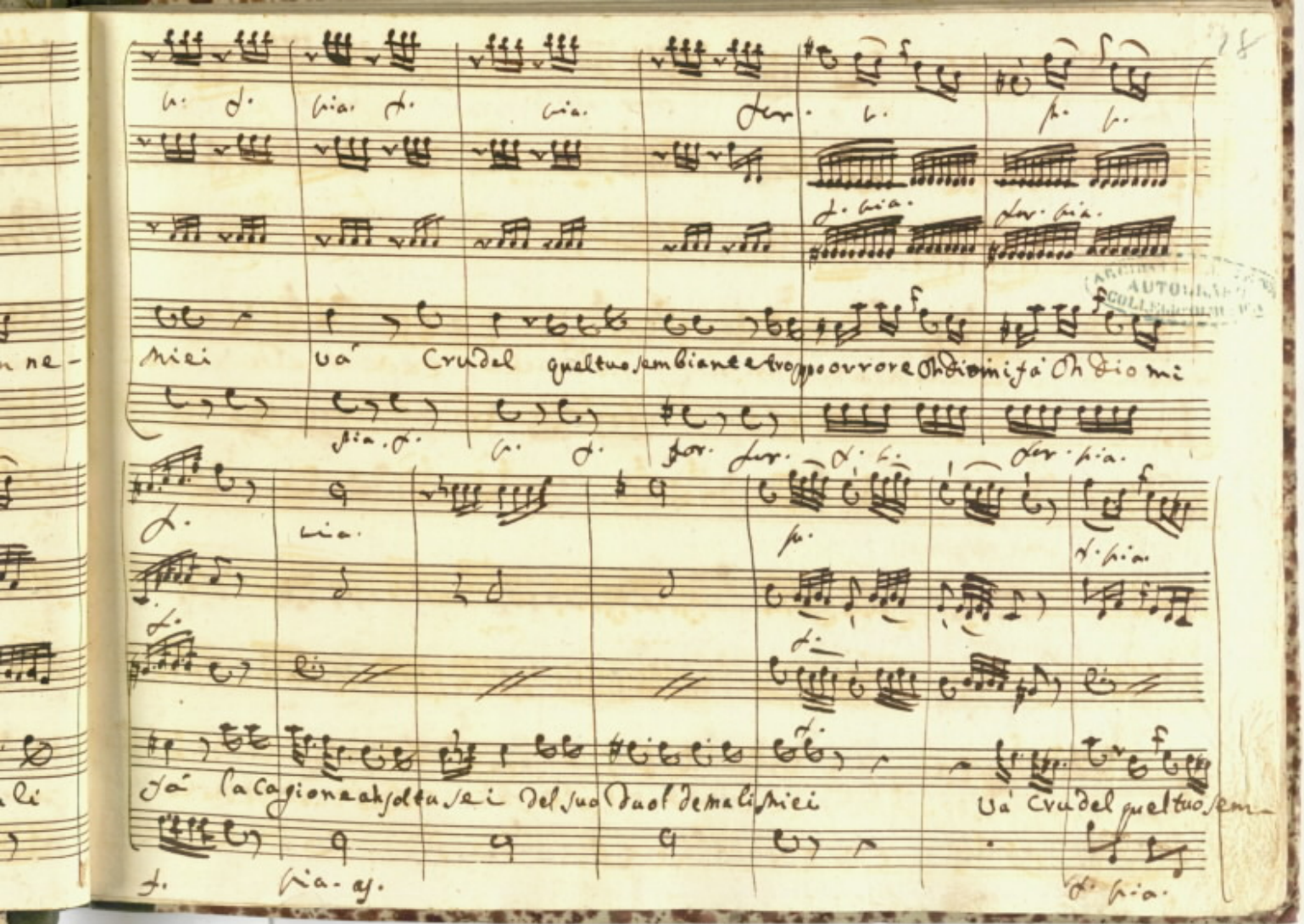
f. p. ten.

for. as.

mia. assai


Morte perche mai si negherà!
ah da voi perche la morte!
perche mai perche mai si negherà! Care luci del mio bene men dolenti or vi gi

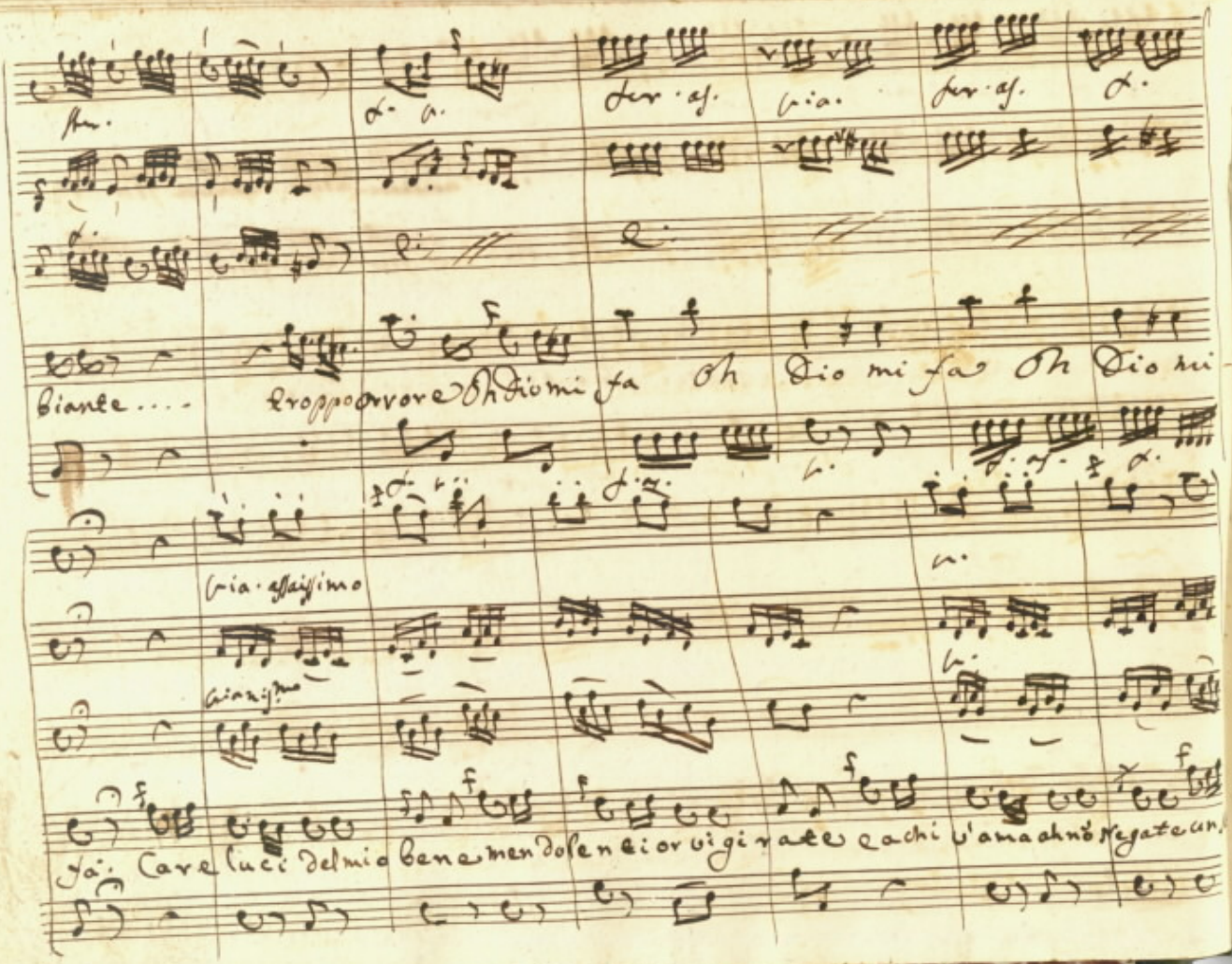

rate e chi v'ama ah non negate un sol rag-gio di pietà e chi v'ama ah non ne-
gate un sol rag-gio di pietà. La ca gion ah sol tu sai del suo duol de ma li



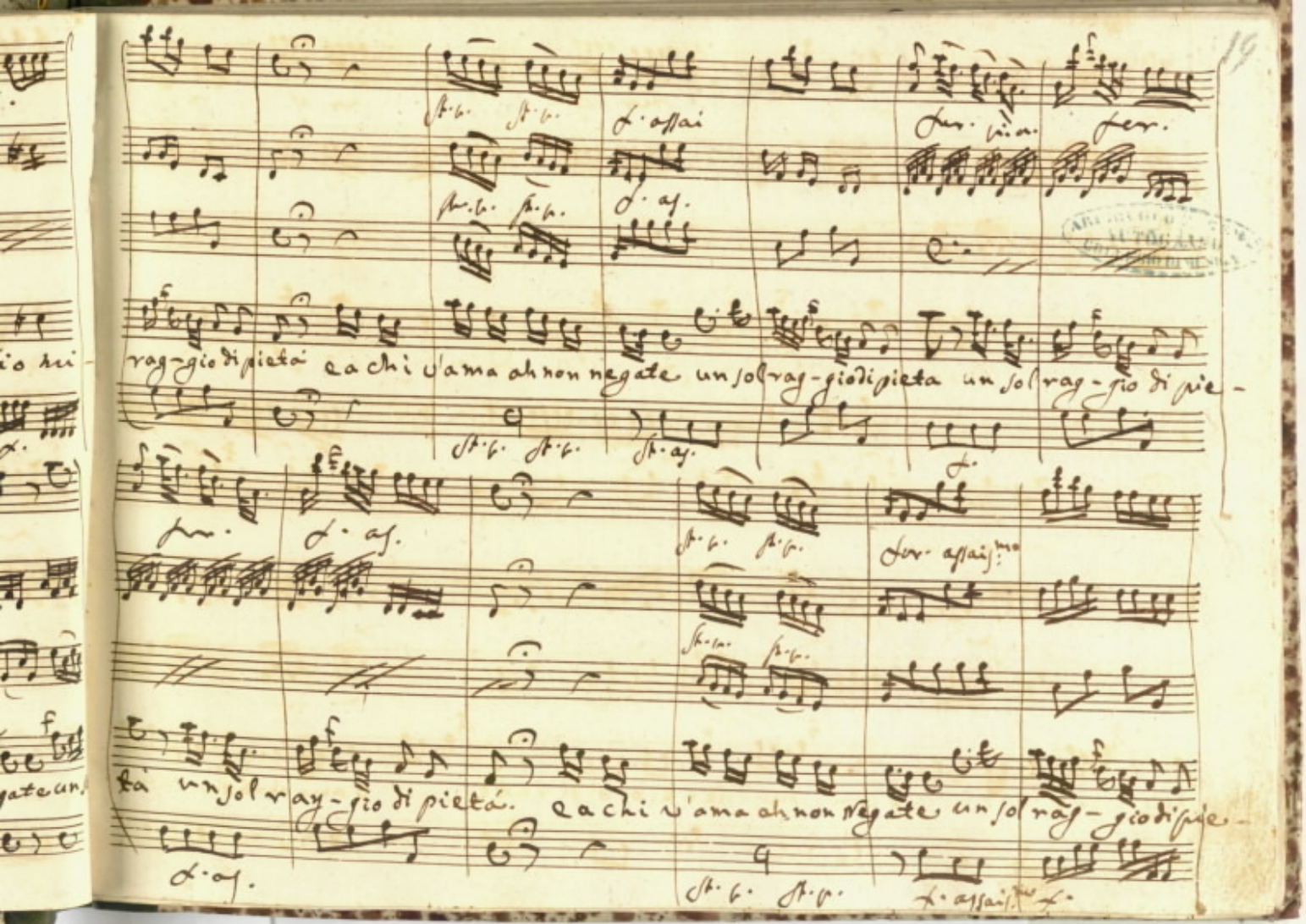
miei va' Crudel quel tuo sembiante troppo orrore Oh Dio mi fa' Oh Dio mi

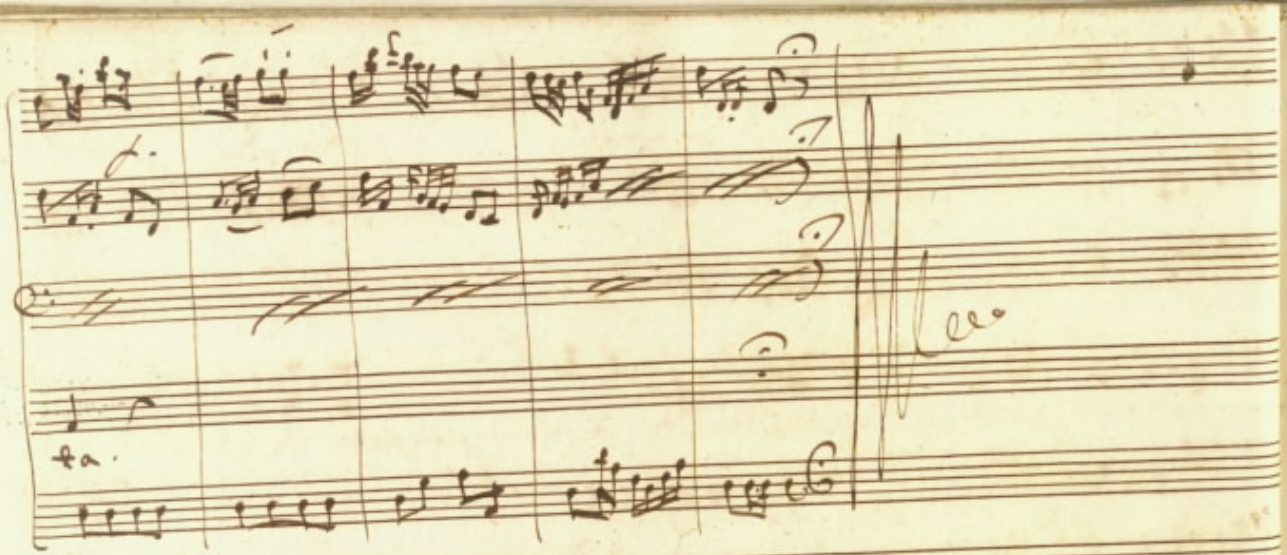
fa' la cagione ah sol tu sei del suo duol de mali miei va' Crudel quel tuo sem-

ARCHIVIO ... AUTOGRAFI ... COLLEGIO ...



fer. as.
pia.
fer. as.
biante....
troppo orrore Oh Dio mi fa Oh Dio mi fa Oh Dio mi
pia. assaissimo
pianissimo
fa. Care luci del mio bene mendolenti or vi girate e a chi v'ama ah nò Negate un


rag-gio di pietà e a chi v'ama ah non negate un sol rag-gio di pietà un sol rag-gio di pie-
tà un sol ray-gio di pietà. e a chi v'ama ah non negate un sol rag-gio di pie-


ta.

Scena V

Andromeda, Euristeo.

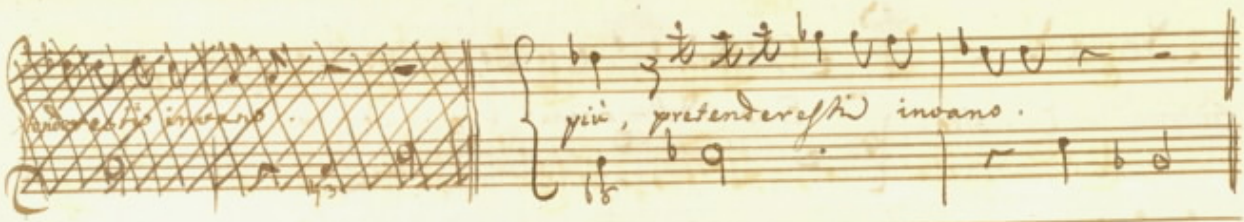
And: Eccomi dal mio bene separata per sempre.

Eur: Ah chi sa mai dove l'affanno, e'l suo furor lo porta? Cara ti con-

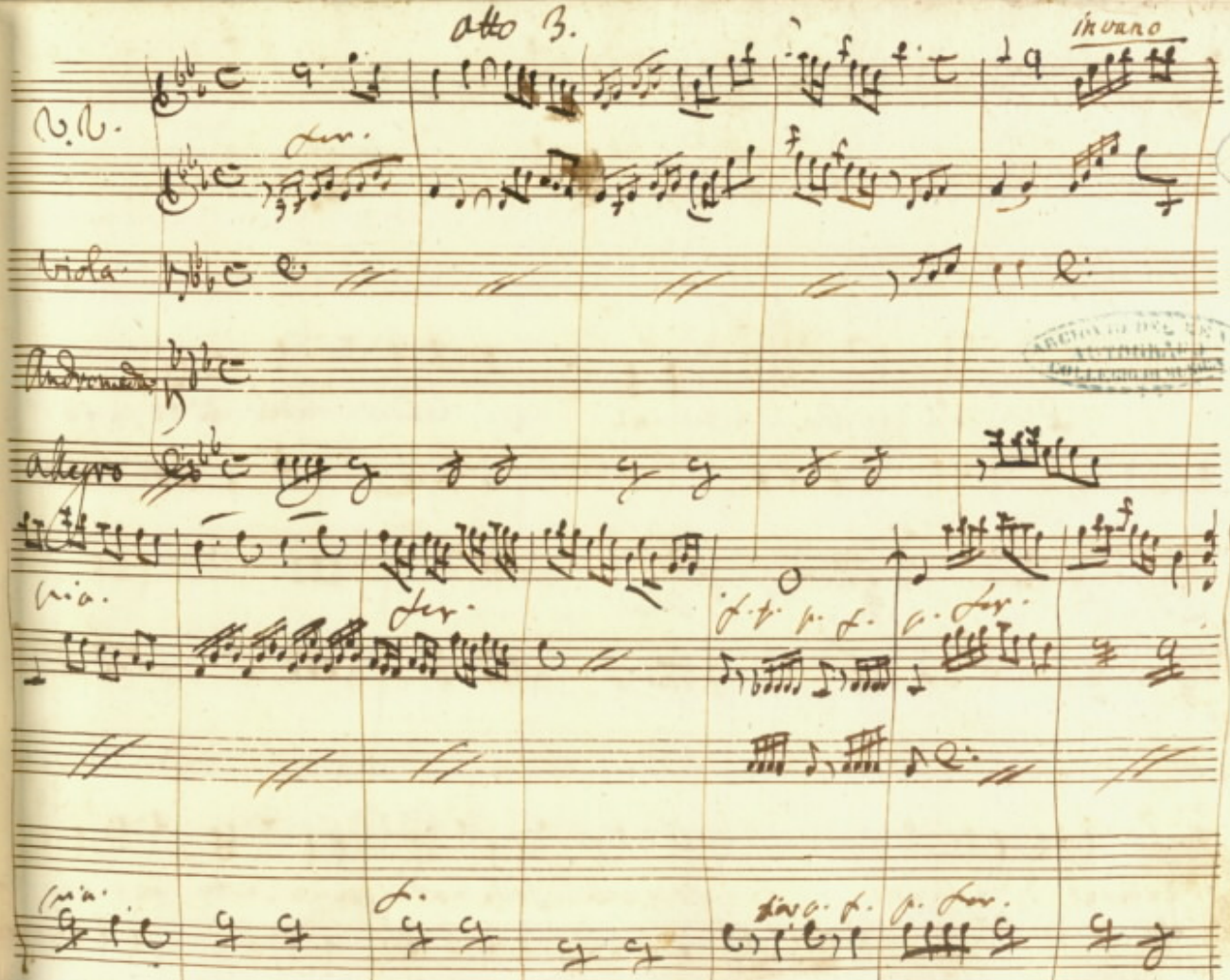
And: forta: più à colei non pensar. Come? e tu credi, ch'io lo possa obbli-

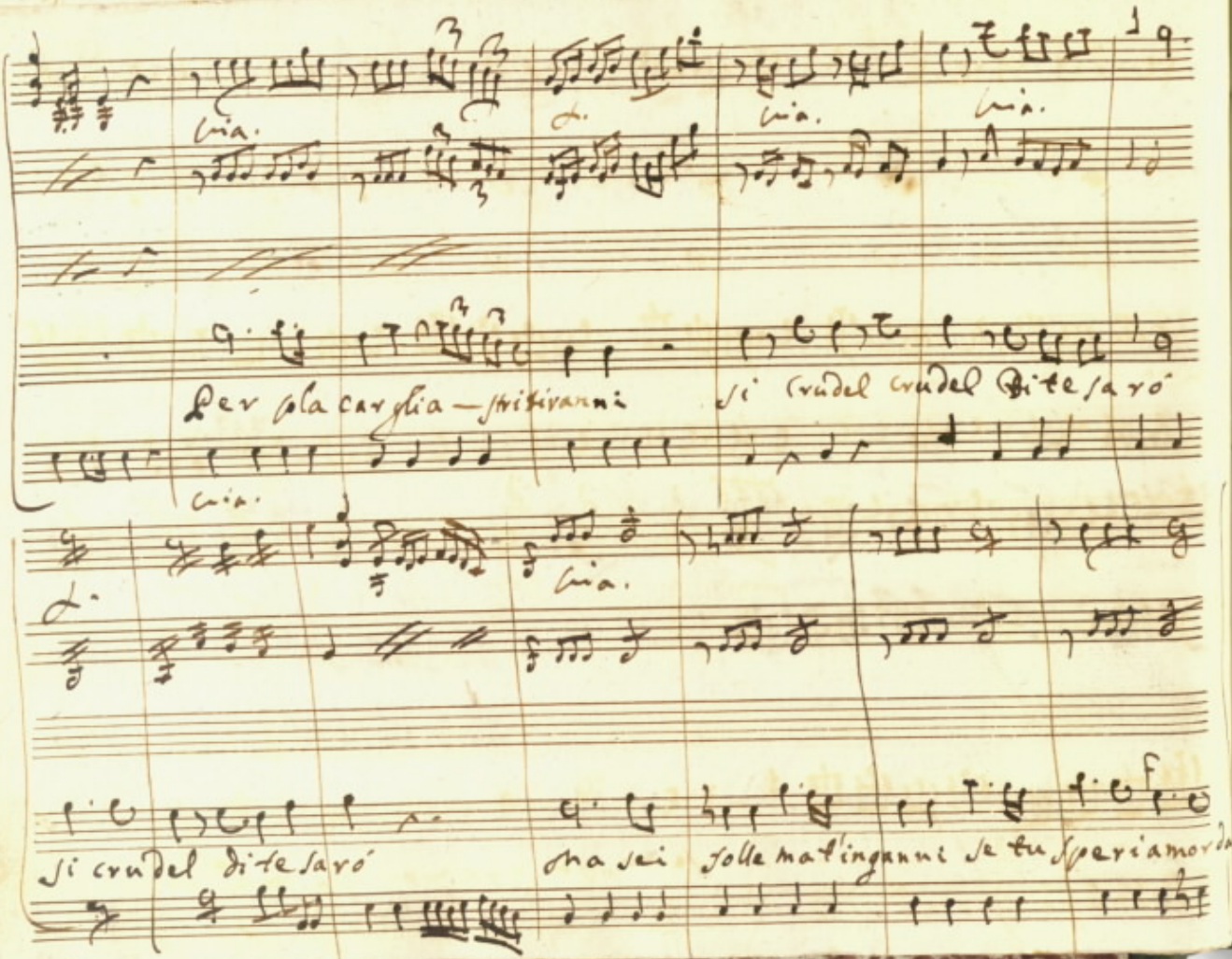
Eur: ar, e sia capace d'amare altri che Lui? Dunque fra poco, non

And: porgerai di sposa a me la mano? Sì, mà di



Siegue l'Aria Andromeda.


atto 3.
invano
V.V.
fer.
Viola
Andromeda
allegro
pia.
fer.
f. p. p. f.
p. fer.
pia.
f.
p. fer.

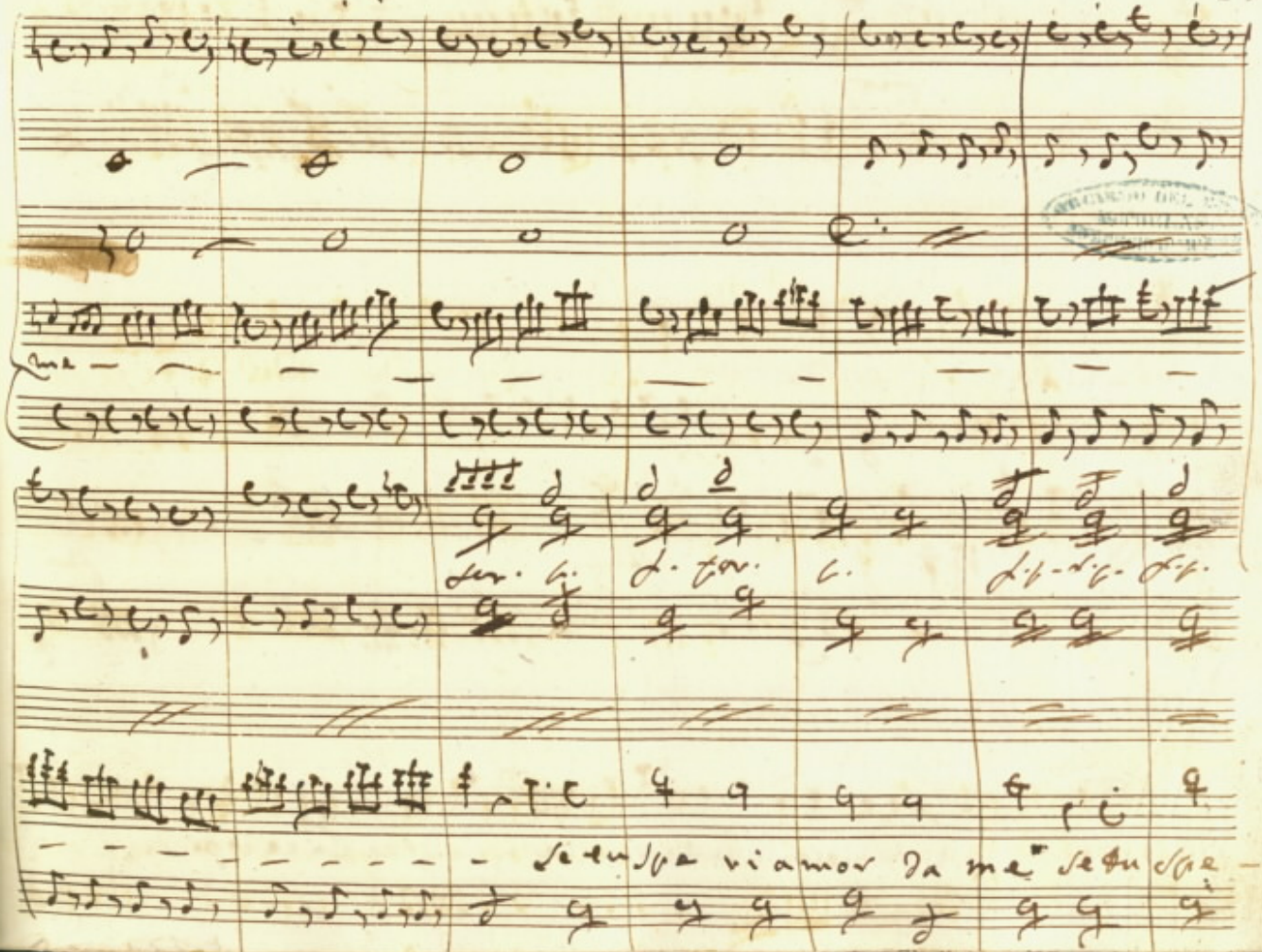


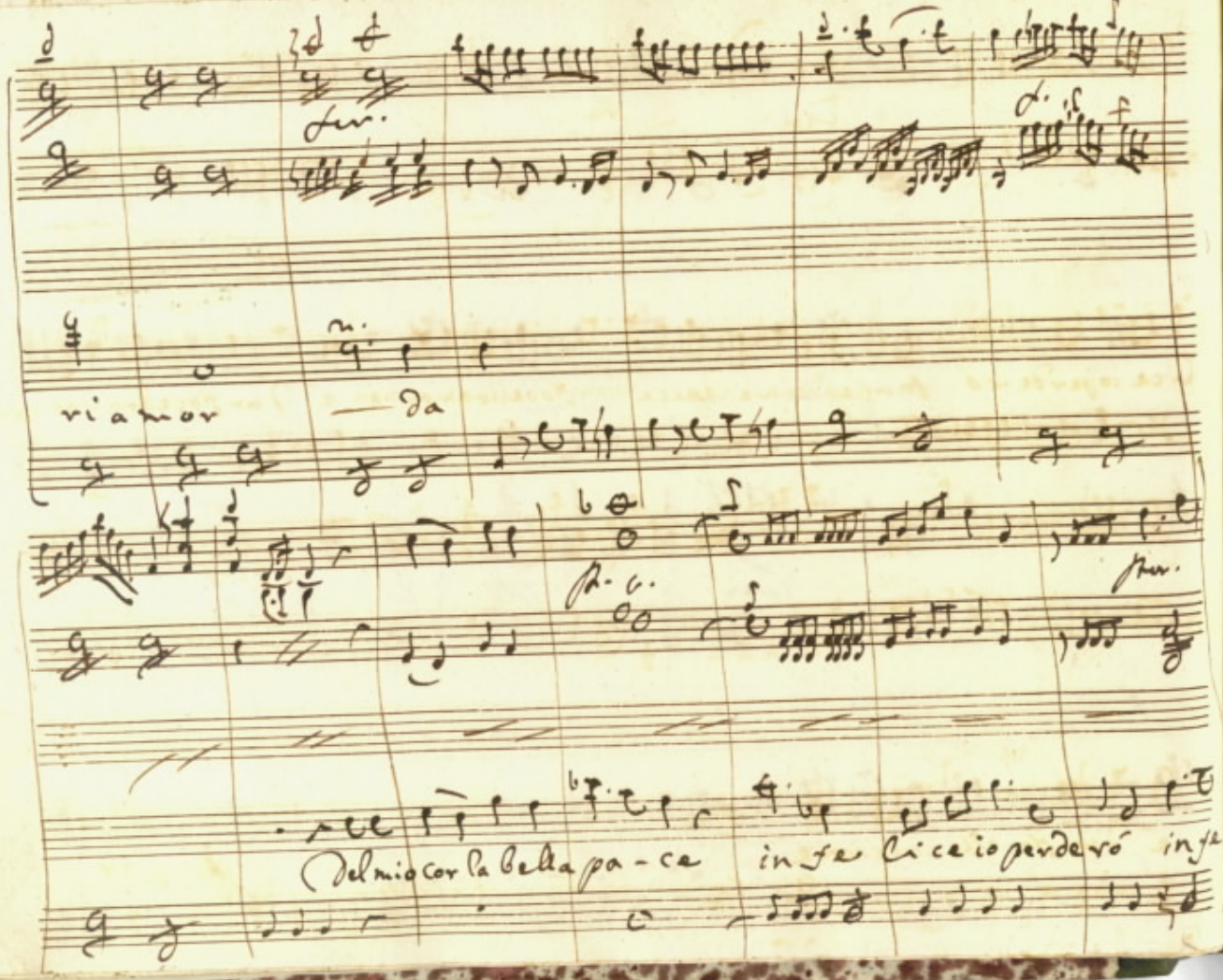
via. via. via.

Per placarglia — stritiranni si crudel crudel di te sarò

via. via.

si crudel di te sarò ma sei folle ma t'inganni se tu speri amor da


me
se tu spe via mor da me se tu spe



fer.

riamor — da

p. c.

fer.

Del mio cor la bella pa - ce in fe lice io perderó in fe

Tia.

Stor.

lice io perderò ma quest'anima capace d'un Novello amor non è d'un Novello amor non-

Tia.

è d'un Novello amor non è.

Per pla-

Stor.

Tia.

can glia - sti tiranni
si crudel crudel di te sarò si crudel di te sarò
ma sei folle ma t'inganni ma t'inganni se tu speri amor da me se tu speri amor

me

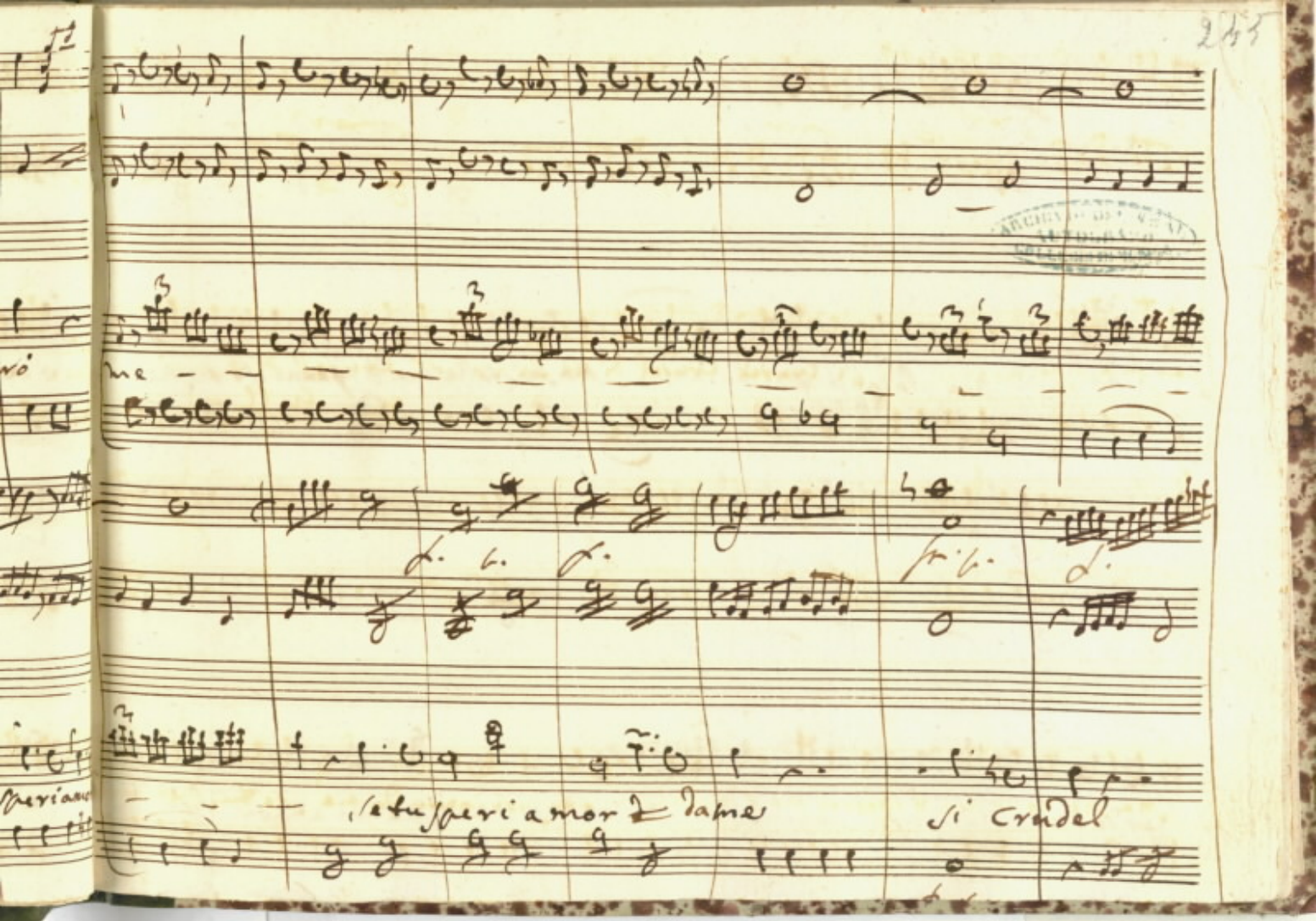
f. p. f.

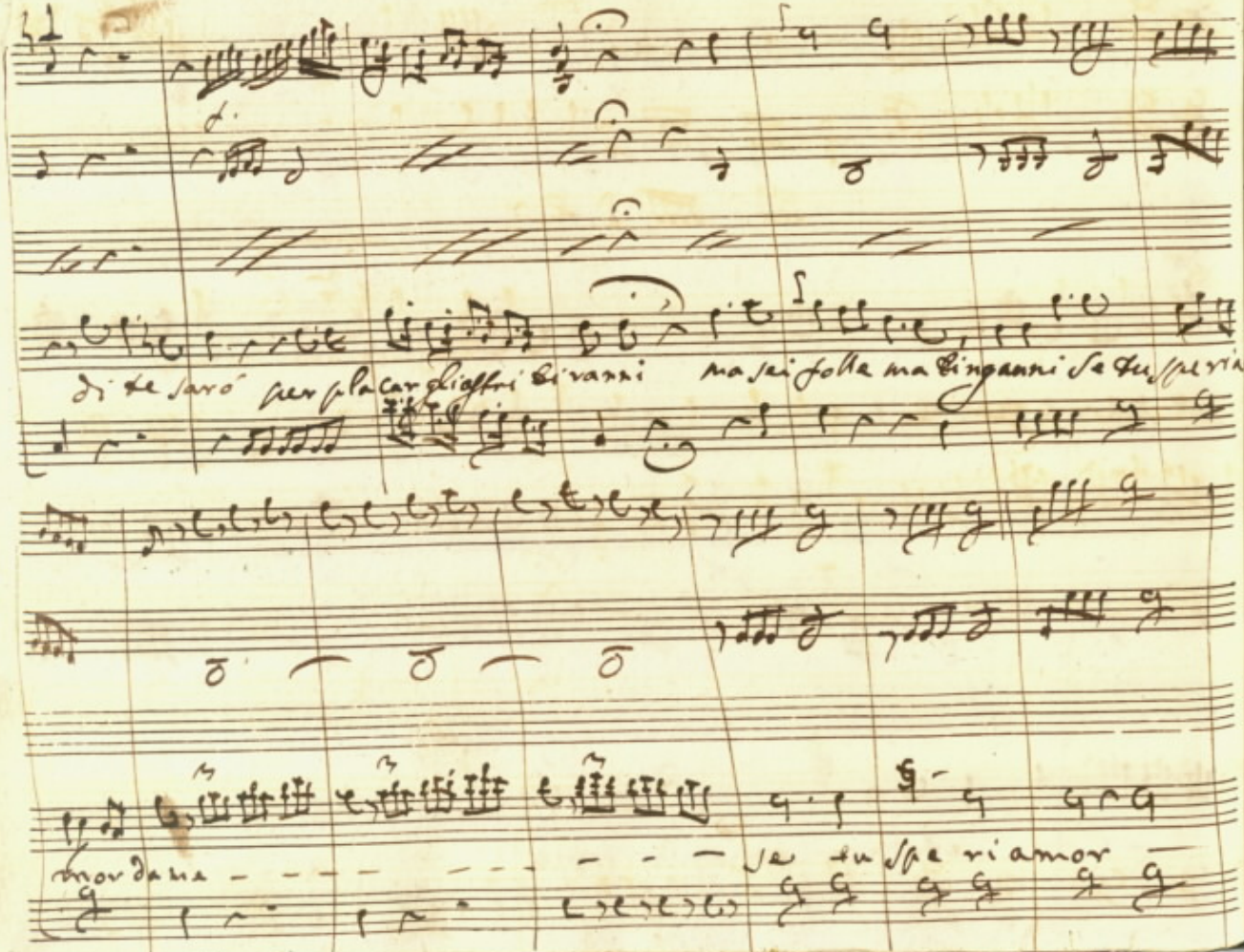
fp. p.

f.

se tu speri amor ♮ dame

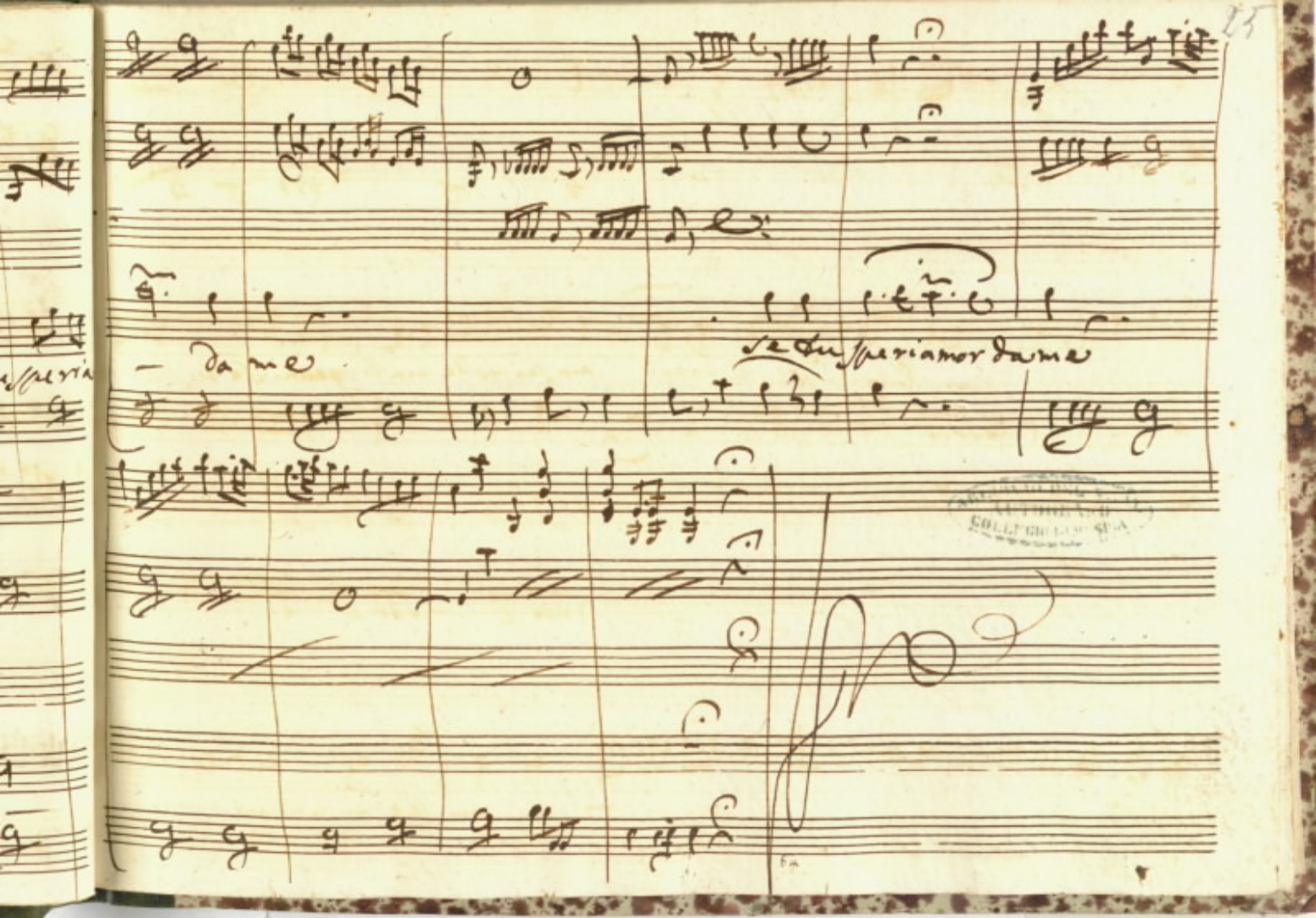
si crudel

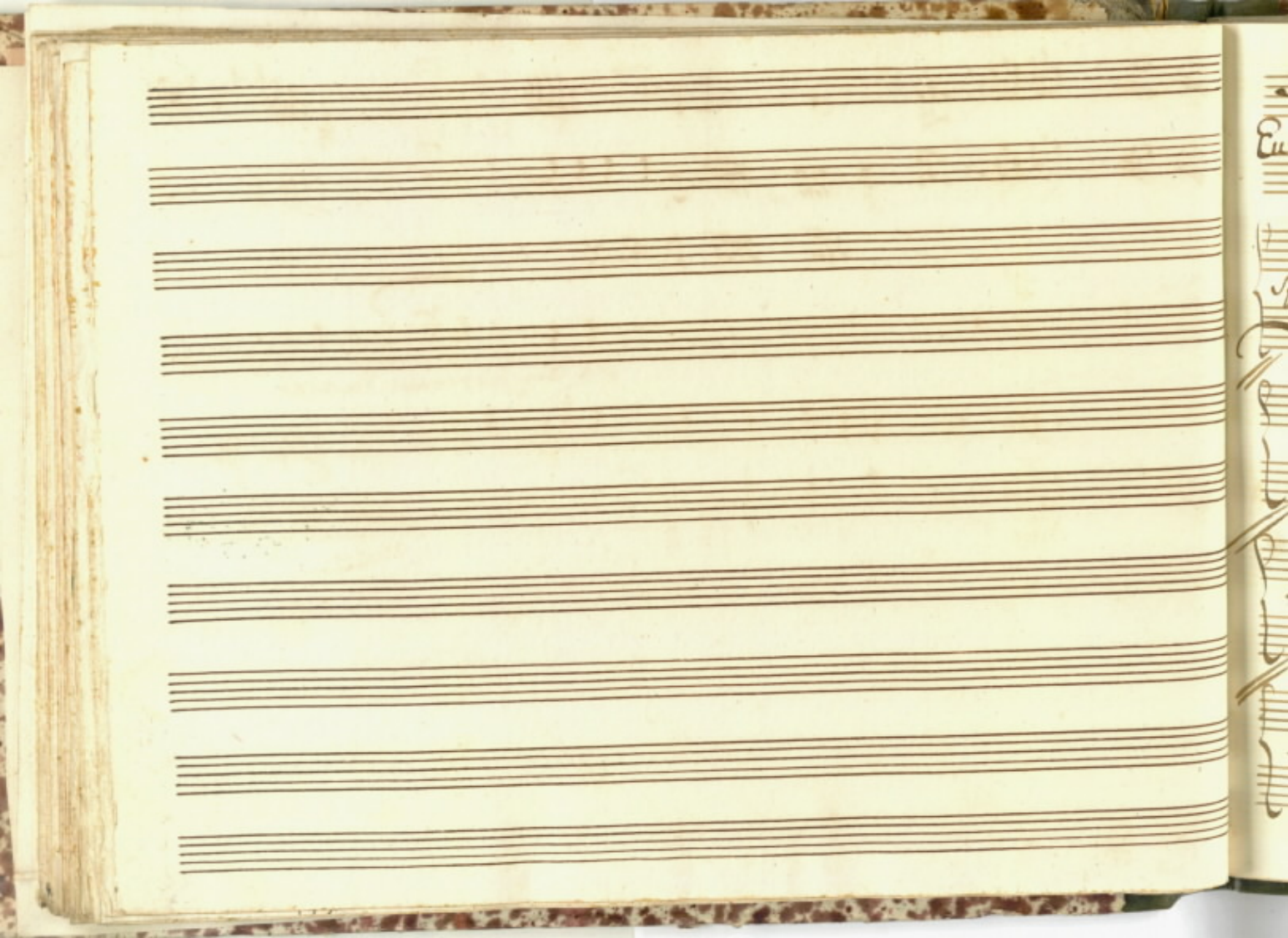




di te sarò per placar gli astri tiranni ma sei folle ma tinganni se tu speria

mor da me - - - - - - - - - - se tu speri amor


— da me
se tu speria mor da me



Scena VI

Euristeo, indi Erminia

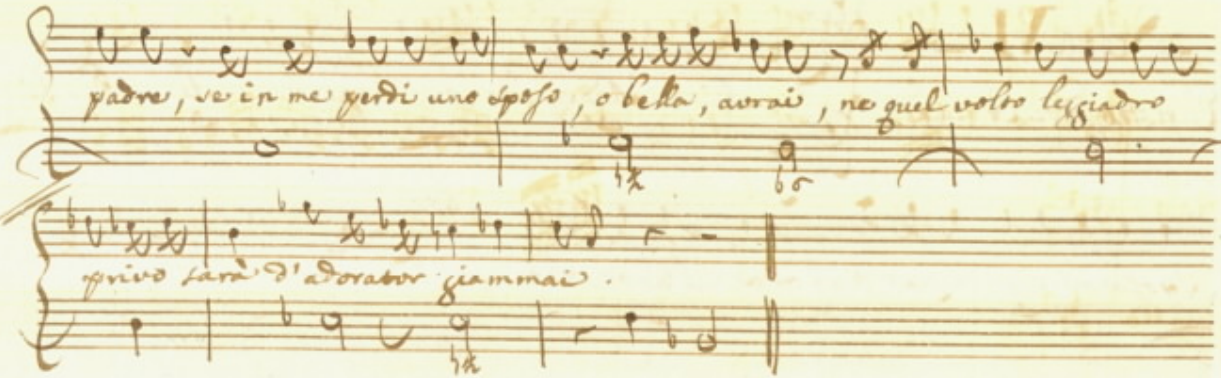
Eur: M'ami Andromeda, o nò, poco mi cale. Purchè

Sposa mi sia: nasca talora L'amor col tempo. Erm: Olà, che tardi an=

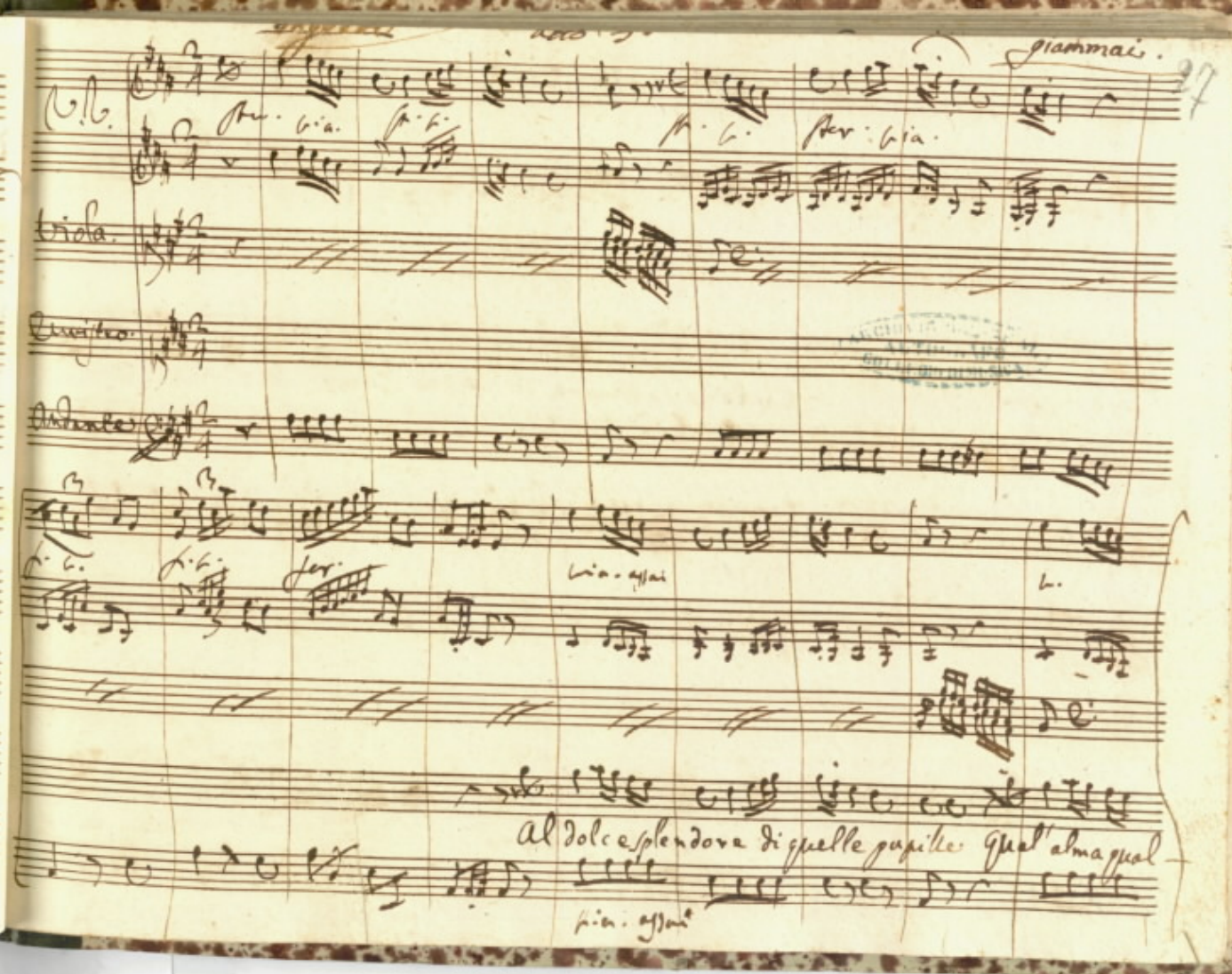
cora? Perdonami, Signor, la tua tardanza Biasimar ti pos=

Eur: trebbe. In questi accenti, mai più negl'occhi tuoi leggo abba=

stanza L'interno duolo, ov'ho pietà Ma un=



Segue l'Aria Euristeo.



giammai.

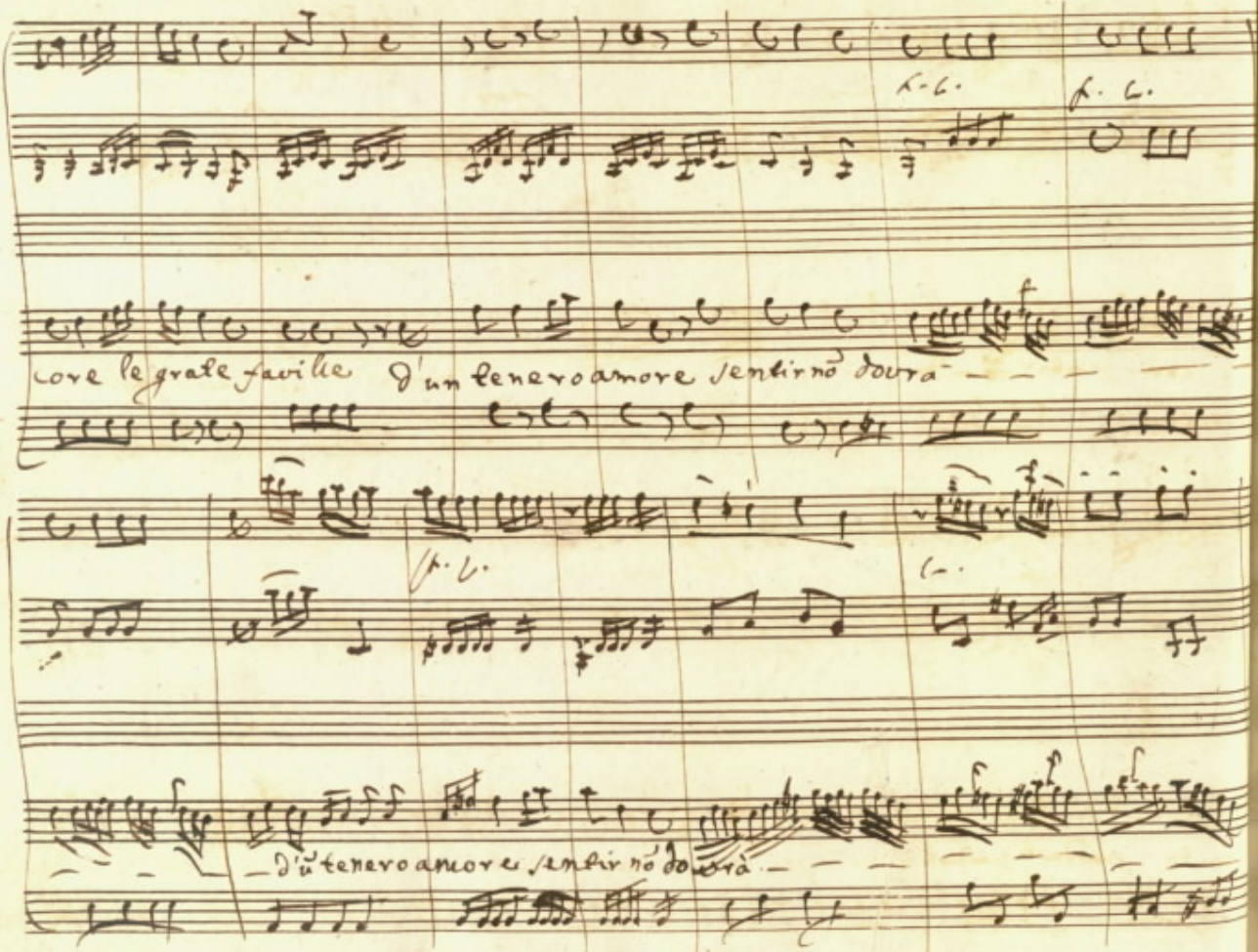
V.R.

Viola.

Quistro.

Andante

Al dolce splendore di quelle pupille Qual'alma qual



core le grate faville d'un tenero amore sentir nõ dovrà

d'ũ tenero amore sentir nõ dovrà

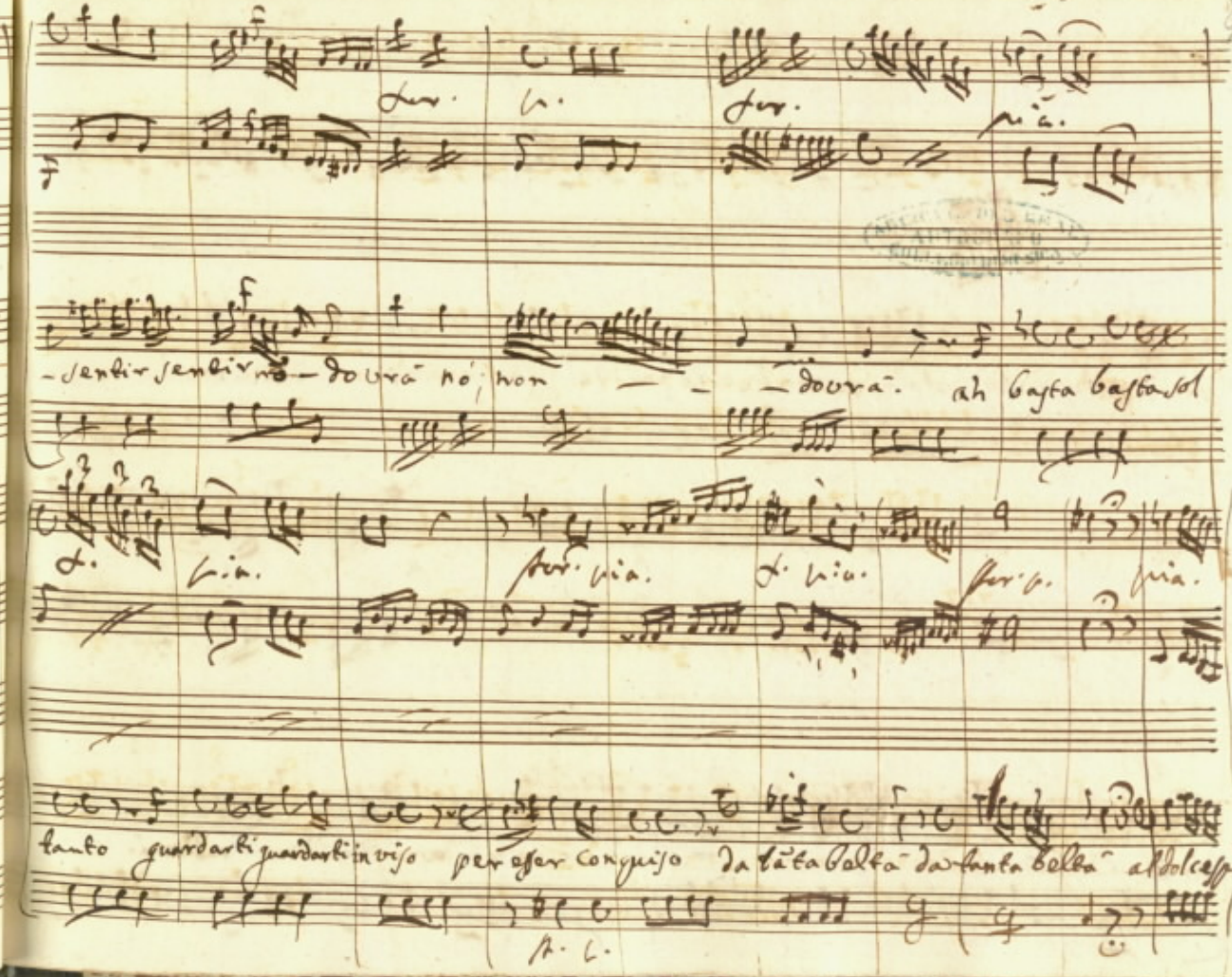
for. p. for. pia.

-sentir sentir nõ-dovrã nõ; non — — dovrã. ah basta basta sol

f. pia. for. pia. f. pia. for. p. pia.

tanto guardarti guardarti in viso per esser conquiso da tãta beltã da tanta beltã al dolce splen

p. p.



Dove di quelle pupille qual'alma qual core le grate faville d'un tenero amore d'un tenero amore sen
tirnò — dovrà — — — — — — — — — nò dovrà sentirnò dovrà sentirnò dovrà.

Scena VII

Erminia, poi Timante frettoloso.

Erm: Tal mi lascia l'ingrato! e lo sopporti, o

Tim: Ciel! Perseo vedesti? Erm: Nol vidi. Tim: Ah dove mai rintrac=

ciarlo potrò? Erm: Mà perche tanto affannato, o Timante? Tim: In questo

punto scopersi un grande arcano: mà se nol trovo, io l'hò scoperto in=

vano. Erm: Dunque si cerchi. Tim: Ascolta: meglio sarà, che al Tempio

COLLEGIO DI MUSICA

tu mio precedavi il rito di queste nozze à differir. Si ponga tutto in opra da

Erm:

tè. Perico frattanto ritrovero. Mà la cagione? Dim: Non indug-

giar: al tuo riposo ancora giovar può molto: e racquistar po=

trestì quell'amante infedel, che tu perdesti.

Erm:

Timante, ah no, si bella felici = tà non spero.

Io sò per prova quanto mai sia grato il volubile cor di quell' in=

grato.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA
A. TORRIANO
COLLEGIO DI MUSICA

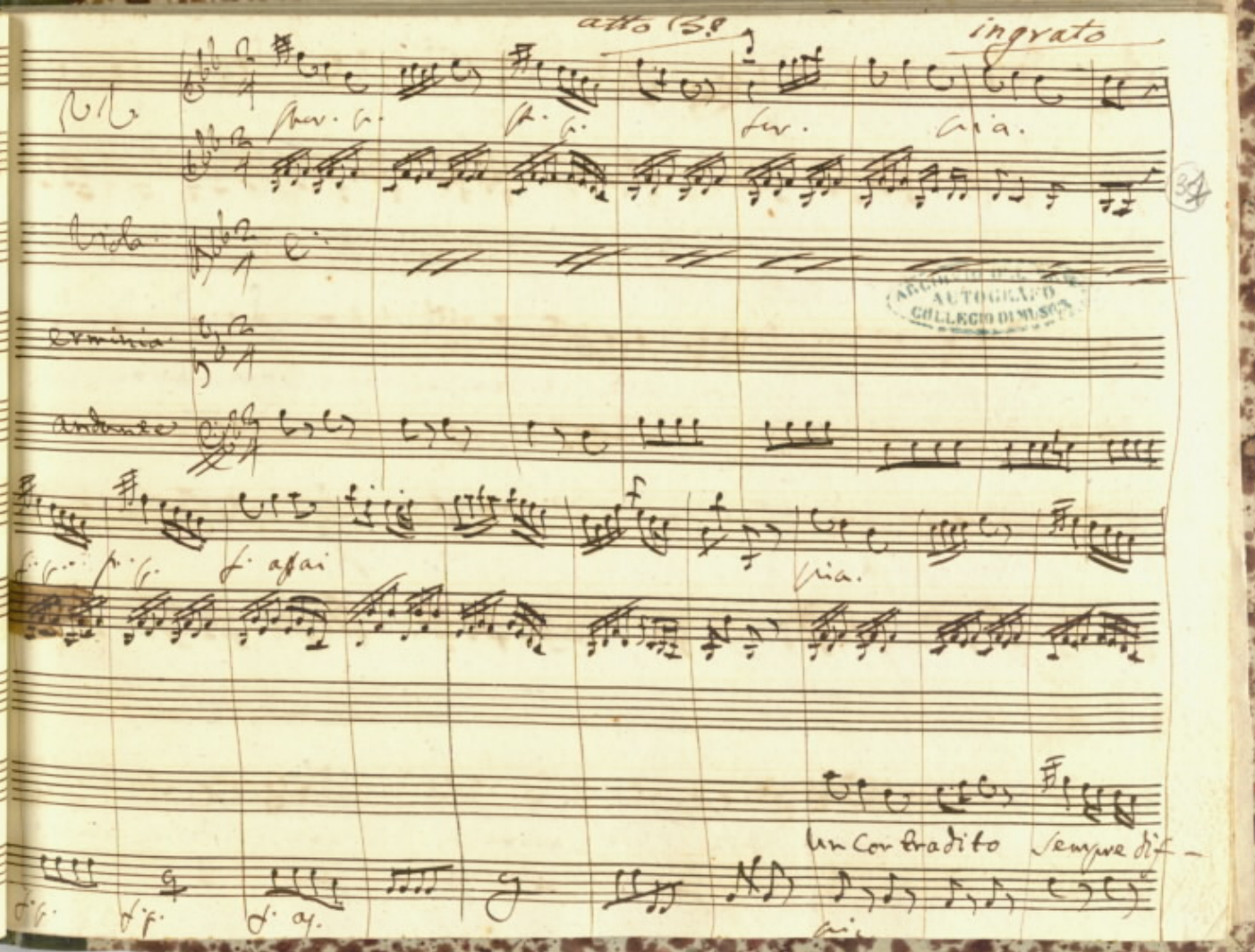
Segue l'Aria Erminia

atto B.º

ingrato

Vl.

Viola



erminia

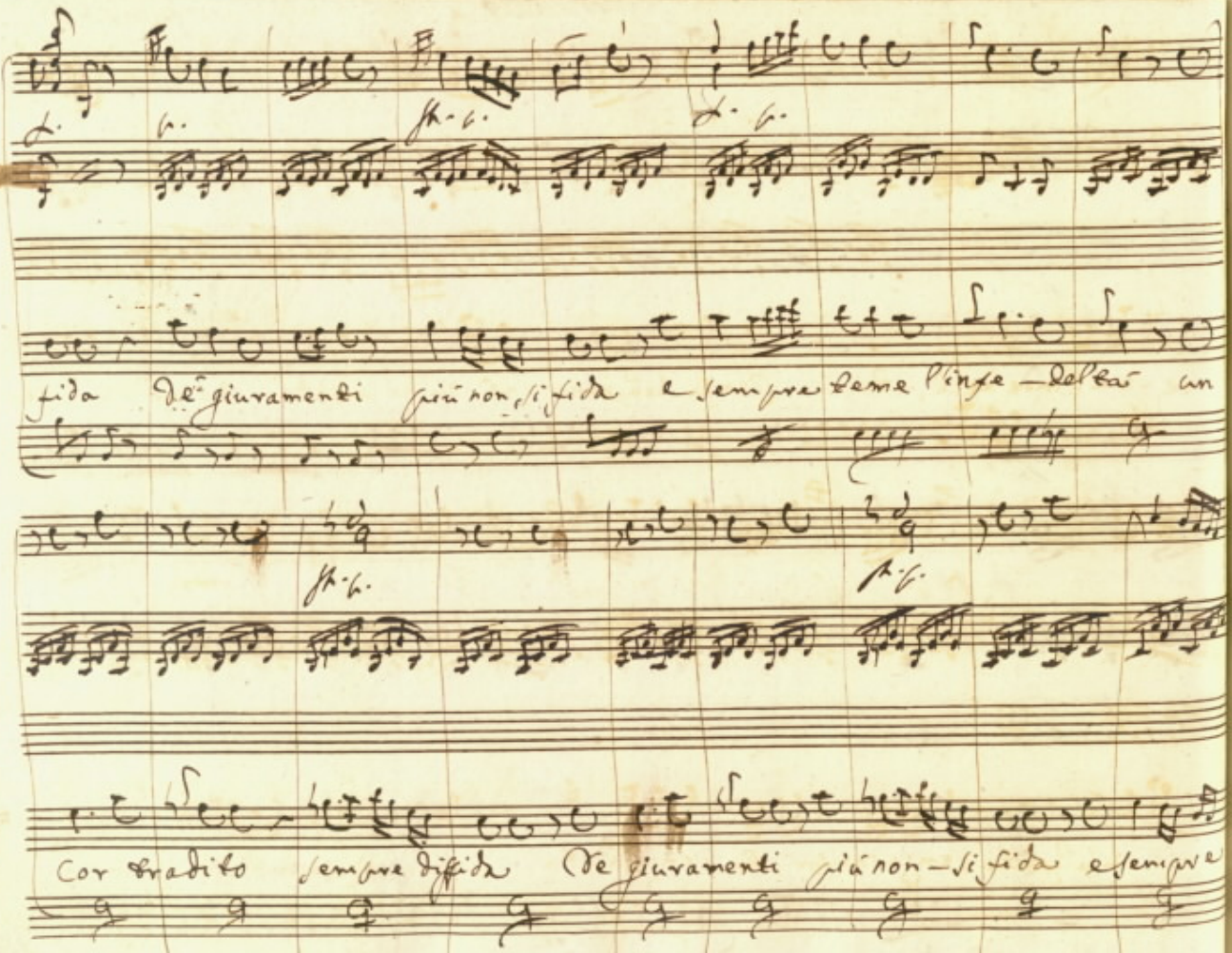
andante

f. assai

pia.

Un Contradito sempre dif-

ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA



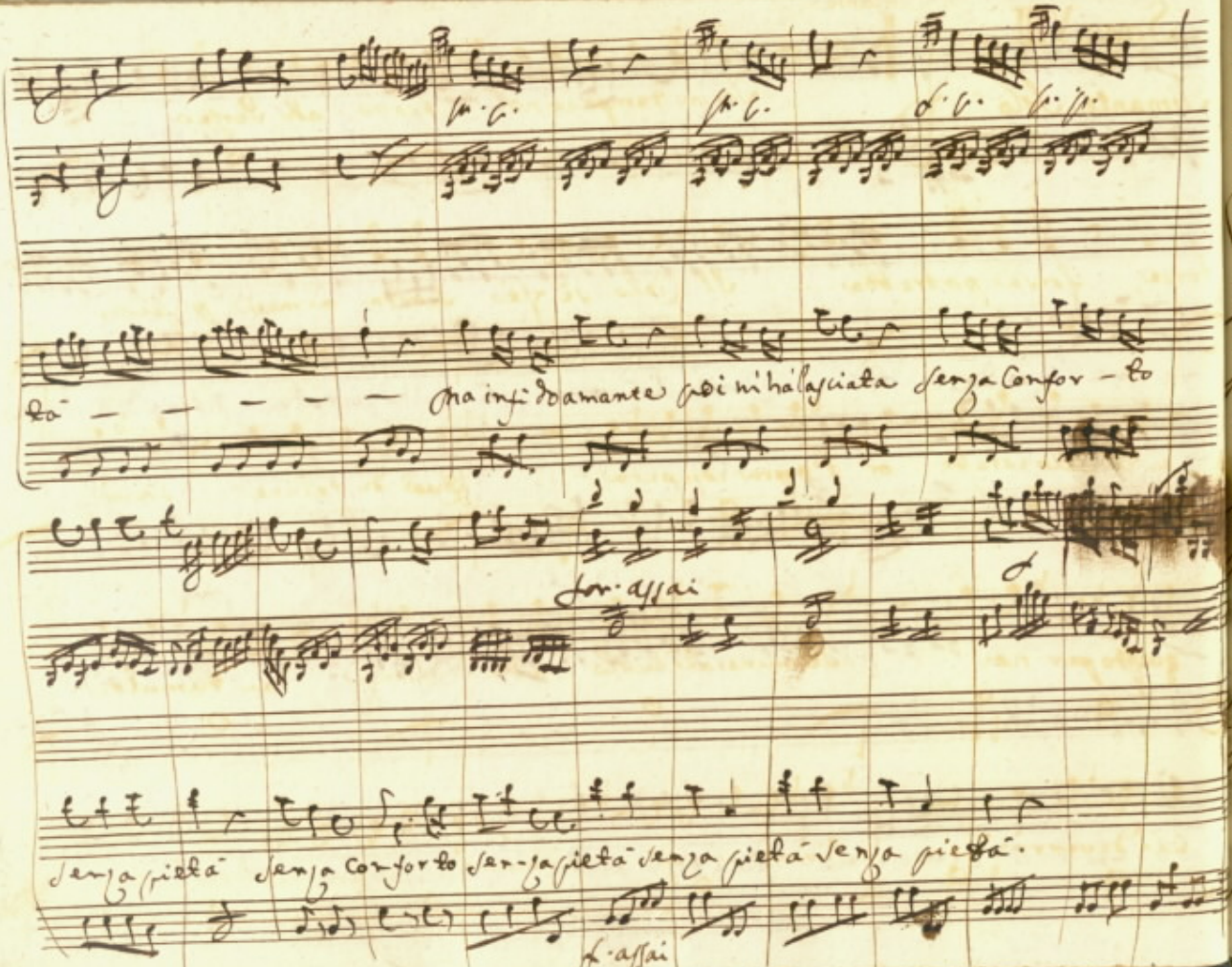
fida De' giuramenti più non si fida e sempre teme l'infe-delta un

Cor tradito sempre diffida De giuramenti più non-si fida e sempre

AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

te-me l'infedel-tà Pensa che un giorno fè m'hà giurata ma infido amante

poi m'ha lasciata senza confor-to senza pietà senza confor-to senza pie-



tà — — — — — ma infido amante poi mi hà lasciata senza Confor - to

for. assai

senza pietà senza Conforto sen-za pietà senza pietà senza pietà.

f. assai

Scena VIII

Timante Solo

Timante.

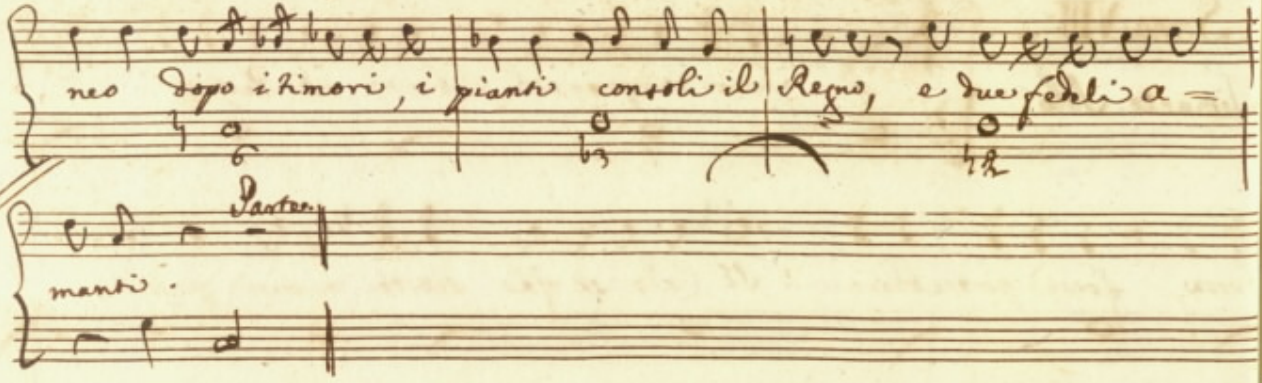
Se in tempo io nol ritrovo ah Perseo

forse, forse potrebbe..... Il Cielo si fè scorta à miei passi,

e il Cielo istesso or l'opra compirà. Quel di felice sarà

questo per noi! Termine al duolo, alle stragi, ai tumulti

di diverrà. Più non si tardi; andiamo, e un reale ime=


nes Dopo i timori, i pianti consoli il Regno, e due fedeli a =
Partes
manti.

Scena IX.

Cefco, Erminia, Euristeo, Andromida, Guardie, Grandi, e Sacerdoti al Tempio

Cef: Pella più tolleranza

troppo t'abusi alfin. Io taco Erminia, sdegnarmi non vorrei. T'ac=

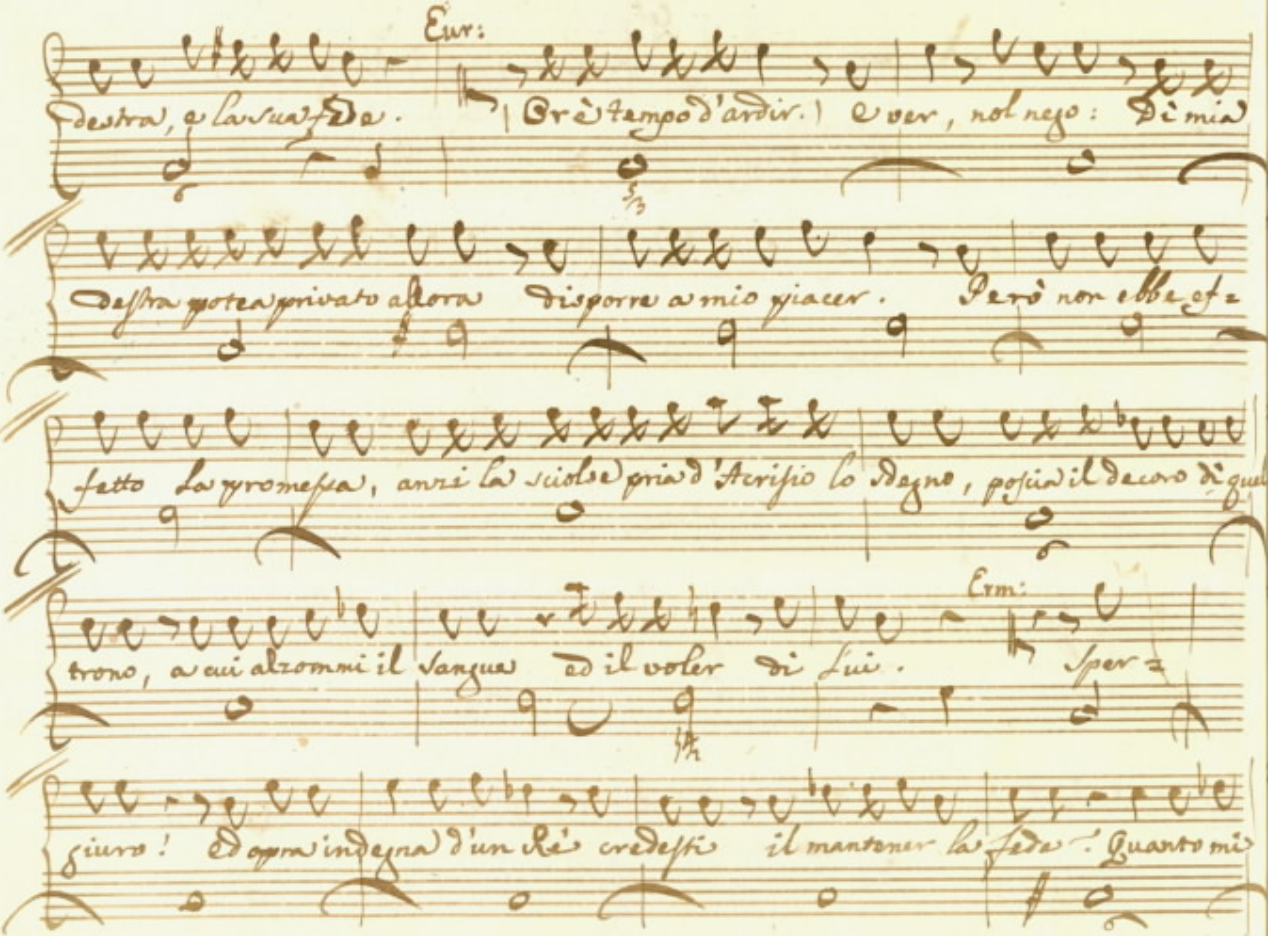
Erm: Cef:

cheta, e parti. Sangue.... ne vuoi partir? Custodi, a

Erm:

forza s'allontani costei. Ma non farai però ch'io taccia. In

Euristeo ravvisi ciascun un traditor, che già mi diede pegno d'amor fa



Eur:

destra, e la sua fede. (Or è tempo d'ardir.) E ver, nol nego: Di mia

destra potea privato allora disporre a mio piacer. Però non ebbe ef=

fetto la promessa, anzi la sciolse pria d'Acrisio lo sdegno, poscia il decoro di quel

Erm:

trono, a cui alzommi il sangue ed il voler di lui. Sper=

giuro! Ed opra indegna d'un Rè credesti il mantener la fede. Quanto mi

duol, che un simile consorte a tersia dato, o Principessa, in sorte.

Eur:

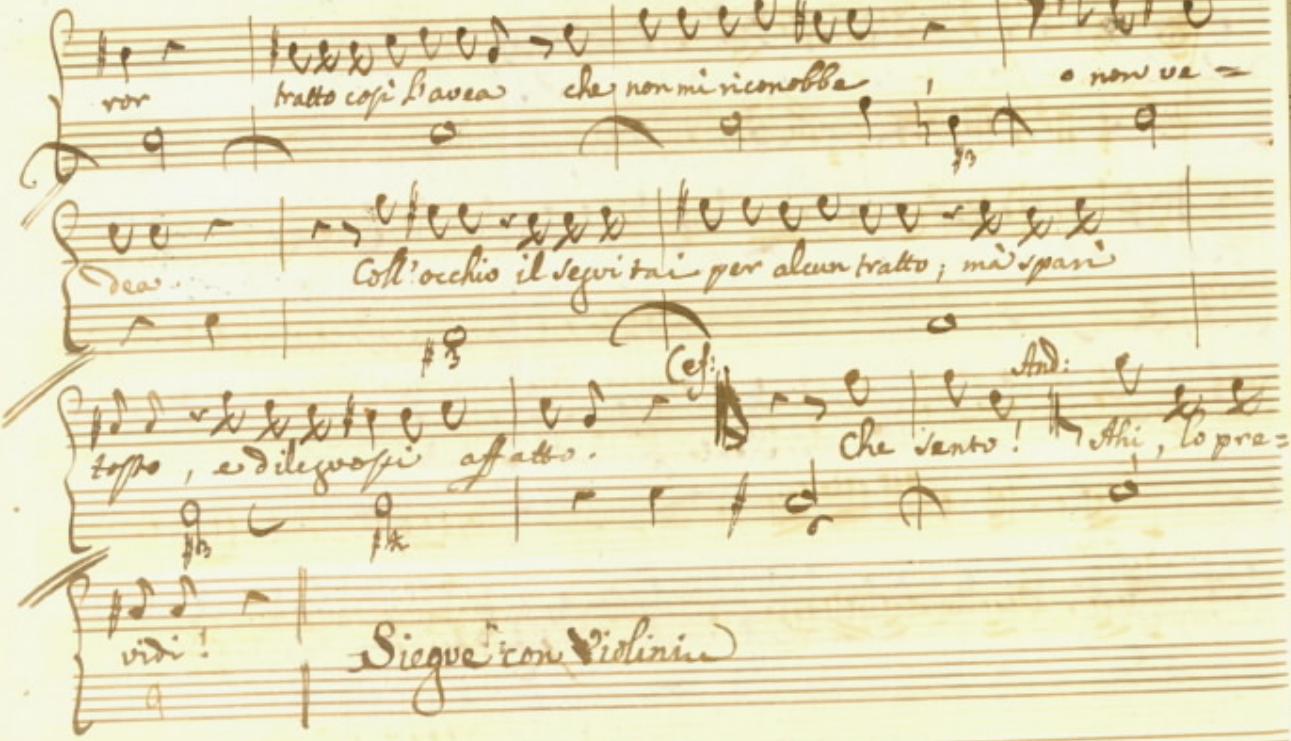
Se'l tuo Perseo fedel.... A che rammenti chi forse più non è tra

And: Eur:

vivi? Come? Per Reali giardini pallido in volto io l'incon=

trai: La spada nuda avea nella man: qualche dal ciglio lagrima gli ca=

dea: voci interrotte gli uscian dai labbri: di se stesso in somma il suo fu=



ror tratto così l'avea che non mi riconobbe, o non ve=

dea. Coll'occhio il seguitai per alcun tratto; mà sparì

tosto, e dileguossi affatto. Cef: Che sento! And: Ahi, lo pre=

vidi!

Siegue con Violini

atto 3.

Lo previdi!

V. V.

Viola.

Andromeda.

Andante sostenuto

Povero Prence, Con quel ferro istesso che me salvò Ti

allegro

for.

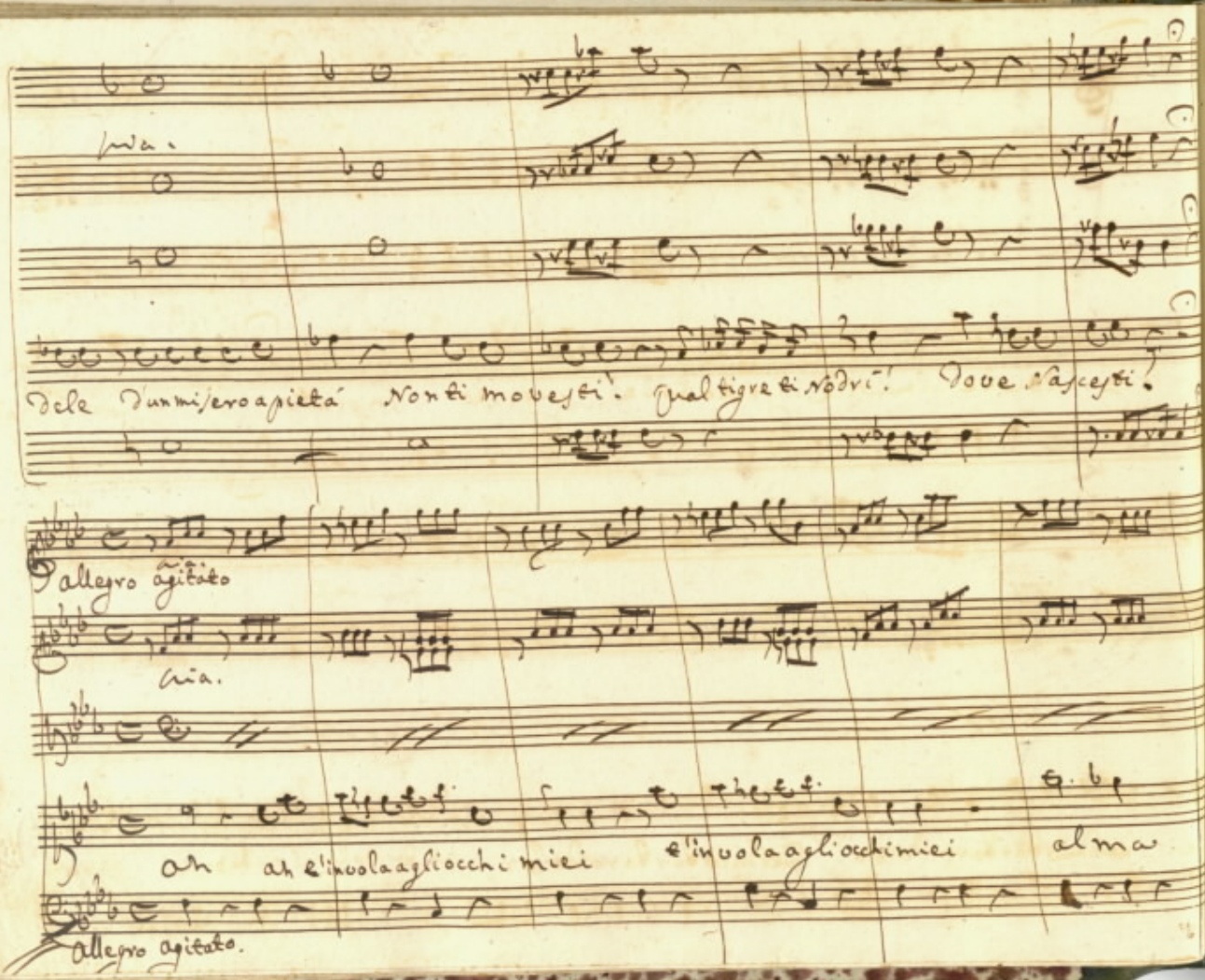
for.

Lacerasti il petto.

Ma tu si fiero scempio perche non impedir Come o Cru-

allegro

ARCHIVIO DEL REGIO ... AUTOGRAFO COLLEGIO DI SICILIA



Dele d'un misero a pietá Non ti movesti! Qual tigre ti Nodrí! Dove Nascesti!

Allegro agitato

Aria.

Ah ah t'invola agli occhi miei t'invola agli occhi miei alma

Allegro agitato.

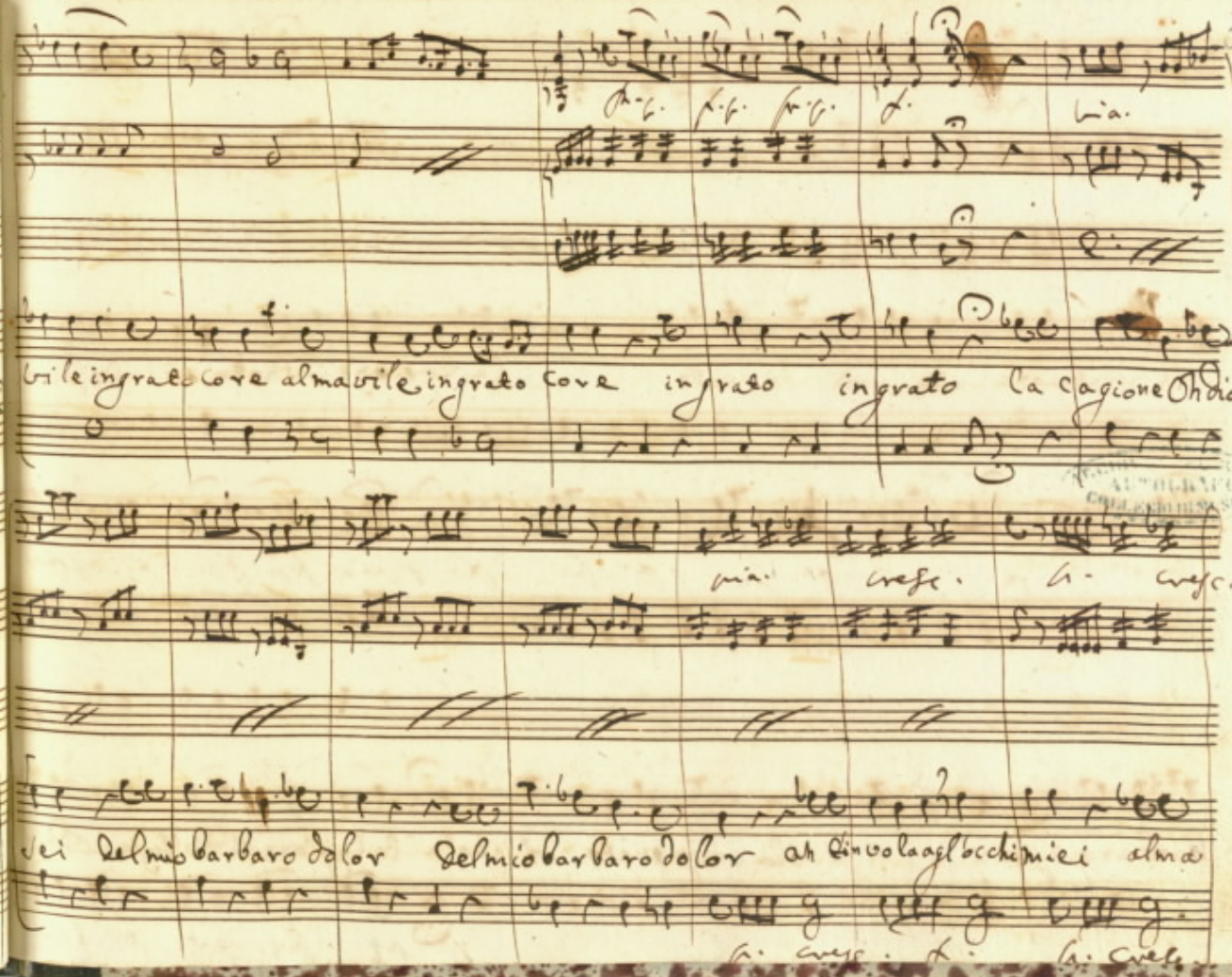
fr. p. fr. p. fr. p. f. via.

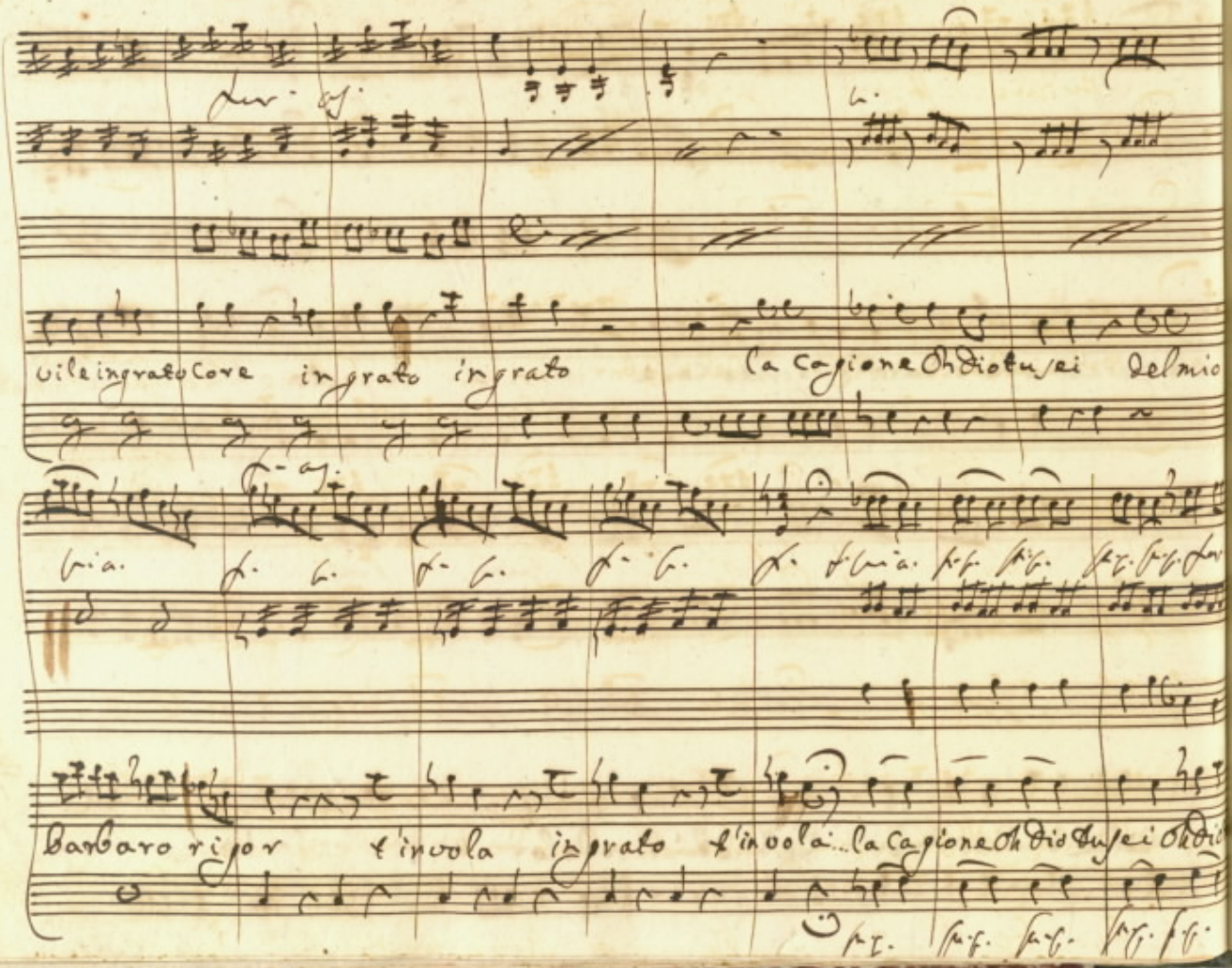
vile ingrato core alma vile ingrato core ingrato ingrato la cagione Oh dio tu-

via. cresc. f. cresc.

sei del mio barbaro dolor del mio barbaro dolor ah tin vola agl'occhi miei alma

f. cresc. f. f. cresc.



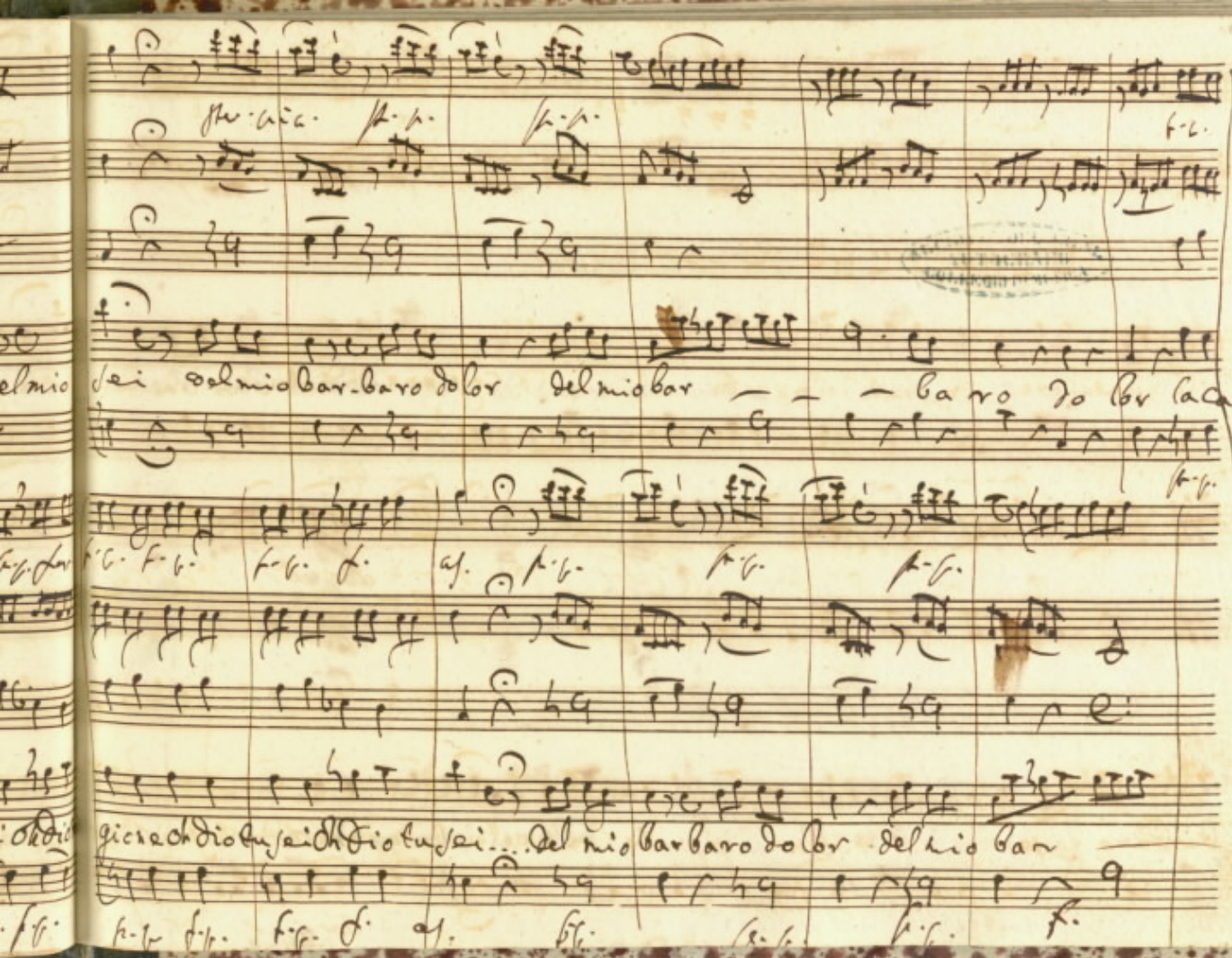


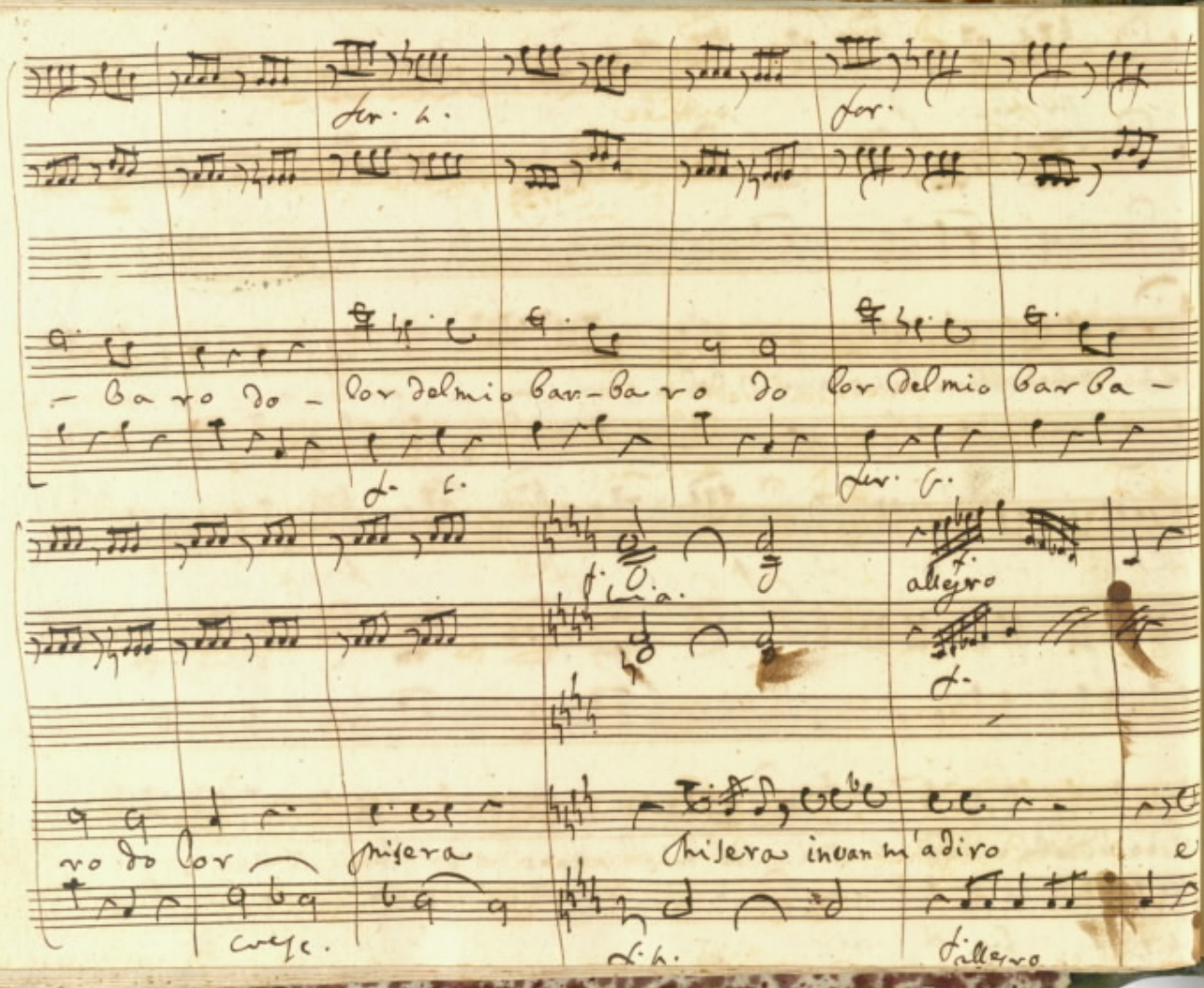
vile ingrato core ingrato ingrato la cagione Oh dio tu sei del mio

barbaro rigor t'invola ingrato t'invola... la cagione Oh dio tu sei Oh dio

sei del mio bar-baro dolor del mio bar — — — ba ro do lor la ca-

gione ch dio tu sei ch dio tu sei.... del mio barbaro dolor del mio bar





for. h. for.

— ba ro do — lor del mio bar-ba ro do lor del mio bar ba —

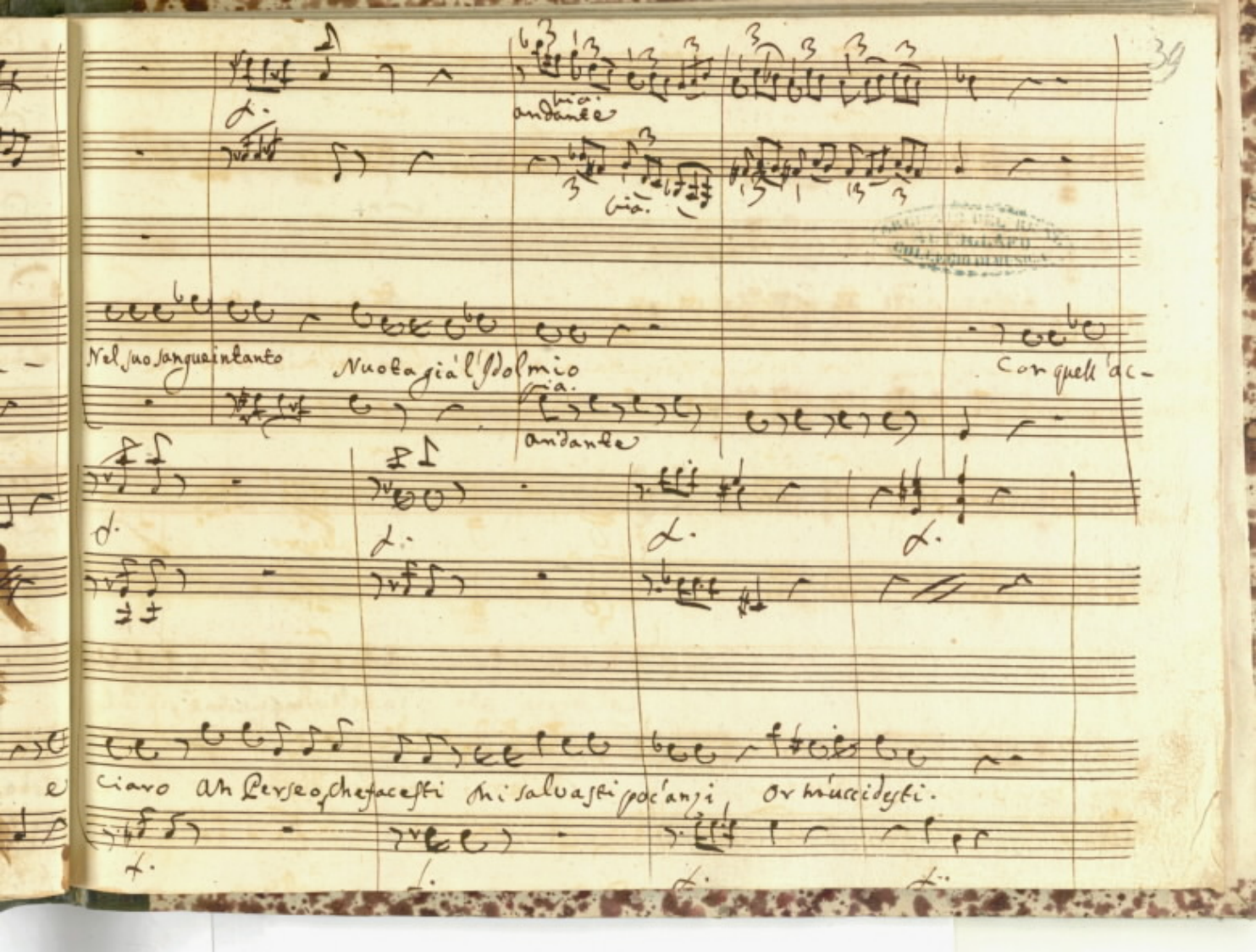
f. h. for. f.

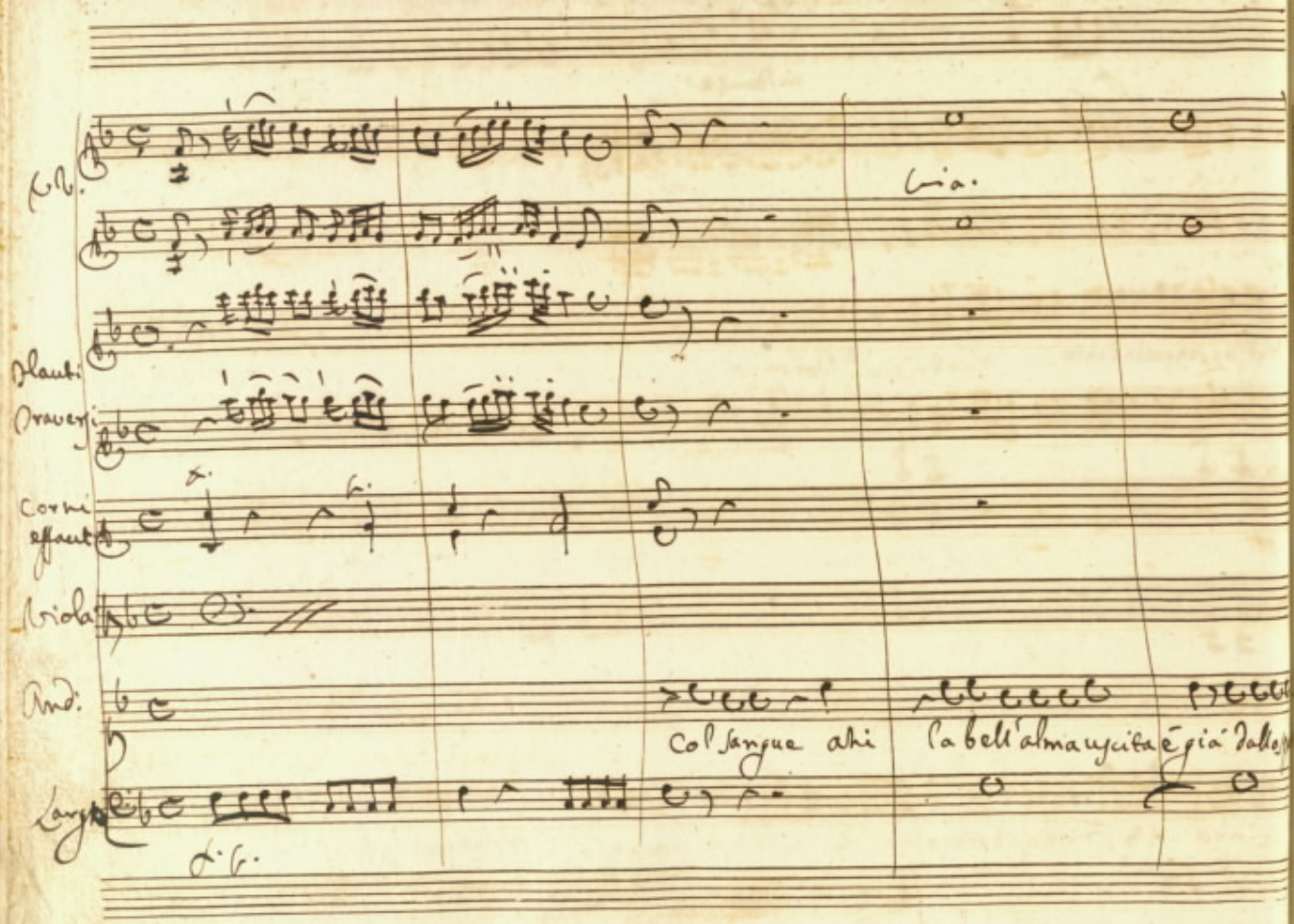
f. a. allegro

f.

ro do lor misera misera in van m'adiro e

cresc. f. h. f. allegro


andante
Nel suo sangue intanto
Nuota già l'Idolmio
Con quell'ac-
andante
ciaro Ah Perseo, che facesti mi salvasti poc'anzi, Or m'uccidesti.


Flauti
Traversi
Corni
Viola
And:
Largo
Via.
Col sangue ahi
la bell'alma uscita è già dallo

AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Pia.

Soli

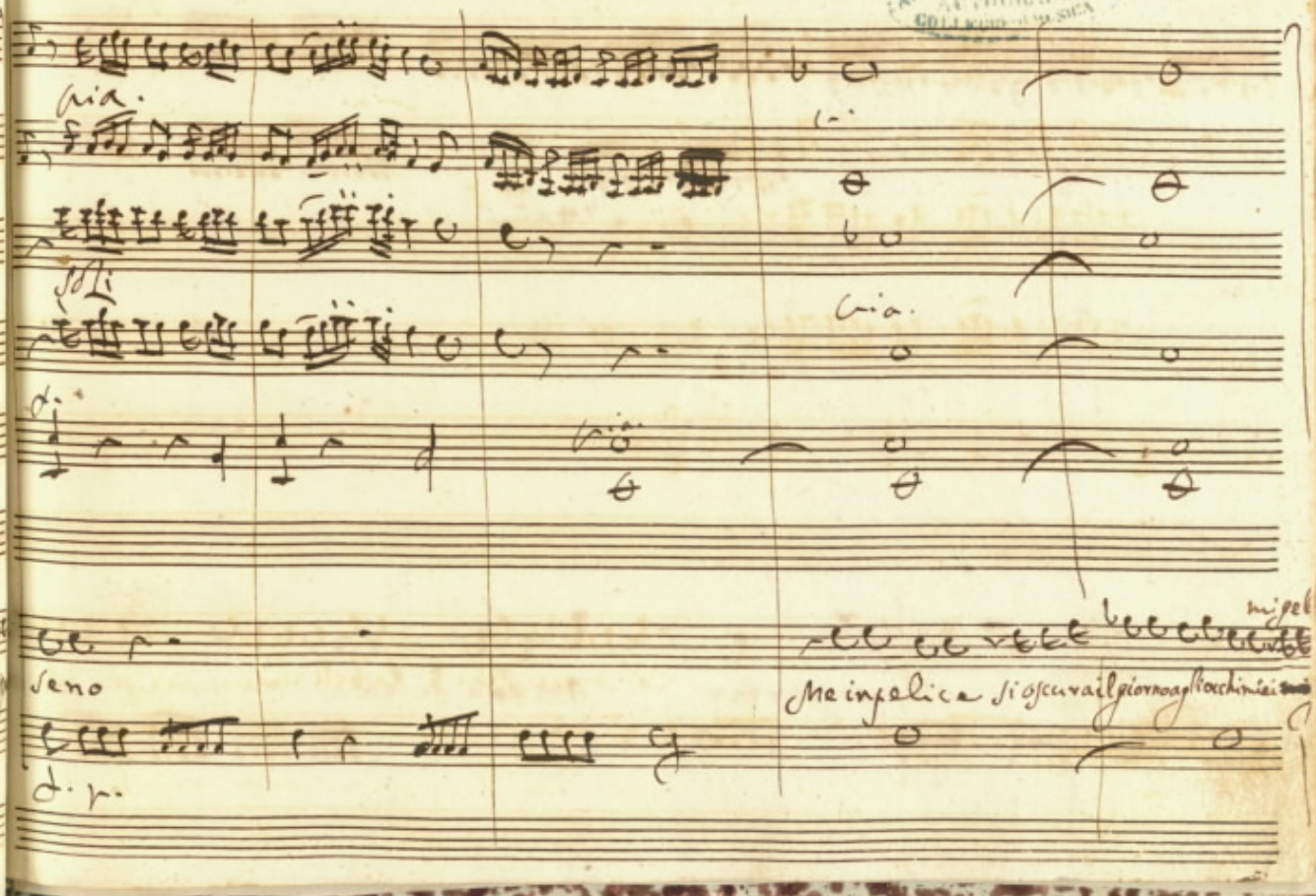
Pia.

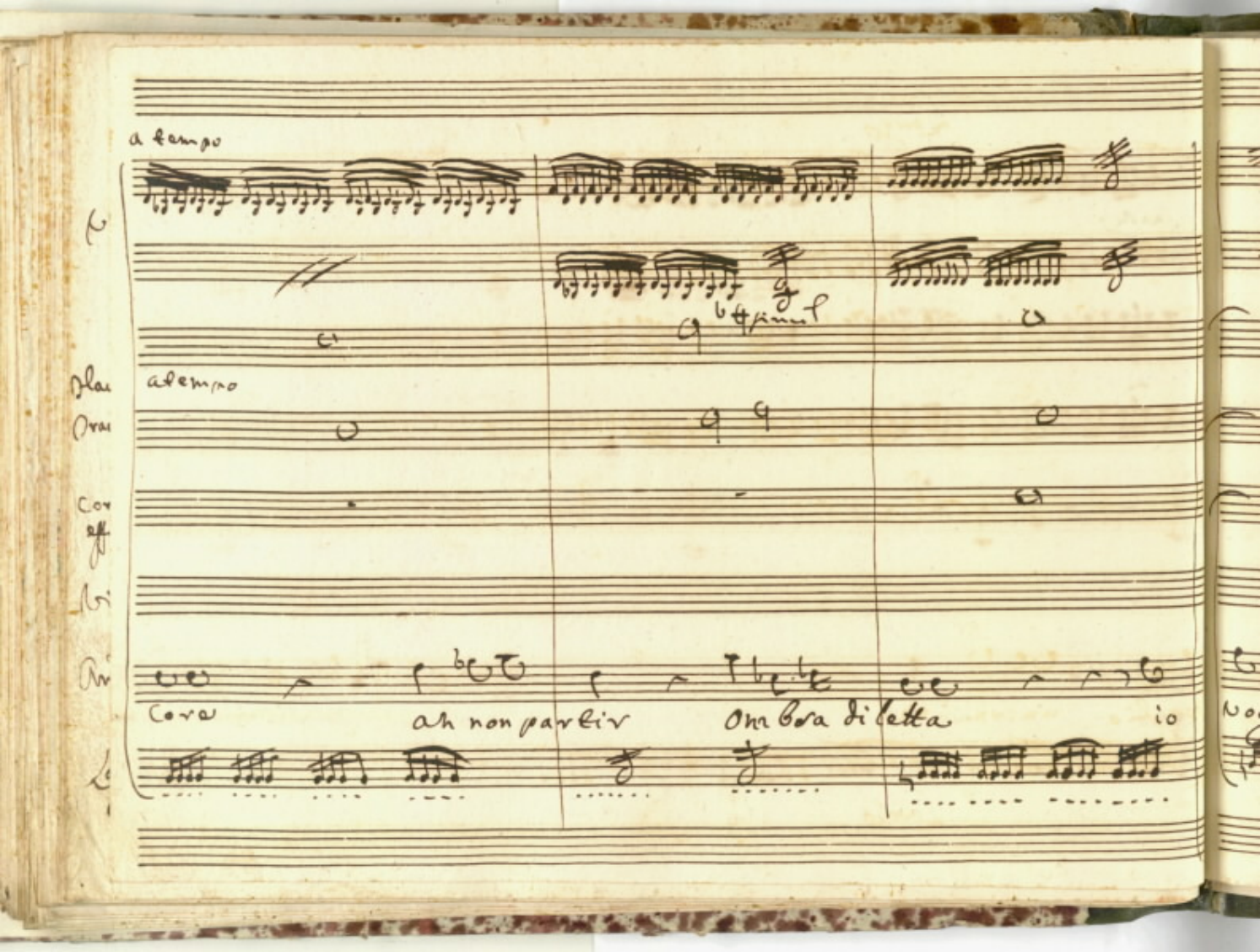
Pia.

Seno

Me infelice si oscura il giorno agli occhi miei

migel

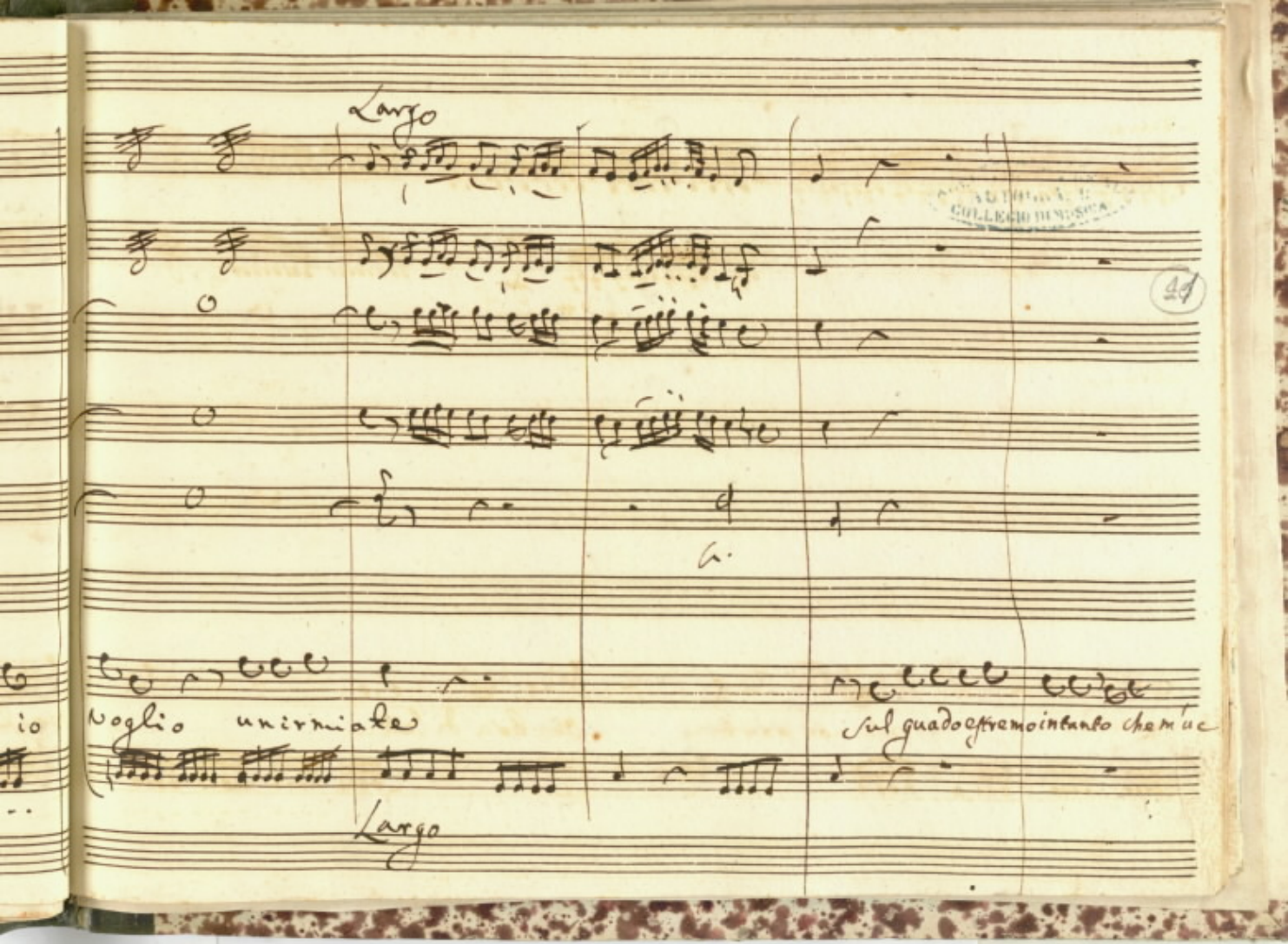




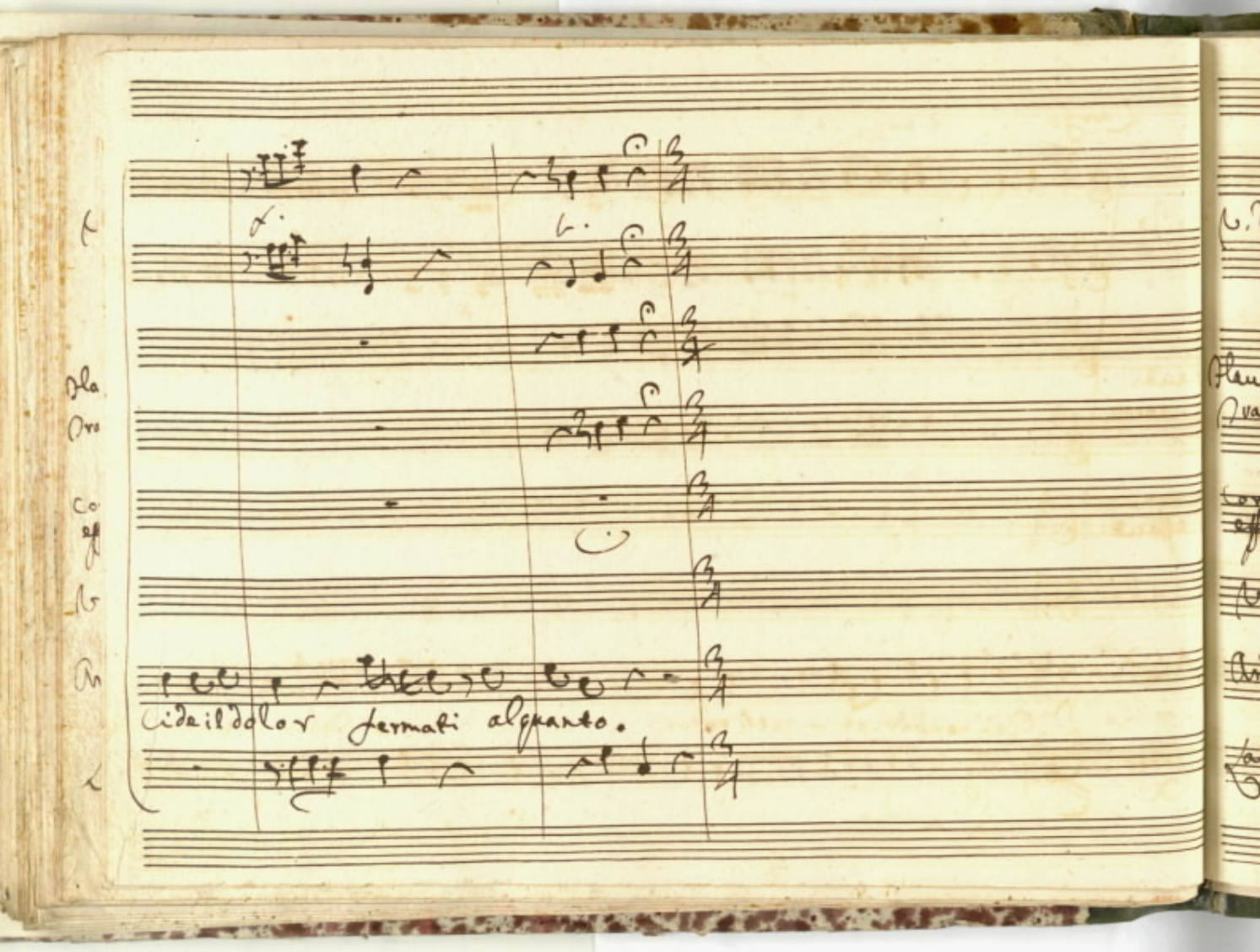
a tempo

a tempo

core ah non partir Ombra diletta io



COLLEGIO DI MUSICA


cidal dolor fermati alquanto.

Largo

V.V.

Flauti

Traversi

Corni
effant.

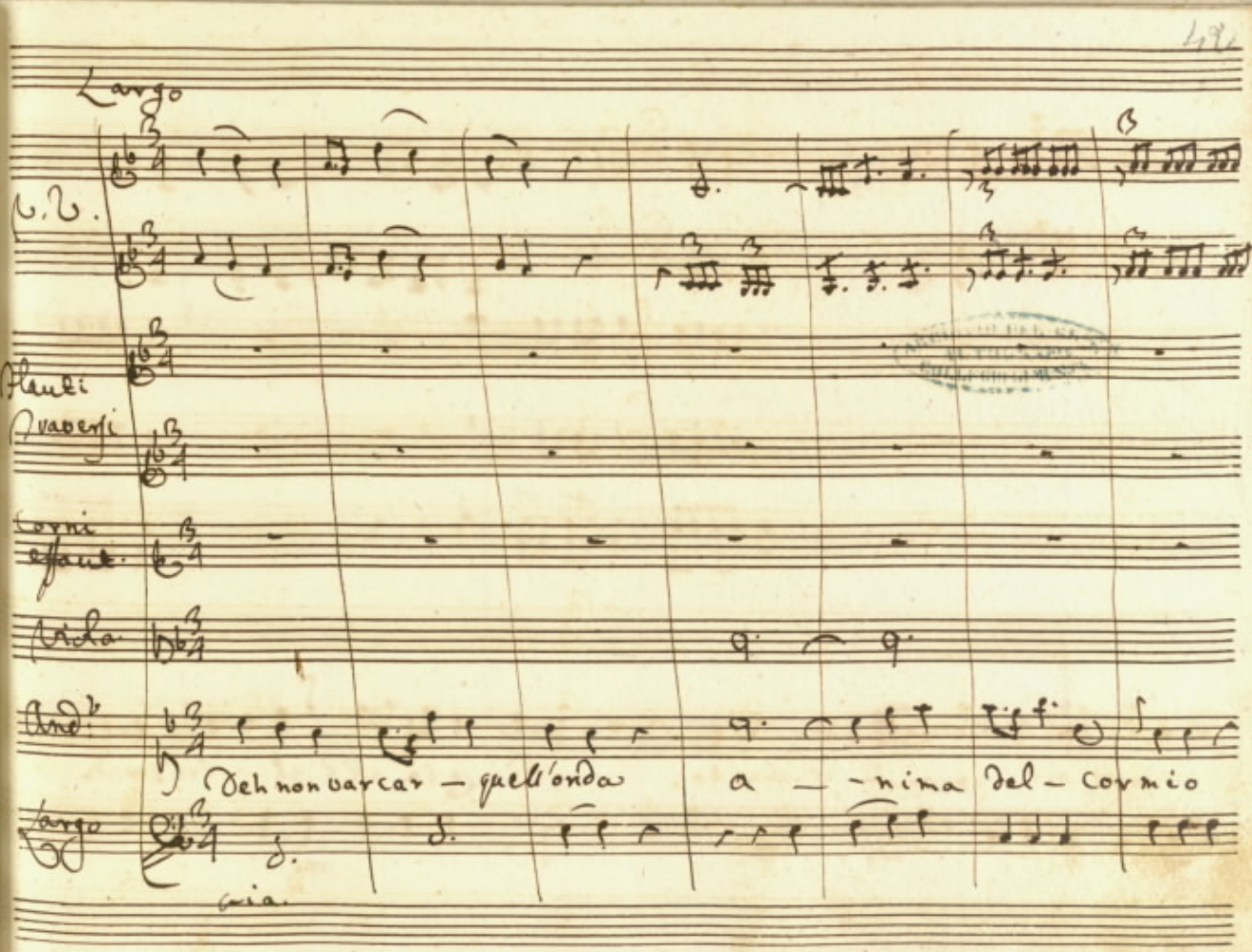
Viola

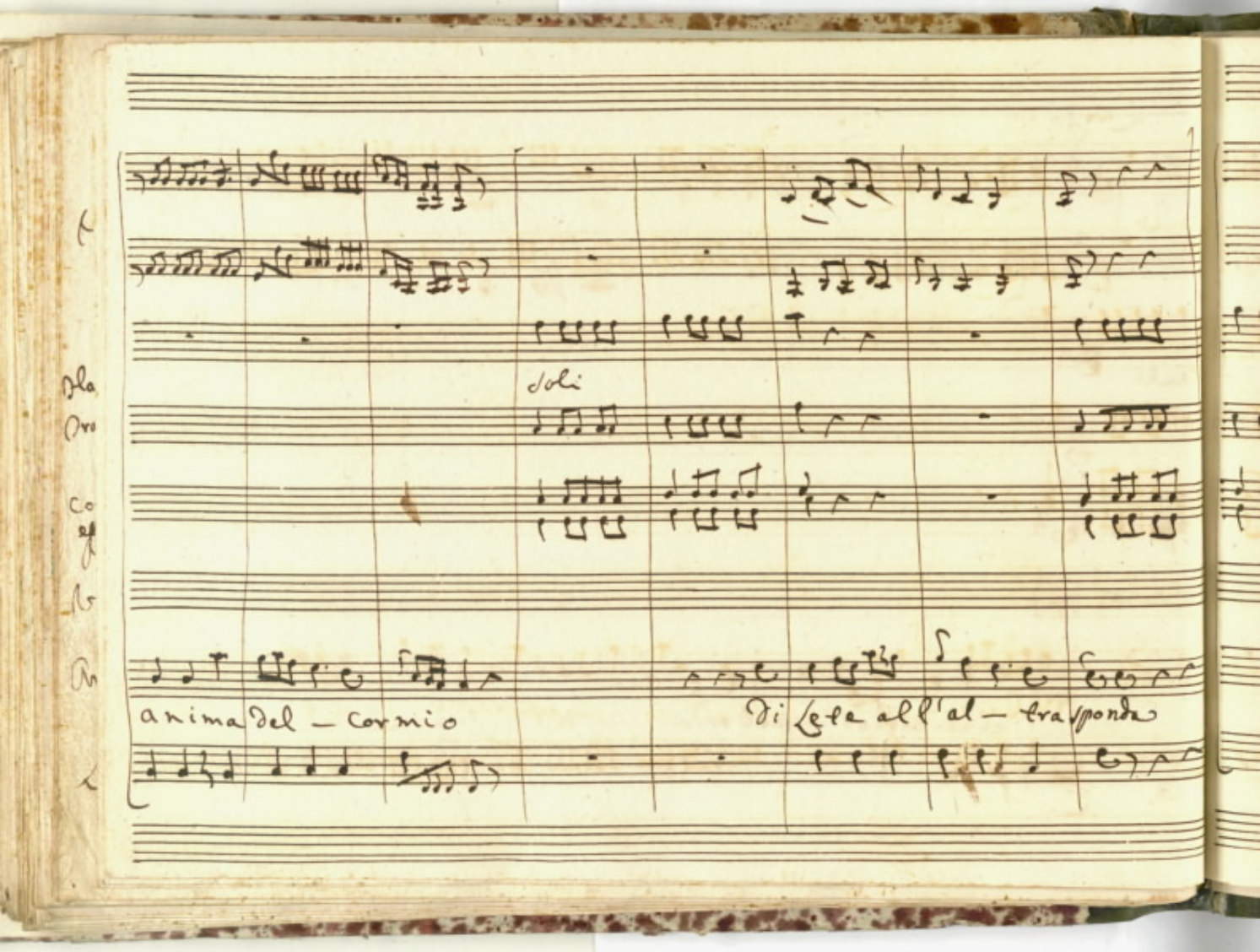
And.te

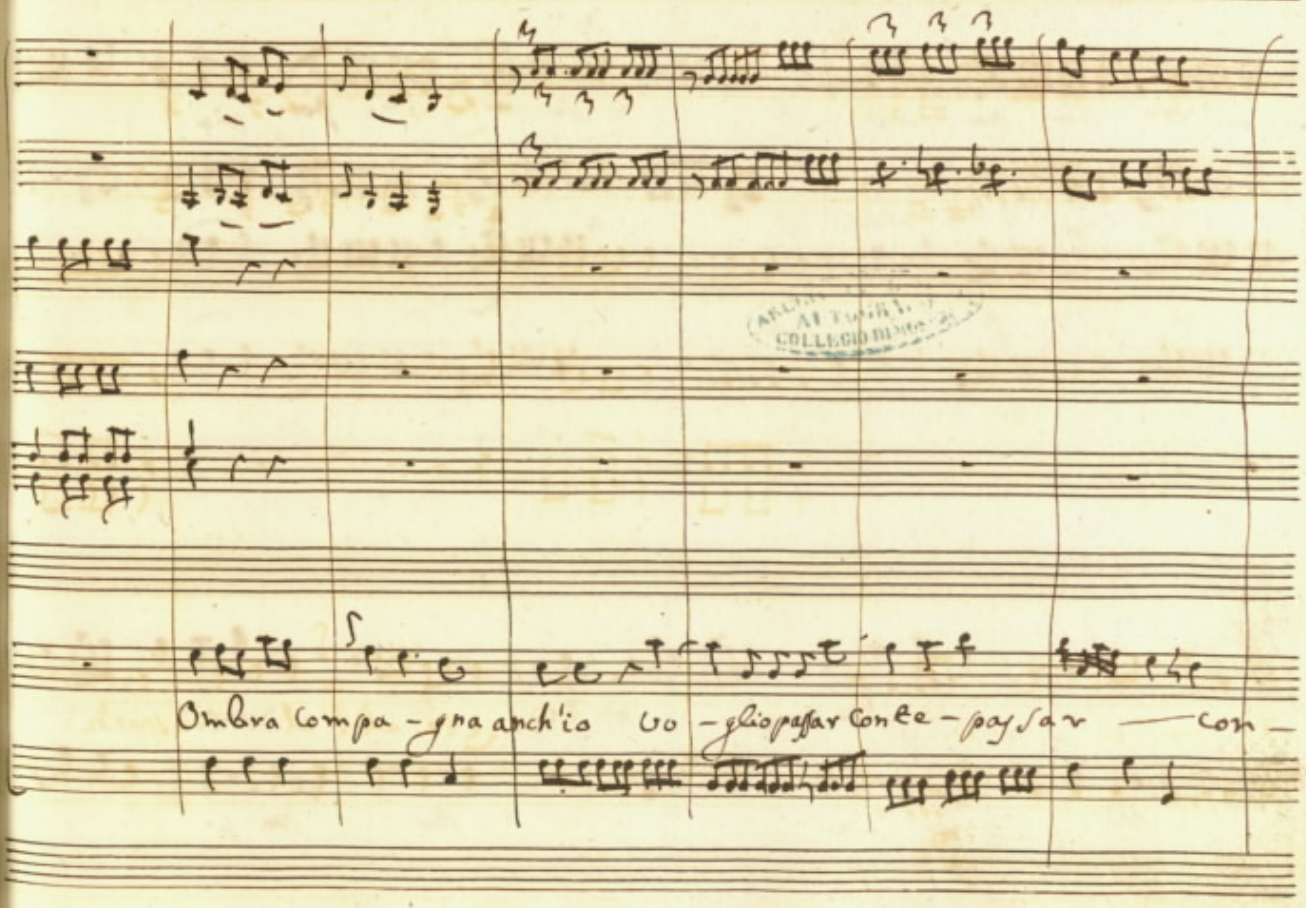
Deh non varcar — quell'onda a — nima del — cor mio

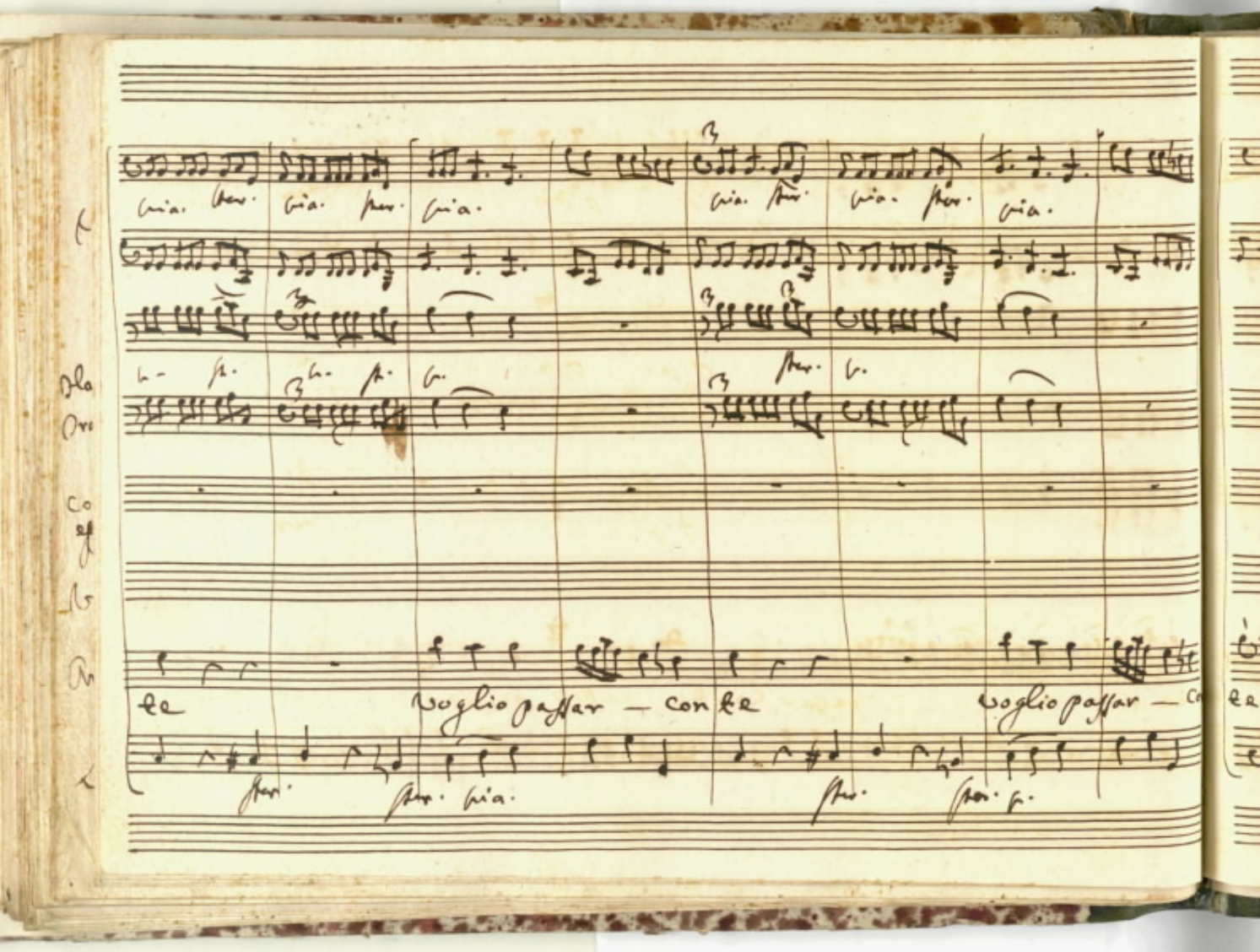
Largo

cia.

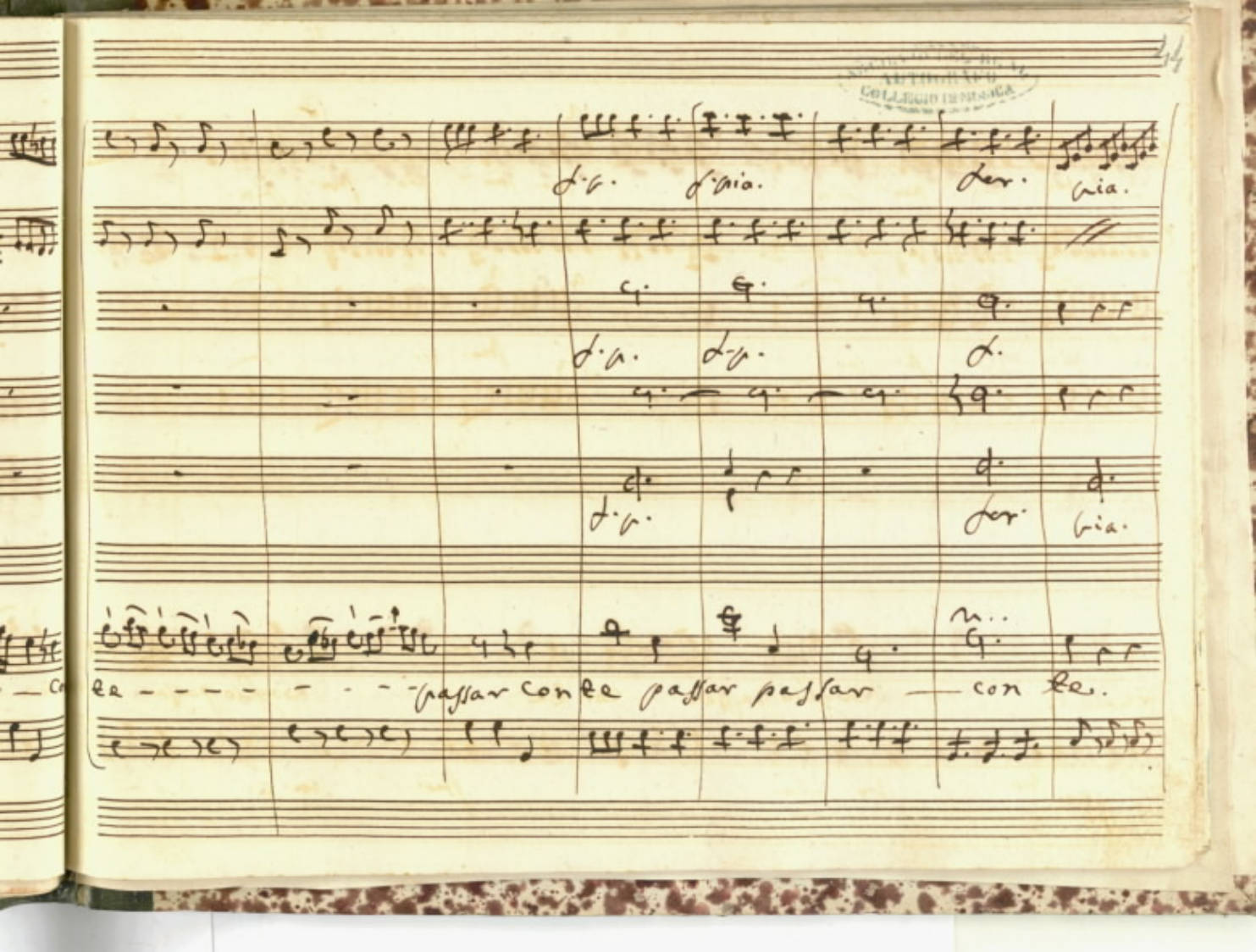


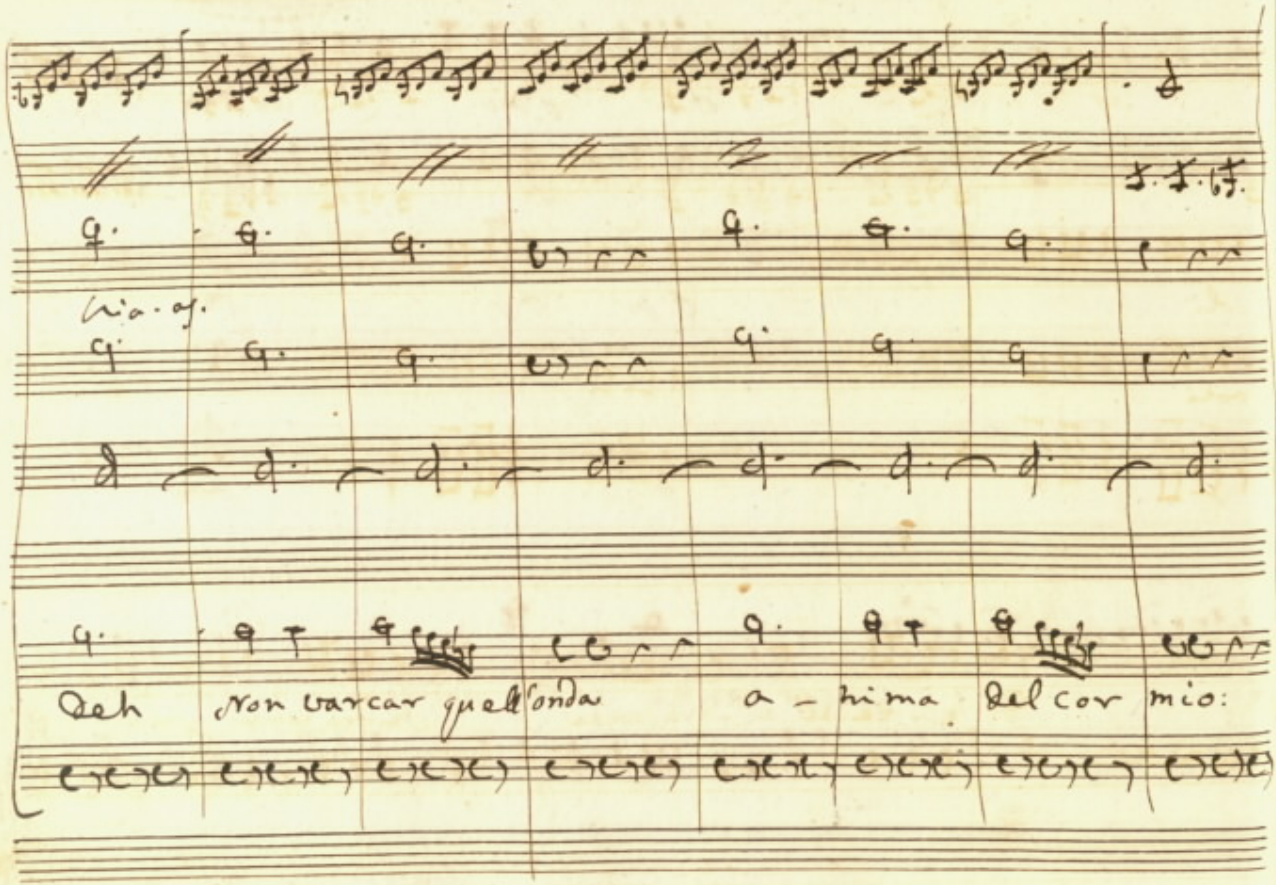

soli
anima del — cormio
Di Lete all'al — tra sponda


Ombra compa - gna anch'io vo - glio passar con te - pay sar — con -


te
voglio passar — con te
voglio passar —

ARCHIVIO
COLLEGIO DI MUSICA




Deh non varcar quell'onda a - nima del cor mio:

ARCHIVIO DEL REGIO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

pia.

pia.

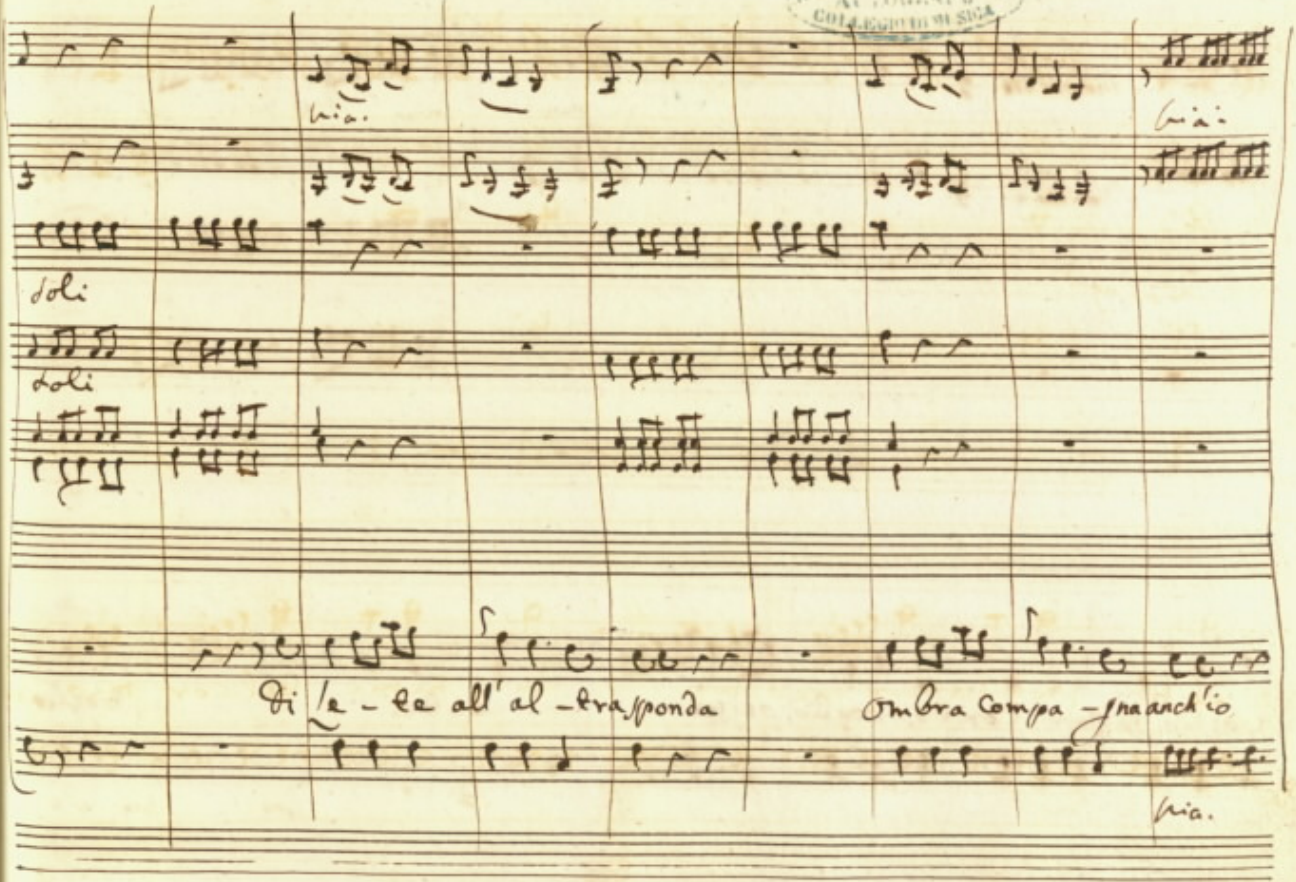
soli

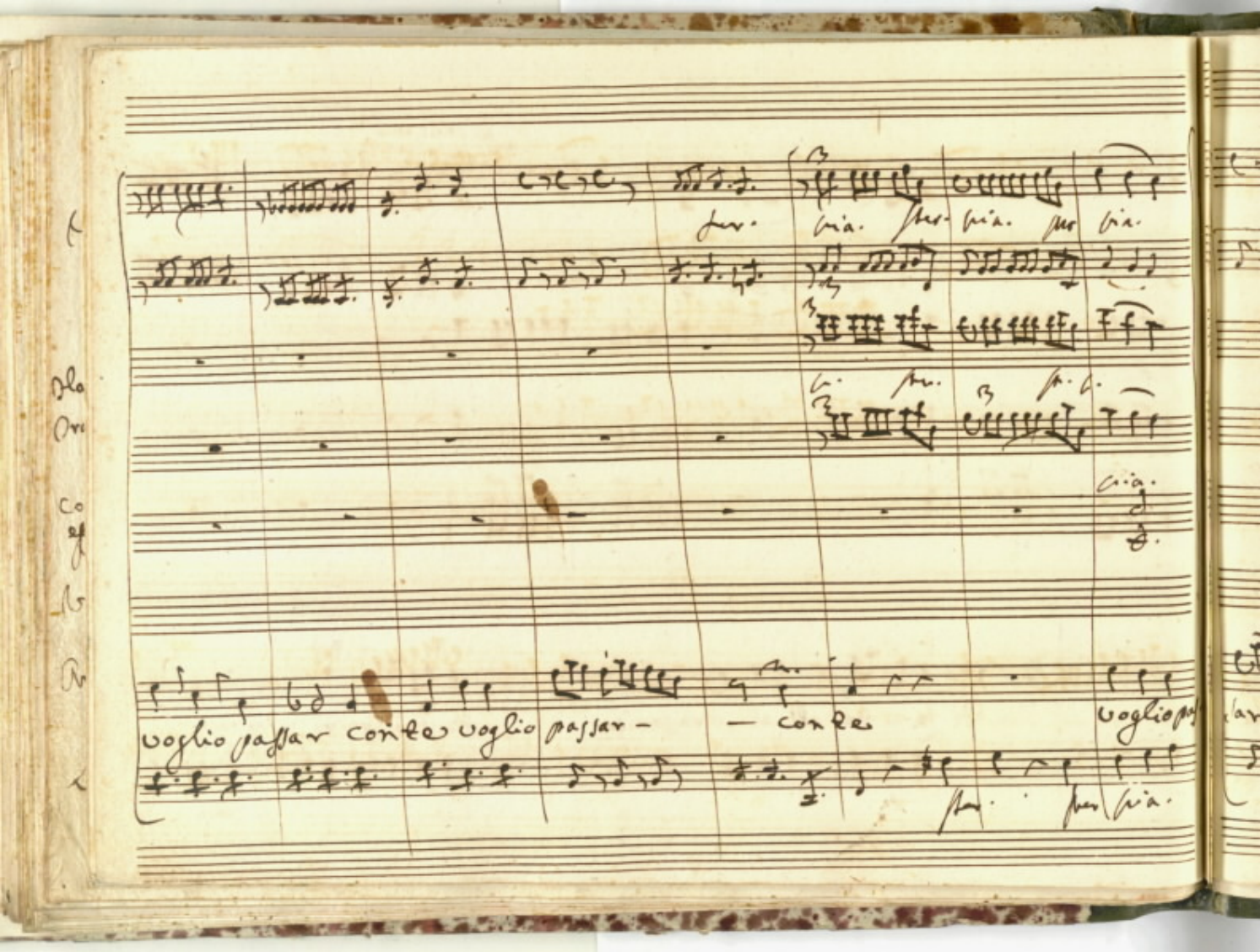
soli

Di le - te all' al - trasponda

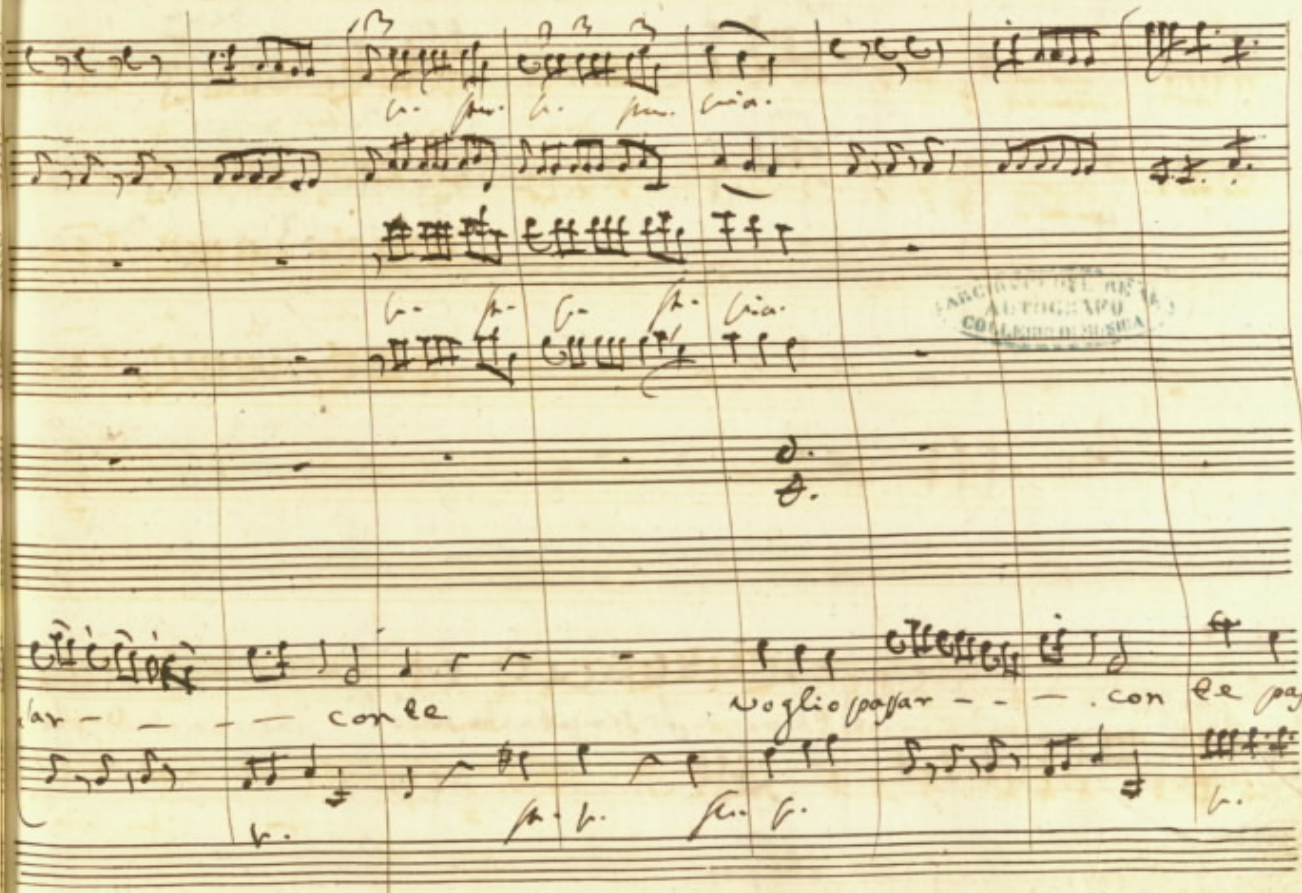
Ombra compa - gna anch'io

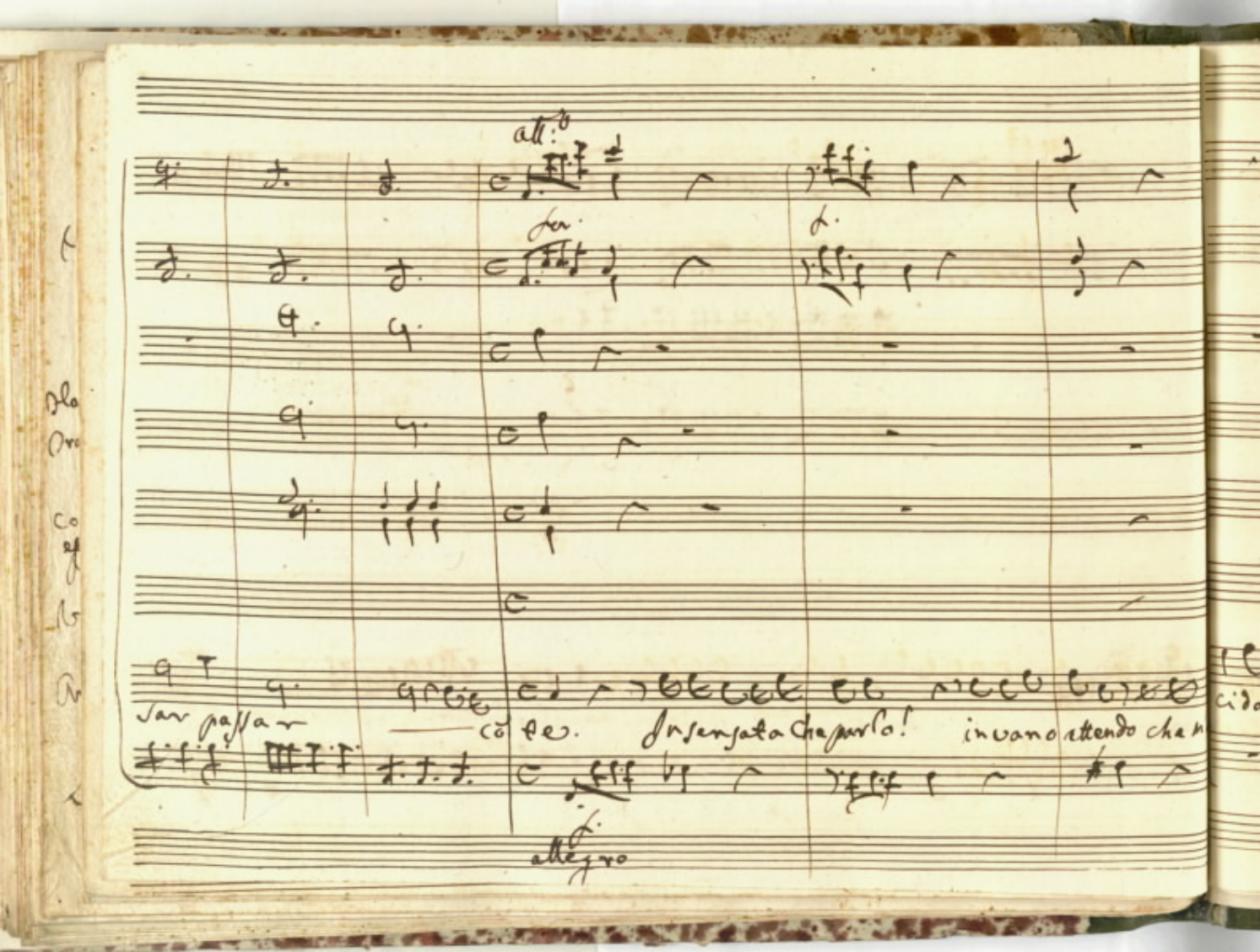
pia.





voglio passar conte voglio passar — — conte voglio pas


lar - - - - con le
voglio passar - - - . con le pas-



all:o

for.

f.

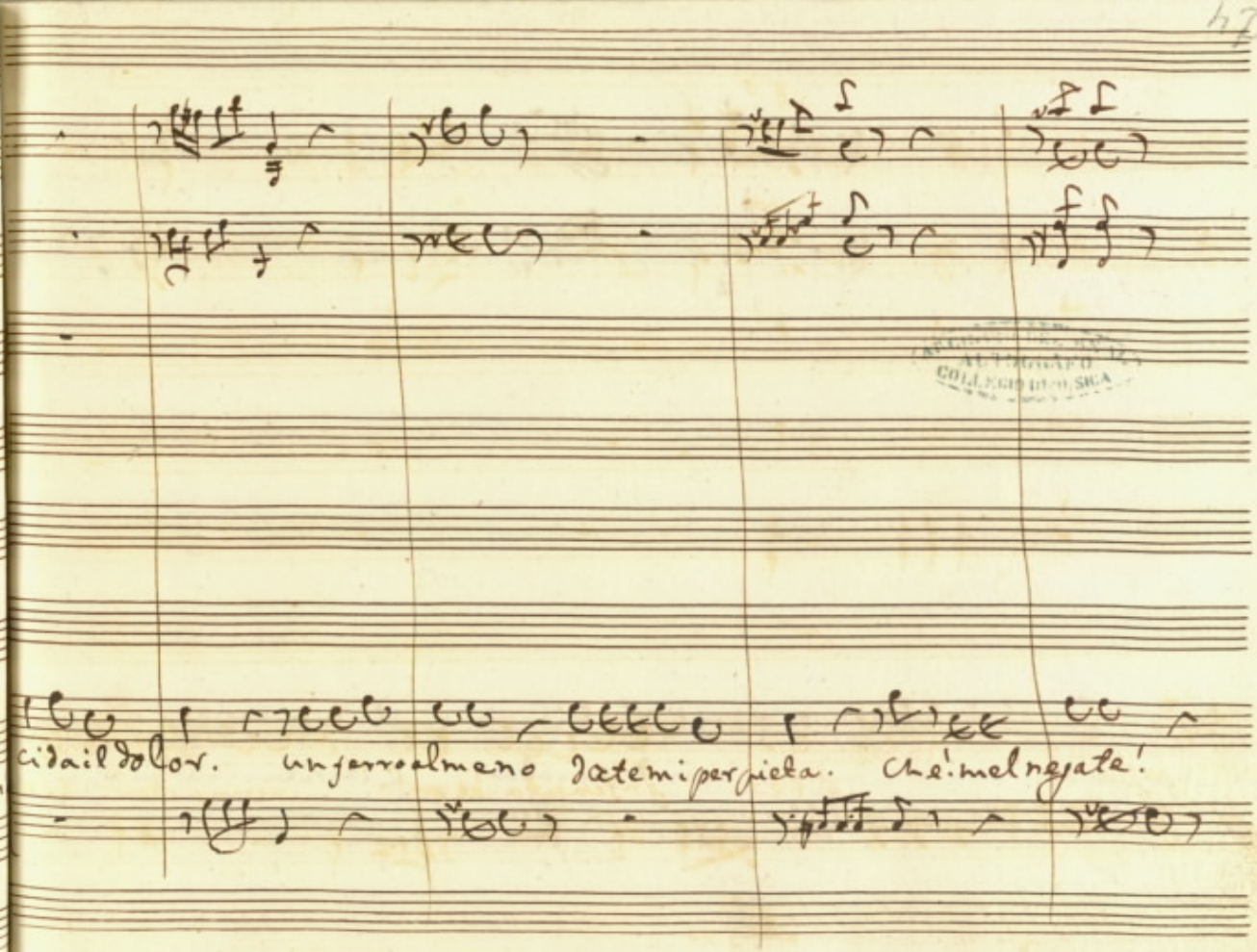
sar passar — cõ te. Insensata che parlo! invano attendo che n

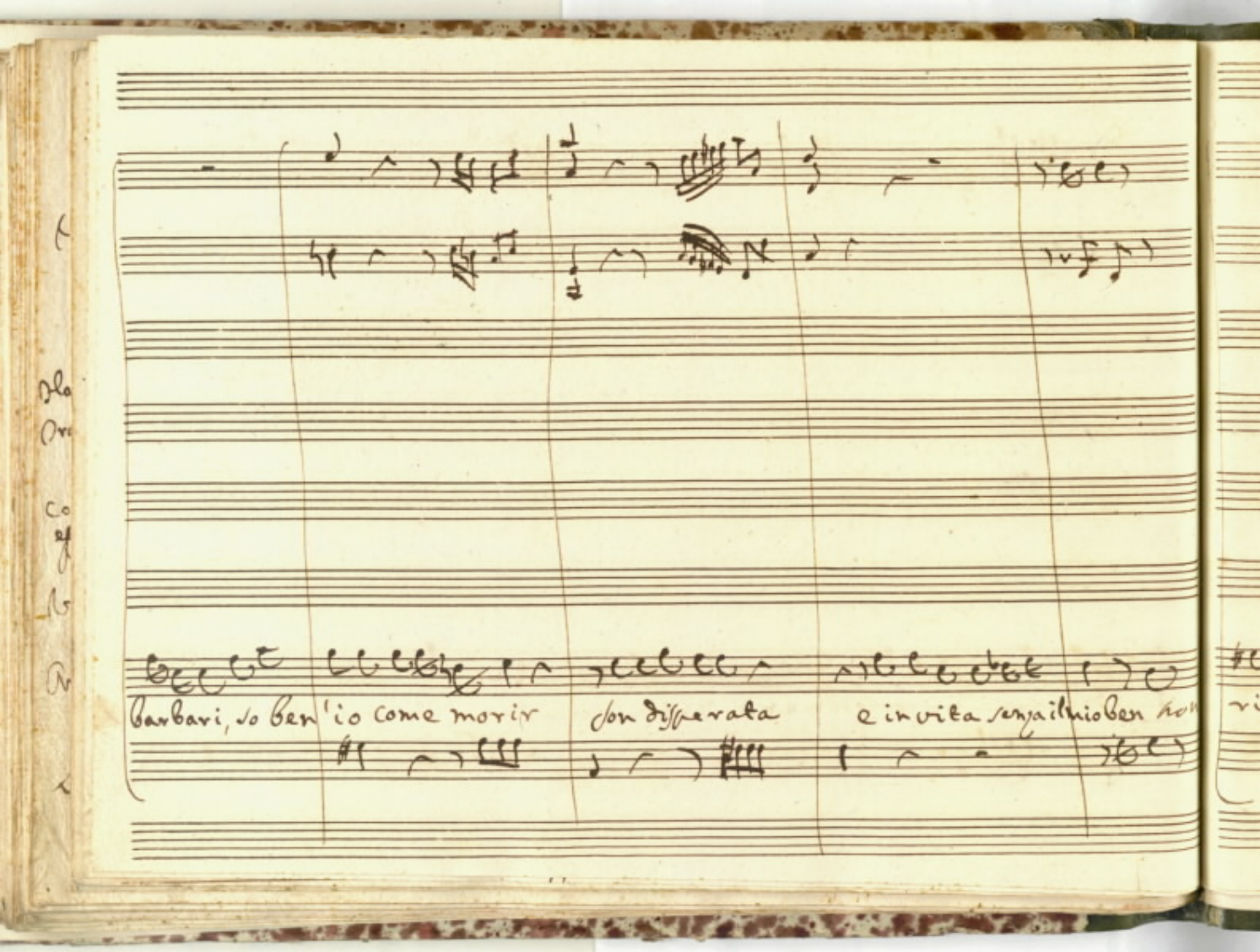
f.

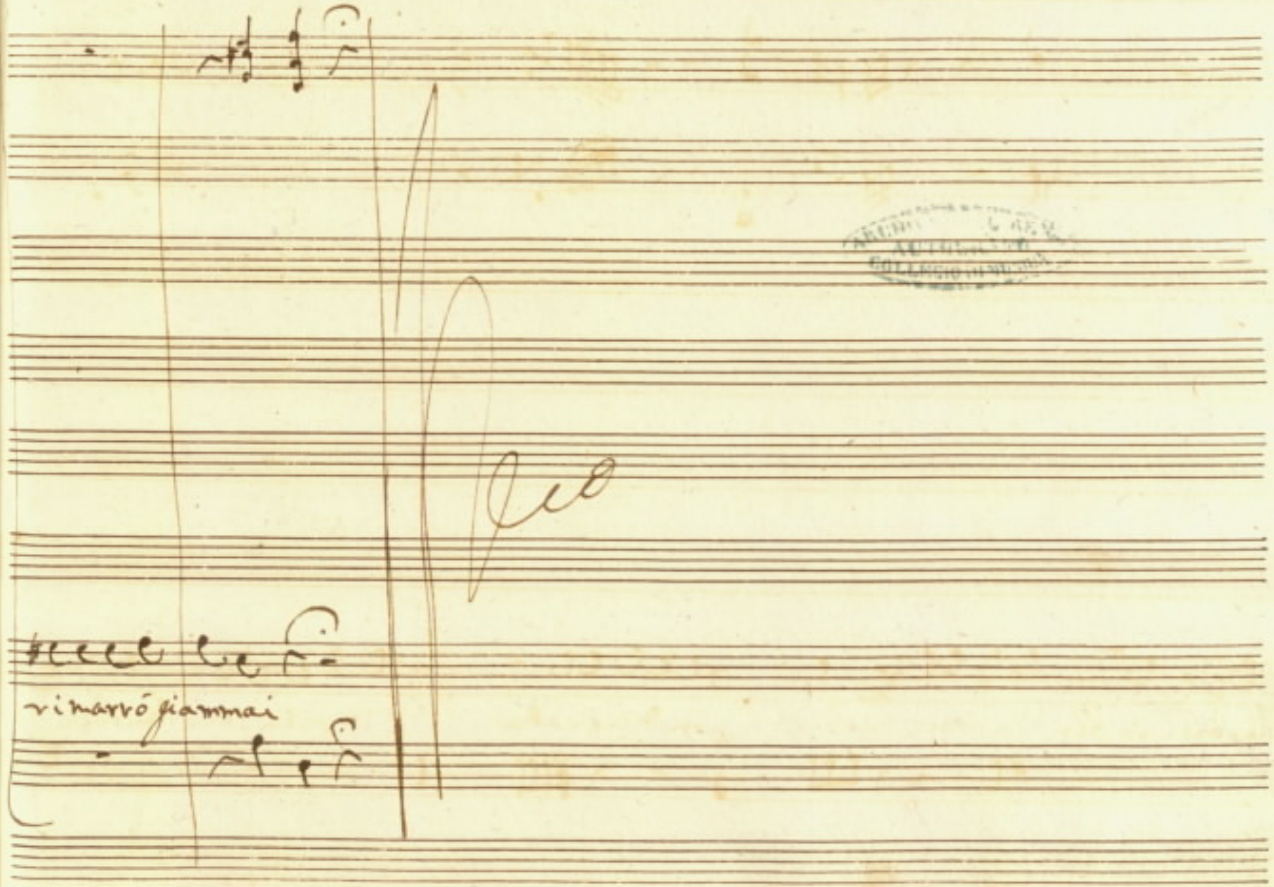
allegro

AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

cidail dolor. un ferro almeno date mi per pietà. Che! me lo negate!




barbari, so ben io come morir
son disperata
e invita senza il mio ben


rimarrò giammai

Scena X

Timante, e Detti

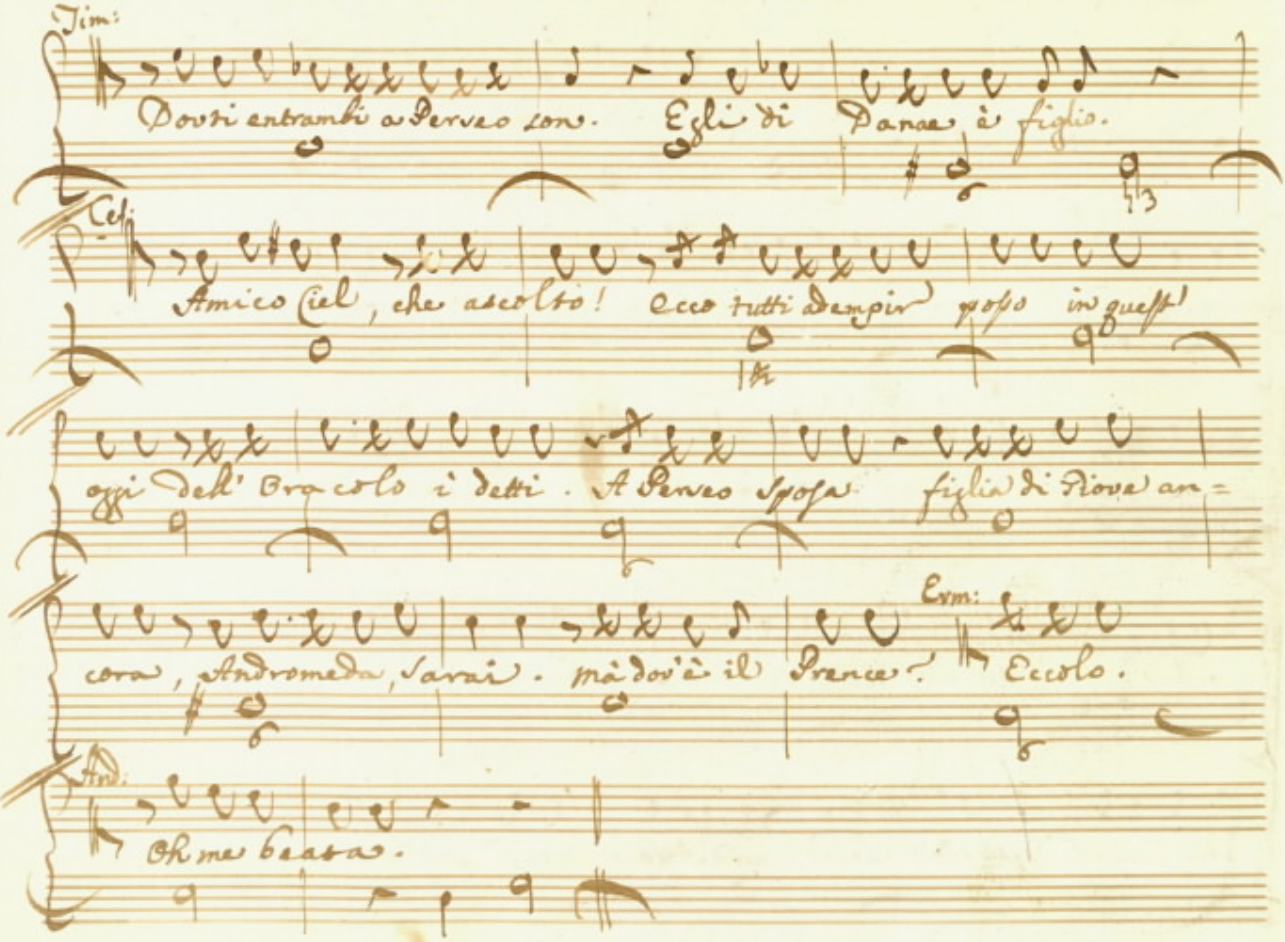
Tim: Frena il duol Principessa: io lo sal=

vai. And: Mà crederti poss' io? Tim: Nò, non t'inganno: ei

vive, e sol per te. And: Respiro. Cef: Oh come grata m'è tal no=

vella! Tim: Un'altra ancora, mà più strana nè udrete. Oggi, Euri=

steo, ne la destra di Lei, ne d'Argo il trono più tuo non è. Eur: Come?


Tim:
Dovri entrambi a Perseo loro. Egli di Danae è figlio.
Ced:
Amico Ciel, che ascolto! Ecco tutti dempir posso in questi
oggi dell' Oracolo i detti. A Perseo sposa figlia di Giove an=
cora, Andromeda, sarai. Ma dov'è il Prence? Ecco lo.
Erm:
Ah me beata.
And:

Scena Ultima

Perseo, ed i Sudetti.

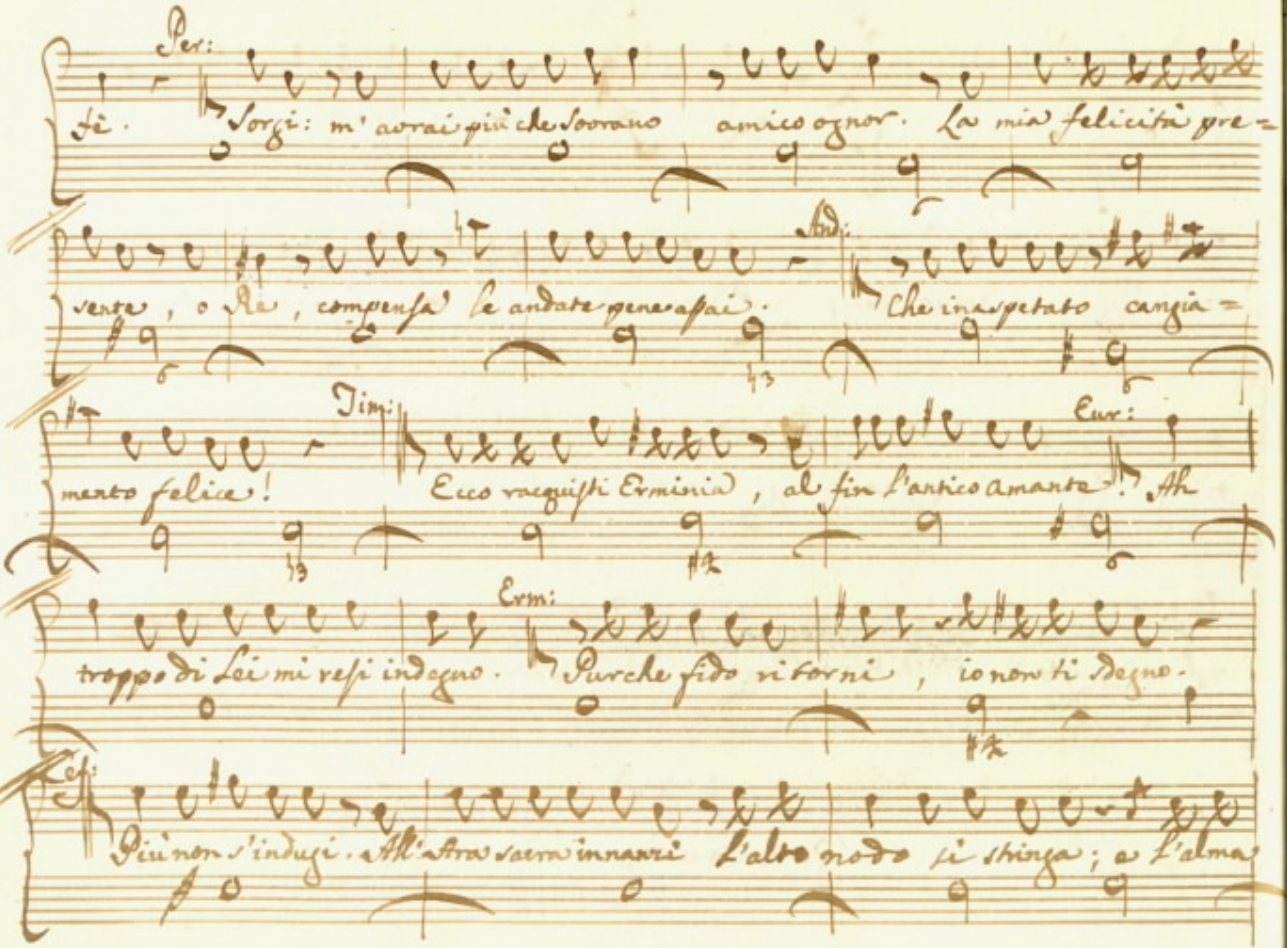
Per: Alfin posso io sperar Cefeo mano le =

Cef: vero? O degno del gran Padre de' Numi invitto Germe, ecco la sposa

tua. Del mio rigore, ch'oggi a morte crudel quasi mi trasse,

vagliami questo dono dal tuo bel core ad impetrar perdono.

Eur: Soffri ancora, o Signor, che a te provato io giuri ossequio, a



Per:

fè. Sorgi: m' avrai più che sovrano amico ognor. La mia felicità pre=

sente, o Re, compensa le andate pene assai. And: Che inaspetato cangia=

mento felice! Tim: Ecco racquisti Erminia, al fin l'antico amante! Eur: Ah

troppo di Lei mi resi indegno. Erm: Purche fido ritorni, io non ti sdegno.

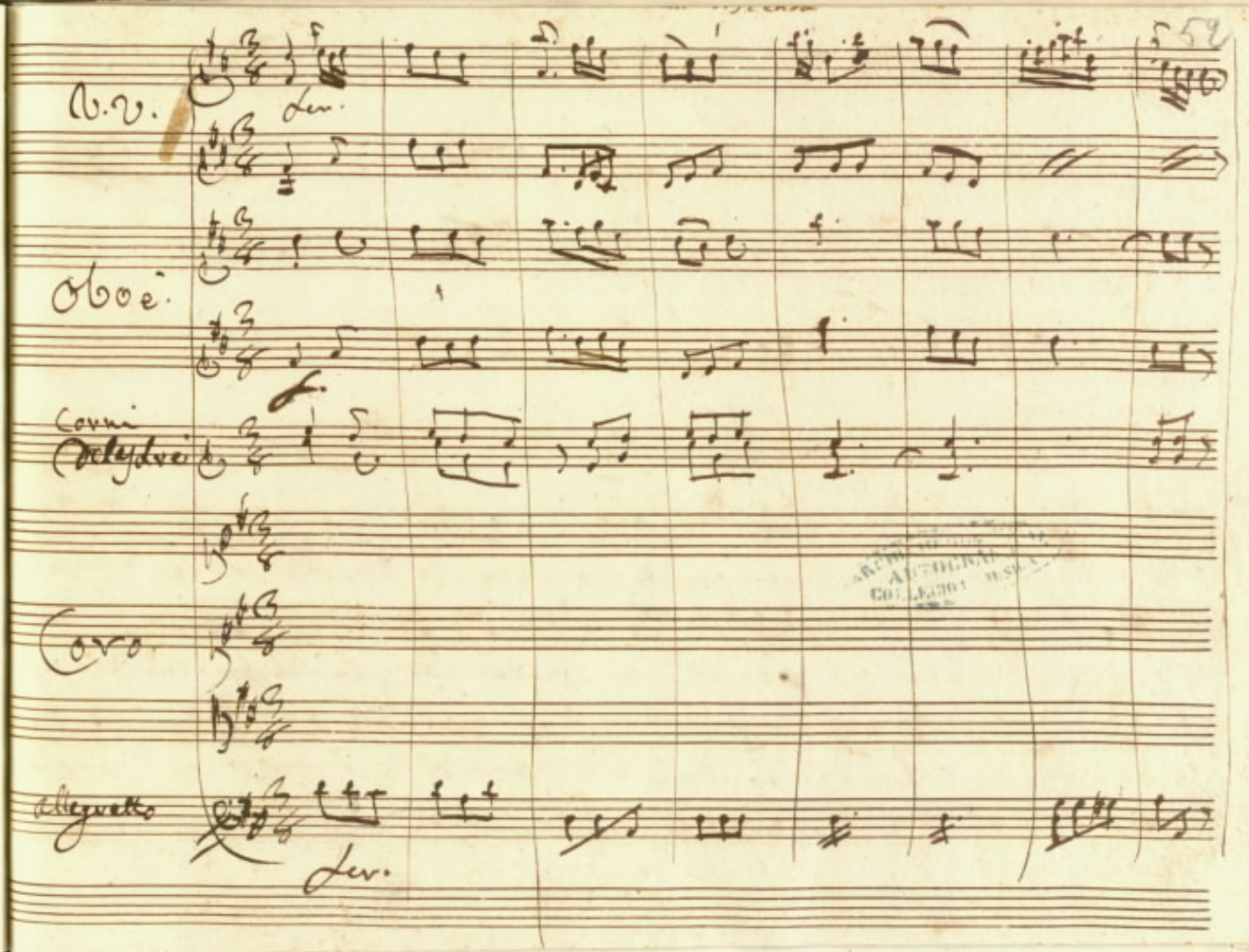
Ces: Più non s'indugi. All'Ara sacra innanzi l'alto nodo si stringa; e l'alma

Diva, che i giorni fortunati al Regno renda, come Giove pro=

mise, omai discenda.

ARCHIVIO DEL REGIO
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

Siegue il Coro



V.V.

Fer.

Oboe.

f.

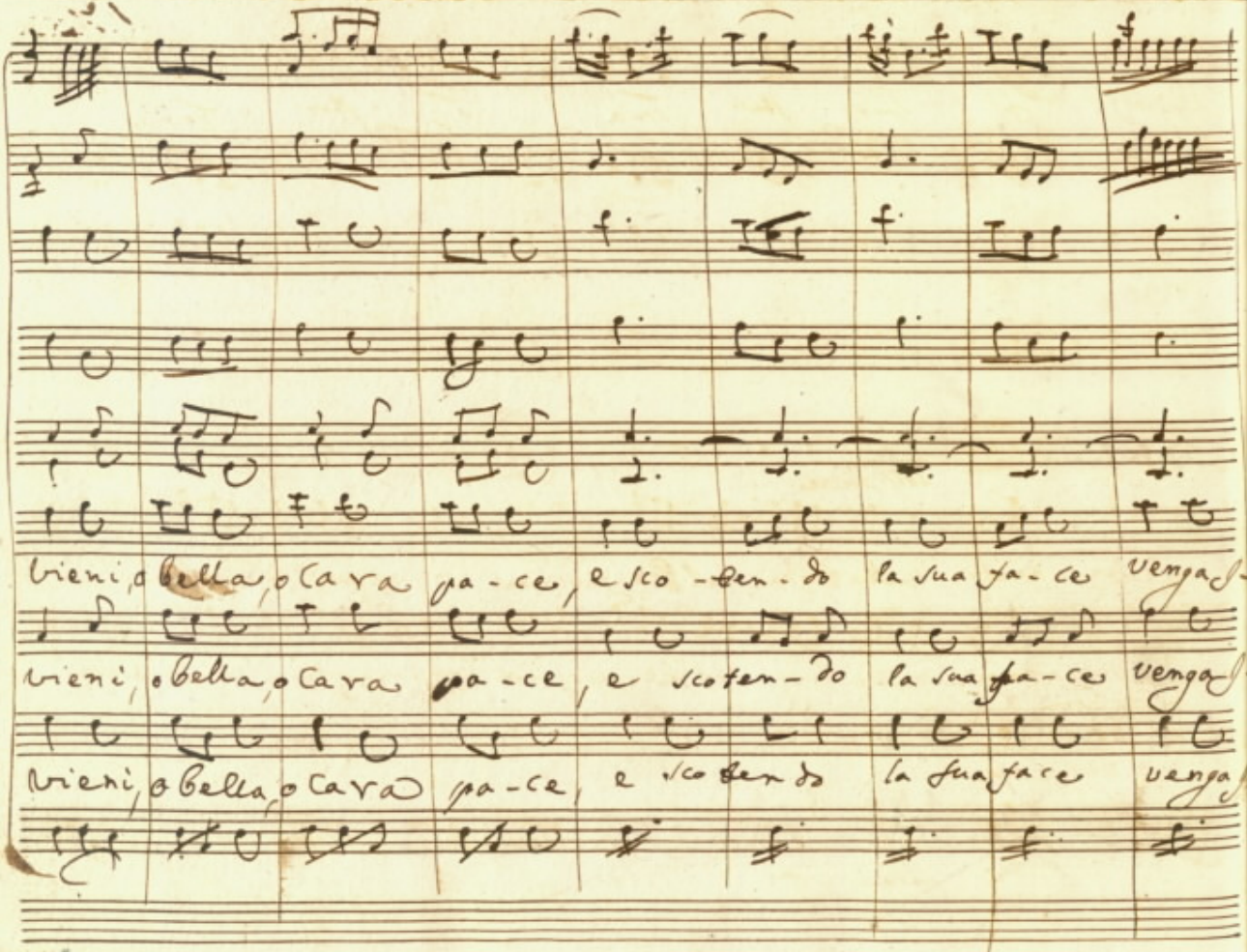
Corni Delydre

Coro

Allegretto

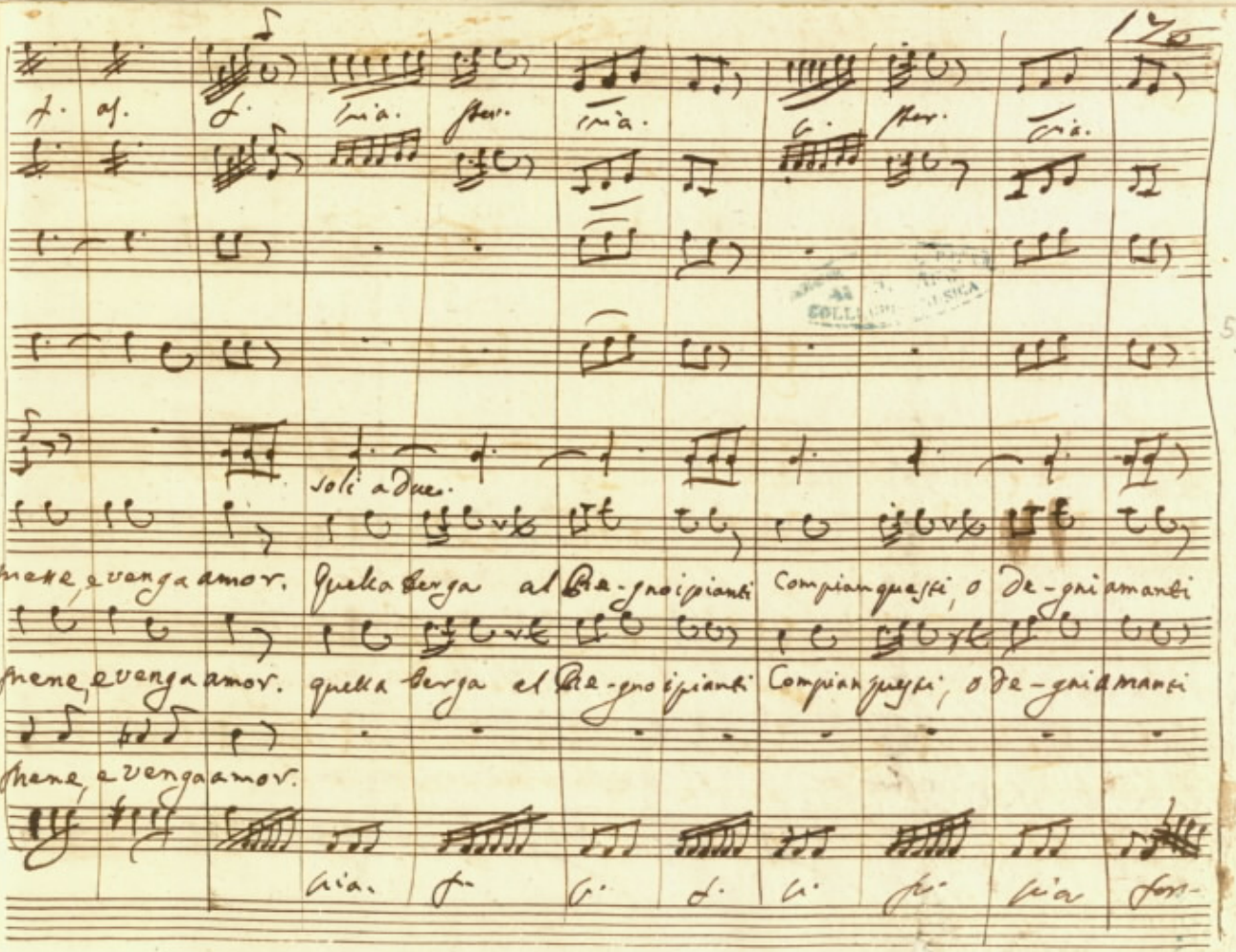
Fer.

AUTOGRAF COLLECTION


Vieni, o bella, o cara pa-ce, e sco-ten-do la sua fa-ce venga
Vieni, o bella, o cara pa-ce, e sco-ten-do la sua fa-ce venga
Vieni, o bella, o cara pa-ce, e sco-ten-do la sua face venga

f. as. f. pia. ster. pia. p. ster. pia.

soli a due.



mene, e venga amor. Quella berga al Re-gno i pianti Compian questi, o de-gni amanti

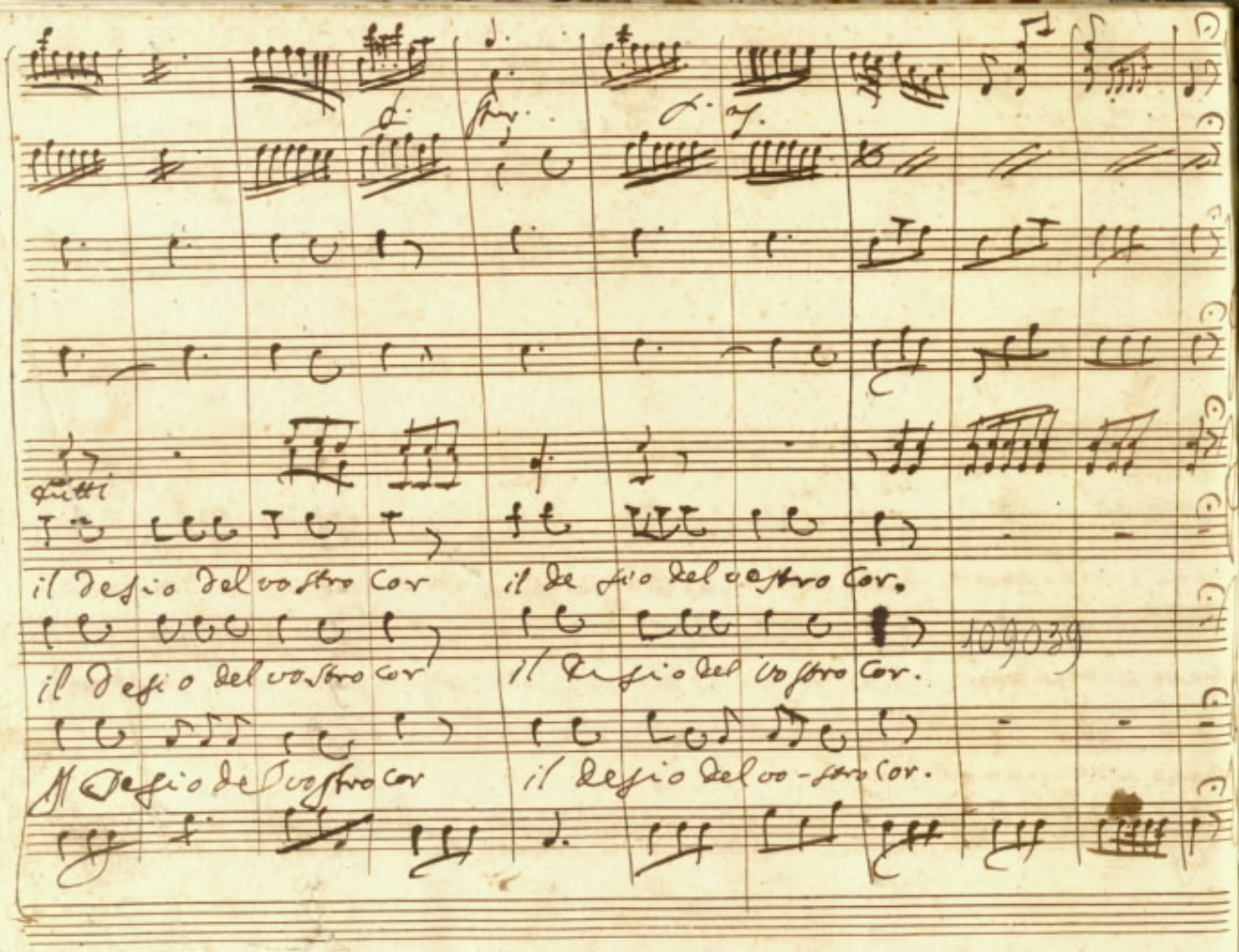
mene, e venga amor. quella berga al Re-gno i pianti Compian questi, o de-gni amanti

mene, e venga amor.

pia. f. p. f. p. f. pia. fer-

COLL... MUSICA

53


d. f.
d. f.
tutti
il Desio del vostro Cor
il Desio del vostro Cor.
il Desio del vostro Cor
il Desio del vostro Cor.
il Desio de Vostro Cor
il Desio del vo-stro Cor.